



**PTGM**

Piano Territoriale  
Generale Metropolitan

**PROGETTO PRELIMINARE**

Progetto preliminare

*Articolo 6 legge regionale n. 56 del 5/12/1977*

**PPCP-PPR**

Pinerolese



# Piano Territoriale Generale Metropolitano

## RELAZIONE AI FINI DELLA VERIFICA DI CONFORMITÀ DEL PIANO PAESAGGISTICO DELLA COLLINA DI PINEROLO

di cui all'elenco dell'articolo 3 comma 6 delle NdA del PPR ai sensi  
del comma 4, articolo 20 del Regolamento regionale 4/R/2019

**A cura di:**

*Architetto Ilario ABATE DAGA – OAT matr. A 8458*

**Stefano LO RUSSO**, Sindaco della Città metropolitana di Torino

**Jacopo SUPPO**, Vicesindaco metropolitano

**Pasquale Mario MAZZA**, Consigliere delegato alla pianificazione territoriale, difesa del suolo, trasporti e protezione civile

## **COORDINAMENTO GENERALE E RESPONSABILE DEL PROGETTO**

### **DIPARTIMENTO TERRITORIO, EDILIZIA VIABILITÀ**

Arch. Claudio SCHIARI, direttore Dipartimento Territorio, edilizia viabilità

Arch. Irene MORTARI, Responsabile Unità di Progetto PTGM - Coordinamento progetto

Ing. Giannicola MARENGO, dirigente in staff Dipartimento Territorio, edilizia viabilità

## **UNITÀ DI PROGETTO E FUNZIONARI DELLA CITTÀ METROPOLITANA CHE HANNO PARTECIPATO ALLA FORMAZIONE DEL PTGM**

### **DIPARTIMENTO TERRITORIO, EDILIZIA E VIABILITÀ**

Monica Godino, Stefania Grasso, Gianfranco Manca, Giannicola Marengo, Irene Mortari, Guido Pavesio, Elena Pedon, Claudio Schiari (dirigente), Donato Casavola

Luca Beria, Stefania Falletti, Beatrice Pagliero, Nadio Turchetto, Luciano Viotto (*Unità specializzata Urbanistica e co-pianificazione*)

#### ***Direzione di dipartimento Protezione civile***

Sabrina Bergese (dirigente), Francesco Vitale

#### ***Direzione di dipartimento - Coordinamento viabilità 1***

Matteo Tizzani (dirigente), Tullio Beiletti, Roberto Falvo

### **DIPARTIMENTO SVILUPPO ECONOMICO**

Matteo Barbero (dirigente), Valeria Sparano, Paola Boggio Merlo

Paola Violino (*Unità specializzata tutela flora e fauna*)

#### ***Direzione di dipartimento - Sviluppo rurale e montano***

Elena Di Bella (dirigente), Alberto Pierbattisti, Anna Rinaldi

### **DIPARTIMENTO AMBIENTE E VIGILANZA AMBIENTALE**

Claudio Coffano (dirigente), Luciana D'Errico

#### ***Direzione di dipartimento - Rifiuti bonifiche e sicurezza dei siti produttivi***

Pier Franco Ariano (dirigente), Agata Fortunato, Valeria Veglia, Luigi Soldi

Roberta Chiesa, Assunta Viola - *Dipartimento Territorio, edilizia e viabilità*

#### ***Direzione di dipartimento - Risorse idriche e tutela dell'atmosfera***

Guglielmo Filippini (dirigente), Alessandro Bertello, Gianna Betta, Alberto Cucatto, Luca Iorio, Vincenzo Latagliata, Claudia Rossato, Emanuela Sarzotti

#### ***Direzione di dipartimento - Sistemi naturali***

Gabriele Bovo (dirigente), Simonetta Alberico, Paola Vayr

### **DIREZIONE AZIONI INTEGRATE CON GLI ENTI LOCALI**

Massimo Vettoretti (dirigente)

Gabriele Papa, Lucia Mantelli (*Unità specializzata Tutela del territorio*)

### **DIREZIONE PERFORMANCE, INNOVAZIONE, ITC**

Filippo Dani (dirigente), Andrea Ardito

### **DIREZIONE COMUNICAZIONE E RAPPORTI CON I CITTADINI E I TERRITORI**

Carla Gatti (dirigente), Michele Fassinotti, Giancarlo Viani

#### ***Per le Analisi territoriali, elaborazioni e cartografiche e supporto informatico***

**CSI Piemonte** - Andrea Ballocca, Stefania Ciarmoli, Antonio Marincola, Antonino Militello, Marcella Muti, Francesco Scalise

#### ***Per gli aspetti amministrativi e contabili***

Roberta Chiesa, Assunta Viola - *Dipartimento Territorio, edilizia e viabilità*

### **DIPARTIMENTO TERRITORIO, EDILIZIA E VIABILITÀ**

ptgm@cittametropolitana.torino.it

protocollo@cert.cittametropolitana.torino.it

<http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/territorio-urbanistica/ufficio-di-piano>

[www.cittametropolitana.torino.it](http://www.cittametropolitana.torino.it)

# Piano Territoriale Generale Metropolitano

## Indice

1.	Prima parte	5
	Premessa	5
	Verifica di conformità: Norme	5
	Verifica di conformità: Regolamento	7
	Ricognizione della normativa	8
	Ricognizione delle linee guida e regolamenti	11
	Inquadramento PPR	18
	Lettura del Piano per il territorio interessato dal Piano Paesaggistico della Collina di Pinerolo	22
2.	Seconda parte	50
	Inquadramento	50
	Ambiti di riferimento	50
	Sistema Normativo del PPCP	53
	Attuazione del PPCP	54
	Titolo II – Il Sistema Naturale e Seminaturale	55
3.	Terza Parte	82
	Verifica di coerenza: predisposizione materiale	82
	Schema di raffronto	83
	Analisi degli elementi di coerenza o di criticità con la normativa del PPR	103
	Conclusioni	103

# 1. Prima parte

## Premessa

*“Non si tratta tanto o soltanto di far sì che gli obiettivi e le scelte di sviluppo siano “compatibili” con il rispetto del paesaggio e dell’ambiente, quanto piuttosto di far sì che la valorizzazione del paesaggio e del patrimonio ambientale possa tradursi in valorizzazione territoriale, aprendo percorsi nuovi e promettenti di sviluppo durevoli. Questa è la prospettiva su cui la **Convenzione europea sul paesaggio** invita a lavorare, ed è anche la prospettiva implicita negli orientamenti di fondo espressi dal governo regionale. Poiché sia la Cep sia il **Codice dei beni culturali e del paesaggio** approvato in Italia nel 2004 (modificato con D.lgs. recentemente) pongono al centro delle politiche di tutela del paesaggio la pianificazione paesistica, il problema dell’integrazione è anche un problema di strumenti di pianificazione ... il Codice attribuisce quindi al piano un ruolo importante nella gestione e tutela del paesaggio. Ciò appare anche più chiaramente nella definizione dei compiti che il Codice attribuisce al piano, allargando notevolmente il tradizionale riferimento ai «beni paesaggistici» per includere contenuti più direttamente riferiti alle politiche variamente necessarie a perseguire gli obiettivi di qualità paesaggistica, non necessariamente riguardanti beni paesaggistici. Il piano dovrà infatti ripartire il territorio regionale in ambiti di paesaggio, in base alle caratteristiche naturali e storiche e in relazione alla tipologia, rilevanza e integrità dei valori paesaggistici: da quelli che possiedono un pregio paesistico di notevole rilievo fino a quelli degradati che necessitano d’interventi di riqualificazione ...”*

A partire dalle parole scritte da Roberto Gambino, probabilmente il maggior esperto in questo campo, recentemente scomparso, è chiaro come la Pianificazione Paesaggistica, e in primis il PPR, si colloca all’interno di un quadro normativo che vede il paesaggio come fonte di tutela, ovviamente, ma anche di valorizzazione territoriale. Aspetto che appare ancora necessario sottolineare, anche in merito ai contenuti del PPCP oggetto del presente approfondimento.

Sempre citando Gambino *“Questa nuova impostazione di approccio alle problematiche del paesaggio richiede una nuova forma di piano, basata su metodologie e contenuti completamente diversi, che **superino le logiche che erano alla base della precedente normativa e del vigente Piano territoriale regionale, tese a considerare solo le aree, più o meno vaste, individuate e vincolate secondo lo spirito della legge del 1939 o della legge Galasso del 1985 o, ancora più riduttivamente, secondo parametri quantitativi a difesa degli elementi fisico-ambientali. Un piano che dovrebbe porsi come obiettivo anche quello di dare concrete risposte alle richieste di vivibilità ambientale delle attuali e delle future generazioni e di porre le basi per una fruizione sempre più articolata e gratificante delle risorse naturali e culturali che connotano il paesaggio”**.*

L’ambito del PPCP, come si leggerà nei capitoli successivi presenta sicuramente elementi fisico-ambientali da difendere, ma costituisce prima di tutto un grande ambito di pregio ambientale il cui utilizzo sempre più dovrebbe favorirne una fruizione “articolata e gratificante”, nel rispetto degli elementi peculiari del territorio.

## Verifica di conformità: Norme

Il Decreto del Presidente della Giunta regionale 22 marzo 2019 , n. 4/R definisce il Regolamento regionale recante: **“Attuazione del Piano paesaggistico regionale del Piemonte (Ppr), ai sensi**

dell'articolo 8 bis comma 7 della legge regionale 5 dicembre 1977 n. 56 (Tutela e uso del suolo) e dell'articolo 46, comma 10, delle norme di attuazione del Ppr.”.

## CAPO II

### Piani settoriali e piani d'area

#### Art. 4. (Adeguamento al Ppr)

1. I nuovi strumenti della pianificazione settoriale e le loro varianti, ai sensi dell'articolo 8bis, comma 6, lettera c), della l.r. 56/1977 garantiscono il rispetto e l'attuazione delle previsioni del Ppr, dimostrando negli elaborati di piano la coerenza con gli obiettivi, gli indirizzi contenuti nelle schede degli ambiti di paesaggio e le disposizioni normative contenute negli articoli delle NdA e nel Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte – prima parte.
2. **I piani d'area vigenti, ai sensi dell'articolo 8bis, comma 6, lettera d), della l.r. 56/1977 sono sottoposti alla verifica di conformità di cui all'articolo 3, comma 7, delle NdA. Il rispetto dell'attuazione delle previsioni del Ppr è verificato dal Tavolo tecnico di cui all'articolo 2, comma 6 del presente regolamento; le risultanze della verifica sono esplicitate in un verbale conclusivo delle attività del Tavolo, nel quale è dichiarata la conformità al Ppr, ovvero, in caso di non conformità, la necessità di attivare le procedure per la variante di adeguamento del piano d'area al Ppr.**

L'articolo 2, comma 6 recita come segue:

6. **Ai fini della valutazione degli strumenti di pianificazione in adeguamento al Ppr, secondo quanto previsto all'articolo 8bis, comma 6, della l.r. 56/1977, è istituito un Tavolo tecnico costituito dalla Regione (Settori Copianificazione urbanistica e Territorio e paesaggio della Direzione Ambiente, Governo e tutela del territorio) e dal MiBAC (Segretariato e Soprintendenza); il Tavolo è convocato e gestito dalla Regione, per il tramite dei Settori di riferimento in relazione alla tipologia dello strumento di pianificazione oggetto di adeguamento, che possono coinvolgere ulteriori soggetti, appartenenti alla Regione o ad altri Enti, qualora ritenuto necessario.**

La verifica di conformità viene definita all'articolo 3 delle NdA “Ruolo del Ppr e rapporti con i piani e i programmi territoriali” come segue:

[1]. Il Ppr si ispira ai principi di cooperazione, sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione ed è rivolto a tutti i soggetti, pubblici e privati e, in particolare, agli enti competenti in materia di programmazione, pianificazione e gestione del territorio e del paesaggio.

[2]. Le previsioni del Ppr, quadro di riferimento per la tutela e la valorizzazione del paesaggio regionale, costituiscono misure di coordinamento e riferimento per tutti gli strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica e di settore, ad ogni livello.

[3]. Il Ppr, per quanto attiene alla tutela del paesaggio, contiene altresì previsioni cogenti e immediatamente prevalenti per tutti gli strumenti generali e settoriali di governo del territorio alle diverse scale, compresi i piani d'area delle aree protette, che prevalgono sulle disposizioni eventualmente incompatibili, fatte salve le disposizioni normative e le previsioni dei piani finalizzate a garantire la riduzione del rischio idrogeologico dei luoghi e la sicurezza delle persone.

[4]. Gli strumenti di pianificazione ai diversi livelli, con riferimento alla tutela e valorizzazione del paesaggio, devono garantire la coerenza di tutte le azioni trasformatrici in progetto con quanto previsto dal Ppr, attraverso:

- a) la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale, storico, culturale, paesaggistico e delle attività connesse;
- b) la riqualificazione delle aree urbane e la rigenerazione delle aree dismesse e degradate;
- c) il recupero e la riqualificazione di aree degradate poste in territori rurali;

- d) il contenimento del consumo di suolo;**
- e) il contenimento dell'edificazione frammentata e dispersa, al fine di evitare la dequalificazione del paesaggio e la modifica, in modo diffuso, dei suoi connotati tradizionali.**

**[6]. Il Ppr riconosce i contenuti dei piani paesistici provinciali vigenti, di cui al seguente elenco, approvati secondo la previgente normativa di settore:**

- Piano paesistico Boschi di Pian Castagna e alta Valle Orba, approvato con DCP n. 32 del 28 giugno 2006;
- Piano paesistico della Collina del Po – Coniolo, approvato con DCP n. 57 del 6 dicembre 2005;
- Piano paesistico del Terrazzo Novara – Vespolate, approvato con DCP n. 21 del 20 aprile 2009;
- Piano paesaggistico della Collina di Pinerolo, approvato con DCP n. 32691 del 22 settembre 2009.

**In sede di adeguamento dei piani territoriali provinciali e del piano territoriale generale metropolitano al Ppr, tali strumenti sono sottoposti alla verifica di conformità al Ppr attuata congiuntamente tra il Ministero, la Regione, le province e la città metropolitana al fine di provvedere, con l'adeguamento, al loro inserimento all'interno del piano territoriale provinciale e del piano territoriale generale metropolitano e al riconoscimento del loro valore attuativo del Ppr.**

**[8]. Qualora gli strumenti urbanistici comunali, i piani d'area, i piani paesistici e gli altri strumenti di pianificazione territoriale contengano norme riferite alla tutela del territorio e del paesaggio più restrittive ma comunque coerenti e non confliggenti rispetto a quelle del Ppr, nelle more dell'adeguamento degli strumenti in questione queste devono essere comunque rispettate.**

**Ritornando al regolamento si specifica all'art.20 (Piani paesistici o territoriali a valenza paesistica) che:**

4. In sede di adeguamento dei piani territoriali provinciali e del piano territoriale generale metropolitano al Ppr, i piani paesistici provinciali elencati all'articolo 3 comma 6 delle NdA sono sottoposti alla verifica di conformità al Ppr attuata dal Tavolo tecnico di cui all'articolo 2, comma 6 congiuntamente alle Province o alla Città metropolitana, al fine di provvedere con l'adeguamento al loro inserimento all'interno, o come allegato, dei piani territoriali della Provincia o Città metropolitana.

**All'art. 6. (Ruolo della pianificazione d'area vasta) che:**

3. I piani territoriali provinciali e della città metropolitana in sede di adeguamento al Ppr provvedono, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, delle NdA, alla medesima verifica di conformità dei piani paesistici provinciali vigenti, che sono così inseriti all'interno del piano territoriale provinciale o metropolitano, come precisato all'articolo 20, comma 4 del presente regolamento.

## **Verifica di conformità: Regolamento**

Le fasi della verifica di conformità non vengono definite dettagliatamente all'interno del regolamento<sup>1</sup>. Si propone pertanto di utilizzare, al fine della verifica di conformità del PPCP le modalità previste per la redazione delle varianti urbanistiche di adeguamento come descritto nell'allegato A del regolamento stesso.

ALLEGATO A Modalità per la redazione della variante urbanistica di adeguamento al Piano paesaggistico regionale (articolo 10 del Regolamento)

Premesso che ai fini dell'adeguamento, anche con riferimento ai contenuti dell'articolo 3, comma 4 delle NdA è necessario:

---

<sup>1</sup> "Attuazione del Piano paesaggistico regionale del Piemonte (Ppr), ai sensi dell'articolo 8 bis comma 7 della legge regionale 5 dicembre 1977 n. 56 (Tutela e uso del suolo) e dell'articolo 46, comma 10, delle norme di attuazione del Ppr", Decreto del Presidente della Giunta regionale 22 marzo 2019, n. 4/R

- perseguire gli obiettivi;
- definire le azioni di pianificazione in coerenza con gli indirizzi;
- dare attuazione alle direttive;
- rispettare le prescrizioni e le specifiche prescrizioni d'uso.

Per verificare come i contenuti diano attuazione a quanto previsto dal Ppr viene richiesto di predisporre gli elaborati specifici illustrati ai successivi punti a) e b).

**a) Relazione illustrativa**

Il regolamento descrive i contenuti della relazione, che nel caso della verifica di conformità riporteranno i principali contenuti del PPCP, tenuto conto che, trattandosi di uno strumento di pianificazione paesaggistica è insito nel PPCP inserirsi all'interno delle strategie e degli obiettivi generali del Ppr.

Come previsto dall'Allegato A, lo specifico capitolo della Relazione relativo all'adeguamento al Ppr si concluderà con la dichiarazione espressa che la medesima costituisce verifica di conformità del piano paesistico provinciale vigente, così da poterlo inserire all'interno del piano territoriale metropolitano, come precisato all'articolo 20, comma 4 del regolamento stesso.

**Come richiesto si propone la compilazione conclusiva dello schema (in originale nel caso di adeguamenti di strumenti urbanistici da compilare da parte del Comune) riportato volto**

- **I. AL RAFFRONTO TRA LE PRESCRIZIONI CONTENUTE NELLE SCHEDE DEL CATALOGO PER I BENI EX ARTICOLI 136 E 157 DEL CODICE E LE PREVISIONI DELLA VARIANTE ED I CONTENUTI DEL PPCP**
- **II. AL RAFFRONTO TRA LE NORME DI ATTUAZIONE DEL PPR E LE PREVISIONI DELLA VARIANTE ED I CONTENUTI DEL PPCP**

**b) Cartografia**

In attuazione dei disposti dell'articolo 14, comma 1, numero 3, lettera 0a) della l.r. 56/1977, è richiesta la predisposizione di una cartografia a scala 1:5.000, o comunque a una scala adeguata rispetto alle dimensioni del territorio comunale, riportante gli elementi presenti nella Tavola P2 (1) e nella Tavola P4 (2) del Ppr specificati alla scala locale, l'analisi della percezione visiva (3) e il raffronto fra le previsioni contenute nella variante di adeguamento del piano regolatore e i contenuti del Ppr (4).

**Tenuto conto della specificità del caso, si ritiene utile adoperarsi ai sensi dell'art. 10 (Adeguamento al Ppr) comma 6 dove viene specificato che il Comune (nel caso in oggetto la Città Metropolitana) che intende predisporre la variante al Prg di adeguamento al Ppr (nel caso in oggetto si tratta di una verifica di conformità) può richiedere un confronto tecnico, propedeutico all'avvio della procedura urbanistica per l'approvazione dello strumento di pianificazione (nel caso in oggetto si tratta di una verifica di conformità), al Settore Copianificazione urbanistica competente per territorio; a tal fine è convocato il Tavolo tecnico di cui all'articolo 2 comma 6 e, a seguito della condivisione degli elementi conoscitivi del Ppr il Comune avvia la procedura di variante di adeguamento ai sensi dell'articolo 15 della l.r. 56/1977.**

[1]. Il Ppr, oltre che attraverso le proprie norme, è attuato mediante gli strumenti generali e settoriali che hanno incidenza sulle politiche territoriali degli enti competenti e i progetti e programmi strategici di cui all'articolo 44; la Giunta regionale, anche in accordo con il Ministero, per specifiche tematiche riferite alla presente normativa può fornire ulteriori strumenti di ausilio per l'attuazione del Ppr, quali linee guida, manuali, cataloghi e repertori di buone pratiche.

## **Ricognizione della normativa**

### **Normativa statale**

- **Decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 2017, n. 31**  
Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata.

- **D.P.C.M. 12 dicembre 2005 (relazione paesaggistica)**  
Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42
- **Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42**  
Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137
- **Legge 28 febbraio 1985, n. 47**  
Norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive
- **COSTITUZIONE della Repubblica Italiana - art. 9**

#### Normativa regionale

- **Legge regionale 21 ottobre 2010, n. 23**  
Valorizzazione e conservazione dei massi erratici di alto pregio paesaggistico, naturalistico e storico
- **Legge regionale 14 luglio 2009, n. 20**  
Snellimento delle procedure in materia di edilizia e urbanistica
- **Legge regionale 1 dicembre 2008, n. 32**  
Provvedimenti urgenti di adeguamento al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137)
- **Legge regionale 16 giugno 2008, n. 14**  
Norme per la valorizzazione del paesaggio
- **Legge regionale 16 gennaio 2006, n. 2**  
Norme per la valorizzazione delle costruzioni in terra cruda
- **Legge regionale 10 novembre 2004, n. 33**  
Disposizioni regionali per l'attuazione della sanatoria edilizia
- **Legge regionale 9 aprile 1996, n. 18**  
Programmi integrati di riqualificazione urbanistica, edilizia ed ambientale in attuazione dell' articolo 16 della legge 17 febbraio 1992, n. 179
- **Legge regionale 3 aprile 1989, n. 20**  
"Norme in materia di tutela di beni culturali, ambientali e paesistici" e successive modifiche ed integrazioni
- **Legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56**  
"Tutela ed uso del suolo" e successive modifiche ed integrazioni

#### Circolari e disposizioni

- **Comunicato dell'Assessore all'Ambiente, Urbanistica, Programmazione territoriale e paesaggistica, Sviluppo della montagna, Foreste, Parchi, Protezione Civile** "Chiarimenti in merito alle disposizioni in materia di paesaggio contenute nelle leggi regionali 22 dicembre 2015, n. 26 (Disposizioni collegate alla manovra finanziaria per l'anno 2015) e 29 dicembre 2015, n. 28 (Assestamento al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2015 e disposizioni finanziarie)"
- **Comunicato dell'Assessore all'Urbanistica e Programmazione territoriale, Beni Ambientali, Edilizia residenziale, Opere pubbliche, Legale e contenzioso**, relativo all'entrata in vigore del D.P.R.  
9 luglio 2010, n. 139.
- **Deliberazione della Giunta Regionale 14 Dicembre 2010, n. 3-1183**  
Individuazione delle aree e dei siti non idonei all'installazione di impianti fotovoltaici a terra ai sensi del paragrafo 17.3. delle "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili" di cui al decreto ministeriale del 10 settembre 2010. (B.U.R. n. 50 del 16 dicembre 2010)
- **Comunicato dell'Assessore all'Urbanistica e Programmazione territoriale, Beni Ambientali, Edilizia residenziale, Opere pubbliche, Legale e contenzioso**  
Comunicato relativo all'entrata in vigore del D.P.R. 9 luglio 2010, n. 139

Deliberazione della Giunta Regionale 22 marzo 2010, n. 29-13615 - Strumenti per la salvaguardia e valorizzazione del paesaggio: approvazione degli "Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la progettazione edilizia" e degli "Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la pianificazione locale". (B.U.R. n. 37 del 16 settembre 2010)

- **Comunicato dell'Assessore Regionale alle Politiche Territoriali**

Nuova procedura per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica dal 1° gennaio 2010. (B.U.R. n. 03 del 21 gennaio 2010)

- **Circolare del Ministero per i Beni e le Attività Culturali del 26 giugno 2009, n. 33**

Art. 167, comma 4, lett. a) del d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 Procedimento di accertamento di compatibilità paesaggistica ordinario. Definizione dei termini "lavori", "superfici utili" e "volumi".

- **Deliberazione della Giunta Regionale 27 aprile 2009, n. 16-11309 - allegato**

Legge regionale n. 14 del 16 giugno 2008, artt. 3 e 5. Individuazione dei "Criteri e modalità per la presentazione dei progetti per la qualità paesaggistica e individuazione dei parametri economico finanziari per l'assegnazione del finanziamento. Criteri di attribuzione e modalità di erogazione del finanziamento per i concorsi di idee o di progettazione".

- **Deliberazione della Giunta Regionale del 16 dicembre 2008, n. 58-10313**

Modifiche al testo dell'Allegato A) della Deliberazione n. 34-10229 assunta in data 1 dicembre 2008. Determinazioni in merito alla verifica della sussistenza dei requisiti di organizzazione e di competenza tecnico-scientifica per l'esercizio delle funzioni paesaggistiche. (B.U.R. n. 51 del 18 dicembre 2008)

- **Deliberazione della Giunta Regionale del 1 dicembre 2008, n. 34-10229**

Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, successive modifiche e integrazioni, "Codice dei beni culturali e del paesaggio", art. 146, comma 6. Determinazioni in merito alla verifica della sussistenza dei requisiti di organizzazione e di competenza tecnico-scientifica per l'esercizio delle funzioni paesaggistiche.

ALLEGATO A)

Criteri per la verifica, nei soggetti delegati all'esercizio della funzione autorizzatoria in materia di paesaggio, della sussistenza dei requisiti di organizzazione e di competenza tecnico-scientifica stabiliti dall'art. 146, comma 6 del d.lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e successive modifiche e integrazioni. (B.U.R. n. 49 del 4 dicembre 2008)

- **Deliberazione della Giunta Regionale del 15 settembre 2008, n. 16-9603**

L.R. n. 50/95 - Elenco degli alberi monumentali di alto pregio naturalistico e storico del Piemonte - Quarto Aggiornamento

- **Circolare del Presidente della Giunta Regionale del 3 febbraio 2003, n. 2/FEM**

Legge regionale 3 aprile 1989, n. 20 "Norme in materia di tutela di beni culturali, ambientali e paesistici" e successive modifiche ed integrazioni - Vigilanza e Sanzioni - Sub delega ai comuni. (B.U.R. n. 06 del 6 febbraio 2003)

- **Deliberazione della Giunta Regionale del 7 ottobre 2002 n. 38-7278**

D.M. 21 settembre 1984, art. 2 - Delimitazione aree di rilevante interesse paesaggistico e ambientale (Galassini). Disposizioni. (B.U.R. n. 41 del 10 ottobre 2002)

- **Circolare del Presidente della Giunta Regionale del 15 maggio 1996, n. 8/EDE**

Chiarificazioni in ordine alle tipologie d'intervento di manutenzione ordinaria e straordinaria dei corsi d'acqua non soggette ad autorizzazione a sensi dell'art. 82 del DPR n. 616/77. (B.U.R. n. 21 del 22 maggio 1996).

- **Circolare Ministero Ambiente 18 dicembre 1992, n. 9365/via/B.7**

Autorizzazione ex art. 7 L.1497/39 alla coltivazione di cave e torbiere nelle zone soggette a vincolo paesaggistico.

- **Circolare Ministero Beni Culturali ed Ambientali 16 ottobre 1985, n. 3786**

Legge 28 febbraio 1985, n. 47, recante: "norme in materia di controllo dell'attività edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive".

- **Circolare Ministero Lavori Pubblici 30 luglio 1985, n. 3357/25**

Legge 28 febbraio 1985, n. 47; decreto legge 23 aprile 1985, n. 146, convertito nella legge 21 giugno 1985, n. 298; decreto legge 22 luglio 1985, n. 356: norme in materia di recupero e sanatoria delle opere abusive. Opere interne.

#### Altre disposizioni

- **CONVENZIONE EUROPEA DEL PAESAGGIO (Firenze - ottobre 2000).**
- **Accordo sottoscritto dalla Regione Piemonte con la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte, in attuazione dell'art. 3 del DPCM 12 dicembre 2005.**
- **Protocollo d'intesa tra la Regione Piemonte e il Ministero per i Beni e le Attività Culturali.**
- **Disciplinare di attuazione del protocollo di intesa fra Ministero per i Beni e le Attività Culturali e la Regione Piemonte.**

### Ricognizione delle linee guida e regolamenti

- **Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la pianificazione locale** (aprile 2010)

Costituiscono un contributo per orientare le trasformazioni contemporanee. Non hanno pertanto un carattere prescrittivo, ma hanno l'obiettivo di accompagnare la redazione del PPCP in forma orientativa al fine di supportarne i contenuti. In particolare in quei luoghi in cui è importante mantenere intatti i valori paesaggistici e ambientali che si sono stratificati nel corso del tempo, tali indirizzi possono essere un supporto per mediare il tema della conservazione con quello dello sviluppo e dell'innovazione del territorio, in un'ottica di sostenibilità non solamente ambientale, ma anche morfologica e paesaggistica delle trasformazioni.

Gli indirizzi definiscono 11 requisiti generali di progetto di cui, ai fini del PPCP si riportano i 3 maggiormente significativi:

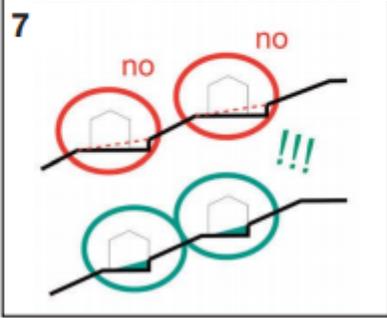
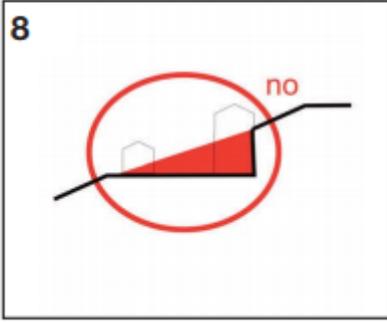
1) Caratteri locali dell'insediamento	Tener conto degli aspetti strutturanti e di quelli caratterizzanti i luoghi, <i>nelle scelte localizzative e di morfologia dell'impianto insediativo</i>
2) Caratteri locali dei tipi edilizi	Tener conto delle relazioni con l'assetto insediativo ed edilizio storicamente consolidato e con i fattori ambientali influenti, <i>nel riconoscimento delle tipologie e dei caratteri insediativi ed edilizi pertinenti</i>
3) Reti ambientali e aree aperte	Tener conto delle relazioni dell'insediamento con gli spazi liberi e le reti di valore ambientale e fruitivo nel contesto, <i>per contribuire a riequilibri ambientali e alla valorizzazione del ruolo dell'insediamento rispetto al paesaggio aperto</i>

**Gli indirizzi identificano poi per ogni requisito di base due soglie di azione: una soglia minima e una soglia positiva. Per i requisiti di cui sopra si riportano le soglie indirizzate ai piani di qualsiasi livello e/o specificatamente per i piani paesaggistici:**

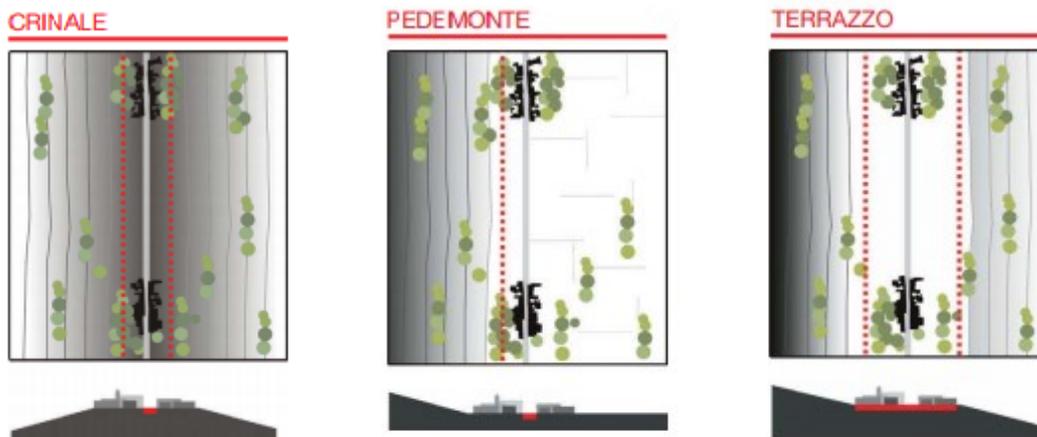
<b>Caratteri locali dell'insediamento</b>	
<p><b>soglia minima</b> (per i piani di qualsiasi livello e settore). Ove identificati come strutturante o caratterizzanti negli strumenti urbanistici o di pianificazione e tutela paesaggistica:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Continuità con gli elementi della struttura insediativa storica (tracciati stradali e allineamenti, impianti planimetrici, ecc)</li> <li>• Risetto delle morfologie e dei caratteri insediativi (in termini di tipologia funzionale, di grana e di dimensione degli edifici e degli spazi di pertinenza pubblici)</li> <li>• Rispetto delle modalità insediative consolidate dipendenti dal rapporto con <u>aspetti strutturanti</u> del paesaggio primario (allineamenti o localizzazioni o orientamenti che tengano conto di crinale, costa, piede del versante, terrazzo, sistemi vegetali,...)</li> </ul>	<p><b>soglia positiva</b> (per i piani di qualsiasi livello e settore). Potenziamento dei fattori identitari dei luoghi, attualmente poco percepibili o alterati, nei casi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Segnalati dai piani come situazione di <u>criticità paesaggistica</u></li> <li>• In contesti alterati da <u>morfologie insediative disperse o suburbane</u></li> </ul> <p>Sottolineando con il nuovo costruito il rapporto con i fattori strutturanti localizzativi e/o i caratteri storicamente consolidati del paesaggio edificato e del suo rapporto con gli spazi aperti</p>
<b>Caratteri locali dei tipi edilizi</b>	
<p><b>soglia minima</b> (per i regolamenti di insediamento locale). Sostenere la compresenza di standard funzionali contemporanei o di componenti morfologiche basate sul rispetto della memoria e dell'identità del paesaggio locale, sia a livello microurbanistico (modalità di aggregazione dei corpi edilizi, scelta delle tipologie, formazione di tessuti costruiti a scapito degli elementi isolati, ecc) che a livello edilizio caratterizzante il paesaggio urbano (orientamento dei tetti, scelta delle forme volumetriche semplici, formazione di fronti continui, ecc)</p>	
<b>Reti ambientali e aree aperte</b>	
<p><b>soglie minime</b> (nei piani locali, in appoggio a connessioni ambientali e fruibili già identificate). Mantenimento e potenziamento delle "pause" dell'urbanizzato, soprattutto dove segnalate nei piani lungo strade pedemontane, gli sbocchi vallivi sulla pianura e lungo i fiumi, luoghi dove la connettività ecosistemica è importante. Conservazione e ripristino della continuità delle reti agricole e naturali, potenziando il ruolo delle residue superfici libere interstiziali e dei "corridoi" che attraverso il costruito connettono grandi aree verdi e agricole.</p>	<p><b>soglie positive</b> (nei piani locali, riconoscendo agli interventi l'effetto di opere urbanizzative in appoggio alle connessioni ambientali e fruibili, già identificate). Completamento di un disegno unitario degli spazi verdi periurbani con la partecipazione delle aree per servizi derivanti dagli interventi insediativi di bordo, per ridurre la frammentazione delle connessioni ambientali esistenti e assicurare la fruizione con accessibilità pedonale e ciclabile in sede propria, privilegiando gli sviluppi del sistema a servizio di più comuni e la connessione della rete del verde con mete di interesse culturale e naturalistico esterne ai centri urbani.</p> <p>Integrazione, in un disegno unitario della fascia periurbana comprensiva di nuovi interventi edificatori, di misure di mitigazione delle barriere preesistenti e di attrezzature impattanti non rilocalizzabili, con la formazione di viali alberati connessi alle aree residenziali, di fasce verdi antistanti le infrastrutture e di parchi urbani interconnessi con quelli già presenti.</p>

Tra le raccomandazioni generali per gli sviluppi insediativi residenziali inoltre, alcune specificità riguardano i contesti collinari:

	<p>Predisporre soluzioni di articolazione dei corpi di fabbrica che privilegiano aggregati più compatti, minimizzando il consumo di suolo</p>
--	---

<p>7</p> 	<p>Negli insediamenti disposti lungo il pendio è consigliabile minimizzare l'introduzione di volumi interrati per mantenere il profilo del terreno il più possibile inalterato</p>
<p>8</p> 	<p>Negli insediamenti lungo il pendio è consigliabile evitare scavi di grande dimensione</p>

Per quanto riguarda i fattori strutturanti l'insediamento è importante mantenere l'identità locale, valorizzandone il ruolo rendendo leggibile la struttura morfologica del luogo e la sua relazione con l'impianto progettato



- **Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la progettazione edilizia** (aprile 2010)

Tale documento, impostato come il precedente di cui costituisce il naturale completamento alla scala locale, riporta buone pratiche alla dimensione microurbana ed edilizia, definendo una serie di raccomandazioni per gli insediamenti di tipo residenziale, produttivo-commerciale, commerciale-terziario. Si ritiene tale documento utile in fase di progettazione locale, ma non direttamente inerente i contenuti del PPCP, che in alcuni casi potrebbe eventualmente richiamarne i contenuti a titolo di esempi.

- **Linee guida per la tutela e la valorizzazione degli aspetti scenico-percettivi del paesaggio**

A partire dall'impostazione del PPR sull'assetto scenico-percettivo, le Linee guida suggeriscono la metodologia da adottare per approfondire la comprensione e la capacità di gestione di tali aspetti, con particolare attenzione alla scala locale: l'attenzione è volta alla scelta dei canali di osservazione, alla definizione di bacini visivi utili alla verifica di relazioni di interscambio e, più in generale,

all'evidenziazione di relazioni e sequenze tra le componenti del paesaggio, espressive di valori paesaggistici.

Per quanto riguarda le indicazioni, significativi risultano i profili paesaggistici:

Crinali:

- salvaguardare l'integrità della linea di crinale:
  - definire fasce di rispetto della fruibilità visiva dell'area percepibile come linea di crinale dai punti di osservazione prescelti e adottare misure atte a preservarne l'integrità: inedificabilità, limiti di altezza nelle fasce sottostanti, e simili;
  - evitare la localizzazione di condutture aeree ed antenne, con particolare attenzione ai tratti visibili all'interno dei bacini visivi dei punti di osservazione privilegiati del paesaggio;
  - in caso di nuovi interventi edificatori, porre cura all'effetto d'insieme tramite studio di inserimento paesistico, in particolare evitando la creazione di skyline frammentari. Ad esempio, sono raccomandabili: l'edificazione in stretta continuità con l'edificato esistente, possibilmente senza aumentare il perimetro dell'impronta urbanistica, la moderazione delle altezze, la realizzazione di un profilo del costruito unitario e di fronti urbani qualificati;
  - evitare l'interruzione della copertura boschiva, o eventualmente mitigare con nuovi impianti vegetali;
  - curare i cromatismi.
- Skyline del costruito
  - salvaguardare gli elementi determinanti per la riconoscibilità dello skyline, quali l'emergenza di cupole, torri, campanili, edifici rappresentativi, etc., o l'omogeneità e la continuità del profilo d'insieme, fino, ove opportuno, alla salvaguardia integrale della sagoma dell'edificato (ad esempio, nel caso di scene consolidate nell'iconografia e nell'immagine collettiva, con valore identitario, o notorietà turistica), così com'è percepibile da punti prescelti tra quelli privilegiati di osservazione del paesaggio:
    - limitare le altezze;
    - regolamentare i caratteri delle coperture, inclusi gli elementi accessori (abbaini, antenne, etc.);
    - evitare l'installazione di antenne, ripetitori, e simili, e di impianti tecnici fortemente riflettenti.
  - nel caso di una successione di profili, definire le relazioni da salvaguardare, ad esempio non interponendo volumi o linee aeree tra le quinte visive caratterizzanti
- **Criteri e Indirizzi per la tutela del Paesaggio** (D.G.R. n. 21-9251 del 05/05/03 - B.U.R. n. 23 del 05/06/03)
 

Riporta criteri generali di riferimento per la progettazione di interventi sul paesaggio:

  - Adeguata conoscenza degli elementi caratterizzanti il paesaggio
  - Interdisciplinarietà e transdisciplinarietà
  - Utilizzo sostenibile delle risorse disponibili
  - Rispetto delle caratteristiche orografiche e morfologiche
  - Compatibilità ecologica
  - Compatibilità visuale
  - Localizzazione alternative
  - Rispetto di elementi, tecniche, materiali tradizionali
  - Integrazione nel contesto
  - Compensazione
  - Concorsi di idee

La documentazione riporta inoltre alcune schede volte a fornire indicazioni generali e di carattere metodologico su interventi riconosciuti maggiormente rappresentativi costituendo un ideale punto di partenza per una progettazione più consapevole dal punto di vista della tutela paesistica-ambientale. La documentazione risulta complementare ed in parte sovrapposta ai due documenti “Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti”.

- **Linee guida per l'adeguamento dei piani regolatori e dei regolamenti edilizi alle indicazioni di tutela per il sito UNESCO**

L'ambito del PPCP non è attualmente oggetto di programma UNESCO

- **Architettura e produzione agroalimentare - Manuale per il contenimento del consumo di suolo e la qualità paesaggistica e architettonica degli insediamenti produttivi per l'agricoltura**

Vengono soprattutto riportati esempi e buone pratiche, di cui si riportano a titolo di spunti i seguenti interventi:

- Stalle a Vrin Località: Vrin, Grigioni (Svizzera) progettista: Gion Caminada anno: 1999



- Stalla a Lignières Località: Lignières (Svizzera) progettista: Local Architecture anno: 2004



- Deposito a Lignières Località: Lignières (Svizzera) progettista: Local Architecture anno: 2013



- Edificio ad uso agricolo Località: Coelemu, Bío Bío (Cile) progettista: 57 Studio anno: 2015



- Falegnameria Località: Spino, Bregaglia (Svizzera) progettista: Ruinelli Associati anno: 1991



- Caseificio La Tuminera Località: Bagnolo Piemonte (CN) progettista: Roberto Gabetti, Aimaro Isola anno: 1980



*Attività 2: Analisi approfondita e dettagliata del PPR (comprese le Schede degli Ambiti di Paesaggio di cui all'art. 4. Del PPR e ogni altro allegato utile) e della normativa regionale, con individuazione puntuale delle disposizioni, articoli ed elementi da considerare, aggiornare, indagare, censire..., al fine di sostenere la verifica di conformità del PPCP rispetto al PPR;*

## Inquadramento PPR

Il Piano paesaggistico regionale è stato approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017

### Il quadro normativo di riferimento



#### CONVENZIONE EUROPEA DEL PAESAGGIO (C.E.P.) 2000

Riconoscimento della valenza paesaggistica estesa a «tutto» il territorio. Ogni Parte si impegna a integrare il paesaggio nelle politiche urbanistiche, culturali, agricole, sociali, economiche e ad attivare gli strumenti volti alla salvaguardia, alla gestione e/o alla pianificazione dei paesaggi

#### CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO 2004

Il Codice conferisce al Piano Paesaggistico Regionale (Ppr) un ruolo strategico nel quadro degli strumenti di tutela e di valorizzazione del paesaggio, estendendone l'efficacia all'intero territorio regionale



Ministero  
dei beni e delle  
attività culturali  
e del turismo

### La normativa regionale

La legge urbanistica piemontese (l.r. 56/1977), modificata nel 2013, si basa sui principi della copianificazione, della sussidiarietà e riguardo al Piano paesaggistico ne delinea i contenuti, individuandolo quale strumento che riconosce i caratteri peculiari e le caratteristiche paesaggistiche del territorio regionale, ne delimita i relativi ambiti e stabilisce specifiche disposizioni volte alla conservazione, alla valorizzazione e alla salvaguardia dei valori paesaggistici

La legge, come richiesto dal Codice, prevede l'elaborazione congiunta del Ppr in collaborazione con il MiBACT, disciplinando il processo di partecipazione e consultazione degli enti locali e le modalità attuative del piano

### Gli strumenti regionali per il governo del territorio

A partire dall'anno 2005 la Regione ha avviato un processo di rinnovamento del sistema della pianificazione regionale del territorio, attraverso la redazione di nuovi strumenti quali il Piano territoriale (Ptr) e il Piano paesaggistico regionale (Ppr) coerente con le intervenute indicazioni comunitarie (Convenzione europea del paesaggio) e le disposizioni legislative nazionali (Codice dei beni culturali e del paesaggio)

- Il Ptr costituisce strumento di connessione tra le indicazioni del sistema della programmazione regionale e il riconoscimento delle vocazioni del territorio
- **Il Ppr costituisce strumento conoscitivo, regolativo e di espressione delle politiche di tutela, valorizzazione e promozione delle caratteristiche identitarie e peculiari del paesaggio piemontese**

Il coordinamento tra il Ptr (approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011) e il Ppr è avvenuto attraverso la definizione di un sistema di strategie e obiettivi generali comuni; il processo di valutazione ambientale strategica, condotto in modo complementare sotto il profilo metodologico, ha garantito la correlazione tra tali obiettivi e la connessione tra i sistemi normativi dei due strumenti

### Il Ppr e il Ptr: le strategie e gli obiettivi comuni

- Riqualficazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio
- Sostenibilità ambientale, efficienza energetica
- Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica
- Ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva
- Valorizzazione delle risorse umane, delle capacità istituzionali e delle politiche sociali

## Il percorso di formazione del Ppr

2006-2009	<ul style="list-style-type: none"> <li>Elaborazione del Piano con la collaborazione del Politecnico di Torino</li> <li>Protocollo d'intesa tra la Regione Piemonte e le Province piemontesi finalizzato alla formazione condivisa del Piano Paesaggistico Regionale</li> </ul>
2008	<ul style="list-style-type: none"> <li>Protocollo di Intesa e del Disciplinare di attuazione fra Ministero per i Beni e le Attività culturali e Regione Piemonte</li> </ul>
2009	<ul style="list-style-type: none"> <li>Prima adozione e pubblicazione del Piano con DGR 4.8.2009, n. 53-11975 (533 osservazioni pervenute)</li> </ul>
2012	<ul style="list-style-type: none"> <li>Parere motivato VAS con DGR 8 maggio 2012, n. 34-3838</li> </ul>
2013	<ul style="list-style-type: none"> <li>DGR 26.2.13, n. 6-5430 controdeduzioni alle osservazioni e specificazioni delle prescrizioni dell'art.13 delle NdA del Ppr</li> </ul>
2009-2015	<ul style="list-style-type: none"> <li>Revisione del Piano, ricognizione dei beni paesaggistici (Art.136 e Art. 142 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio) e definizione prescrizioni d'uso</li> <li>Documento intermedio di condivisione, tra Regione Piemonte e Ministero (4 dicembre 2014), dei lavori svolti in attuazione del Protocollo di Intesa</li> </ul>
2015	<ul style="list-style-type: none"> <li>Riadozione e pubblicazione del Piano con DGR 18 maggio 2015, n. 20-1442.</li> <li>Predisposizione DGR n. 31-2530 del 30.11.2015, "Indicazioni per l'applicazione della salvaguardia del Piano paesaggistico regionale adottato con deliberazione della Giunta regionale n. 20-1442 del 18.5.2015"</li> </ul>
2016	<ul style="list-style-type: none"> <li>DGR n. 48-3709 del 25 luglio 2016 parere motivato di compatibilità ambientale del Piano</li> <li>Pubblicazione di sette DGR per la ridefinizione di alcuni corpi idrici soggetti a tutela paesaggistica rappresentati nel Ppr</li> <li>Documento di condivisione tra Regione Piemonte e Ministero (8 novembre 2016) degli elaborati definitivi del Piano</li> <li>Assunzione delle determinazioni sulle osservazioni al Piano paesaggistico con DGR n. 33-4204 del 14 novembre 2016</li> <li>Trasmissione elaborati definitivi al Ministero con DGR 34-4205 del 14 novembre 2016 per l'accordo propedeutico all'approvazione del Consiglio Regionale</li> </ul>
2017	<ul style="list-style-type: none"> <li>Firma dell'accordo per l'approvazione del Piano paesaggistico regionale da parte di Dario Franceschini e Sergio Chiamparino a Roma il 14 marzo 2017. Pubblicazione D.G.R. n 24-4824 del 27 marzo 2017 - Proposta al Consiglio Regionale di approvazione del Piano paesaggistico regionale (Ppr) con trasmissione degli elaborati in Consiglio. Approvazione del Piano paesaggistico regionale con D.C.R. 233-35836 del 3 Ottobre 2017 e sua pubblicazione sul BUR n. 42 del 19 Ottobre 2017</li> <li><b>Entrata in vigore del Piano paesaggistico regionale il 20 ottobre 2017</b></li> </ul>

## Il processo di copianificazione

La redazione del Piano paesaggistico regionale è avvenuta congiuntamente con il Ministero per i beni e le attività culturali, in attuazione del Protocollo d'Intesa sottoscritto il 28 marzo 2008 tra la Regione e il Ministero stesso e il successivo disciplinare di attuazione dell'11 luglio 2008, integrato in data 27 gennaio 2010 con l'"Atto integrativo al Disciplinare di attuazione (...) dell'11 luglio 2008"

In attuazione dell'art. 3 del sopra citato Protocollo d'intesa del 28 marzo 2008, è stato istituito il Comitato Tecnico (27 sedute dal 4 febbraio 2010 al 4 ottobre 2017) per i lavori di copianificazione paesaggistica svolti d'intesa tra il MIBACT e la Regione Piemonte

## Le Norme di Attuazione

Il Ppr detta previsioni costituite da indirizzi, direttive, prescrizioni e specifiche prescrizioni d'uso per i beni paesaggistici di cui agli articoli 134, comma 1, lettere a. e c., e 157 del Codice, nonché obiettivi di qualità paesaggistica, che nel loro insieme costituiscono le norme del Ppr

- Per **indirizzi** si intendono le previsioni di orientamento e i criteri per il governo del territorio e del paesaggio rivolti alla pianificazione settoriale, territoriale e urbanistica alle diverse scale;
- Per **direttive** si intendono le previsioni che **devono essere obbligatoriamente osservate** nella elaborazione dei piani settoriali, dei piani territoriali e dei piani urbanistici alle diverse scale,
- Per **prescrizioni e specifiche prescrizioni d'uso** si intendono le previsioni cogenti e immediatamente prevalenti ai sensi dell'articolo 143, comma 9, del Codice

## L'attuazione del Ppr

art. 145 D.lgs. 42/2004	<p><b>Coordinamento della pianificazione con altri strumenti di pianificazione paesaggistica, Commi 4 e 5</b></p> <p>I comuni, le città metropolitane, le province e gli enti gestori delle aree naturali protette conformano o adeguano gli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale alle previsioni dei piani paesaggistici, secondo le procedure previste dalla legge regionale, entro i termini stabiliti dai piani medesimi e comunque non oltre due anni dalla loro approvazione</p>
-------------------------	--

	<b>La regione disciplina il procedimento di conformazione e adeguamento degli strumenti urbanistici alle previsioni della pianificazione paesaggistica, assicurando la partecipazione degli organi ministeriali al procedimento medesimo</b>
<b>L.R. 56/1977 articolo 8bis, comma 6</b>	L'adeguamento al Ppr dei Prg avviene mediante <b>variante formata e approvata</b> nell'ambito delle conferenze di copianificazione e valutazione secondo il procedimento di cui <b>agli artt. 15 e 15 bis della l.r. 56/1977</b>
<b>art. 46. Adeguamento al Ppr – comma 3</b>	L'adeguamento, ai sensi dell'articolo 145, comma 5 del Codice, <b>avviene assicurando la partecipazione dei competenti organi ministeriali al relativo procedimento, secondo le disposizioni contenute nei titoli II e III della l.r. 56/1977</b>
<b>art. 46. Adeguamento al Ppr. Prescrizioni - comma 7</b>	Dall'approvazione del Ppr i comuni o le loro forme associative che svolgono la funzione in materia di pianificazione urbanistica <b>non possono adottare varianti generali o revisioni ai propri strumenti urbanistici che non siano comprensive dell'adeguamento al Ppr stesso</b>
<b>art. 46. Adeguamento al Ppr Prescrizioni - comma 9</b>	Dall'approvazione del Ppr, anche in assenza dell'adeguamento al Ppr, <b>ogni variante</b> apportata agli strumenti di pianificazione, <b>limitatamente alle aree da essa interessate</b> , deve essere coerente e rispettare le norme del Ppr stesso
<b>art. 46. Adeguamento al Ppr Prescrizioni - comma 10</b>	Entro novanta giorni dall'approvazione del Ppr <b>la Regione</b> , d'intesa con il Ministero e sentita la Commissione consiliare competente, con il <b>regolamento di cui all'articolo 8bis, comma 7 della l.r. 56/1977 disciplina le modalità di adeguamento al Ppr e la sua attuazione, nonché le modalità per la verifica di coerenza delle varianti di cui al comma 9</b> , individuando la documentazione e gli adempimenti necessari a garantire il rispetto delle norme del Ppr, e stabilisce il regime transitorio per l'approvazione degli strumenti di pianificazione in itinere alla data di approvazione del Ppr stesso

## La lettura multiscala del paesaggio

Il PPR propone una lettura multiscala del paesaggio

### 1. TERRITORIO

Macro-ambiti → Ambiti → Unità di Paesaggio

### 2. COMPONENTI

Articolazione su tutto il territorio regionale

### 3. BENI PAESAGGISTICI

Catalogo dei beni paesaggistici – D

### 4. RETE DI CONNESSIONE PAESAGGISTICA

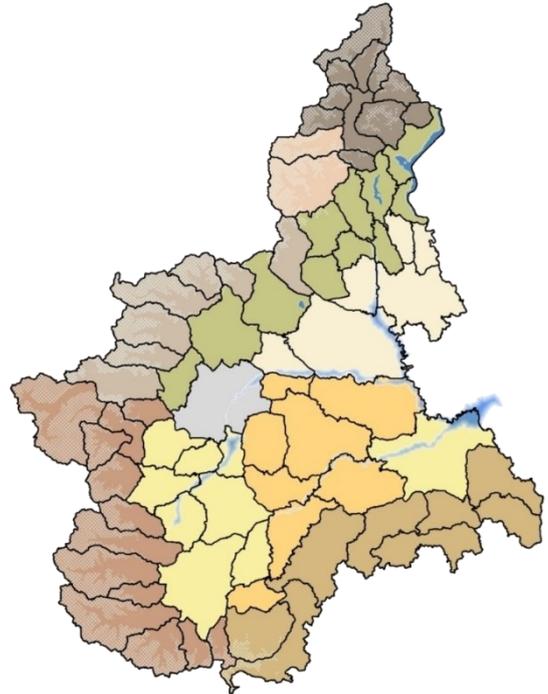
Integrazione degli elementi delle reti ecologiche, storico-culturale e fruitiva

### 5. PROGETTI E PROGRAMMI STRATEGICI REGIONALI

Politiche di salvaguardia e valorizzazione del paesaggio

## MACROAMBITI

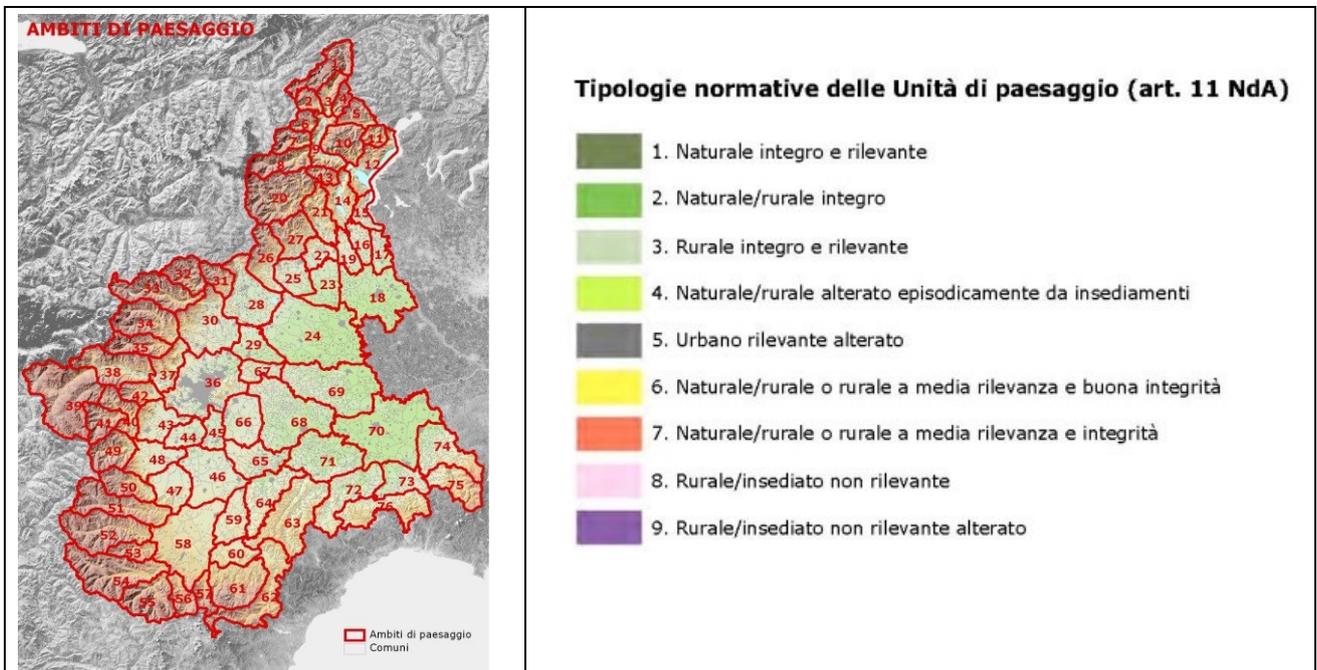
- Paesaggio d'alta quota
- Paesaggio alpino del Piemonte Settentrionale e dell'Ossola
- Paesaggio alpino walser
- Paesaggio alpino franco-provenzale
- Paesaggio alpino occitano
- Paesaggio appenninico
- Paesaggio collinare
- Paesaggio della pianura del seminativo
- Paesaggio della pianura risicola
- Paesaggio pedemontano
- Paesaggio urbanizzato della piana e della collina di Torino
- Paesaggio fluviale e lacuale



## I Macroambiti di paesaggio

Sono stati perimetrati **12 Macroambiti**. L'area interessata dal PPCM rientra nella parte nord dell'Ambito "Paesaggio della pianura del seminativo", confinando a Nord e Nord-Ovest con l'Ambito "Paesaggio alpino occitano" e ad Est con il "Paesaggio urbanizzato della piana e delle collina di Torino"

I macroambiti sono poi articolati in **76 Ambiti di Paesaggio**, che suddividono il Piemonte in ragione delle caratteristiche geografiche, insediative e identitarie.



L'ambito interessato dal PPCP rientra nell'**Ambito di Paesaggio 43** denominato **Pinerolese**.

Rientra inoltre in più Unità di Paesaggio e conseguenti tipologie normative:

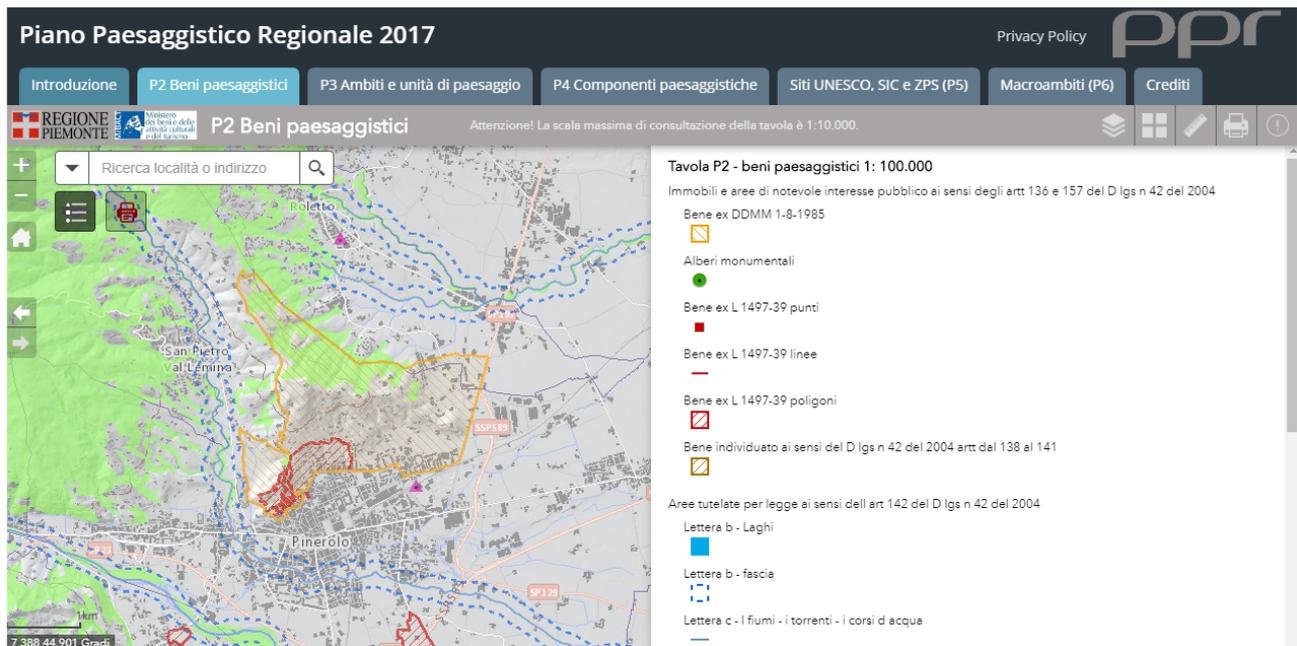
- **Unità di Paesaggio 4301 – Pinerolo. Tipologia normativa 5**
- **Unità di Paesaggio 4303 – Vallemina. Tipologia normativa 6**
- **Unità di Paesaggio 4304 – Conca di Frossasco e Roletto. Tipologia normativa 7**

## Letture del Piano per il territorio interessato dal Piano Paesaggistico della Collina di Pinerolo

Si propone una lettura seguendo i passaggi indicati nel punto 6 “consultazione del piano in sintesi”, del documento “Istruzioni per la consultazione del Piano Paesaggistico Regionale” redatte a cura del Settore Territorio e Paesaggio, Direzione Ambiente, Governo e Tutela del territorio della Regione Piemonte<sup>2</sup>

### Attività 1

#### Individuazione sulla Tavola P2, l'eventuale esistenza di beni paesaggistici all'interno dell'area di interesse<sup>3</sup>.



All'interno della Tavola P2 l'ambito del PPCP è interessato dai seguenti beni:

#### Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del D.lgs. n. 42/2004

- Bene individuato ai sensi della L. 1497/1939, del D.M. 21/9/1984 e del D.L. 312/1985 con DD.MM. 1/8/1985. Codice B069
- Bene individuato ai sensi della L- 778/1922 e 1497-39. Codici A117, A119, A212

#### Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. n.42/2004

- Lettera g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'art. 2, co. 2 e 6, del D.lgs. n.227/2001 (art 16 NdA)

Ai margini dell'area di interesse è presente:

- Lettera h) Le zone gravate da usi civici - art 33 NdA (a sud)
- Lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n.1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna (art. 14 NdA)

<sup>2</sup> [https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2019-01/istruzioni\\_consultazione\\_ppr.pdf](https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2019-01/istruzioni_consultazione_ppr.pdf)

<sup>3</sup> [https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2019-03/Tavola\\_P2\\_4.pdf](https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2019-03/Tavola_P2_4.pdf)

**Nel caso di immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli articoli 136 e 157 del Codice, consultare la corrispondente scheda nel Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte, Prima parte. Se il bene rientra fra le ville, i parchi e i giardini tutelati ai sensi dell'articolo 136, comma 1, lettera b. del Codice, costituisce essenziale riferimento normativo anche l'articolo 26, comma 4 delle Norme di attuazione del Ppr<sup>4</sup>.**

Nota: come leggere le schede del catalogo

Nella prima facciata di ogni scheda è riportato il perimetro validato dal Comitato Tecnico interistituzionale, rappresentato in scala idonea a fornire una descrizione significativa del bene paesaggistico. Per la rappresentazione delle aree tutelate è stata utilizzata una base cartografica appositamente allestita. I temi di base della cartografia regionale (ex CTR) costituiscono il principale riferimento per la rappresentazione della maggior parte dei beni, raffigurati alle scale da 1:5.000 a 1:15.000. Per i beni di maggiore estensione territoriale si è utilizzata una base semplificata, al fine di non compromettere la leggibilità del dato; per i beni di ridotte dimensioni, la cui validazione è avvenuta sulla base dei riferimenti catastali contenuti nell'atto istitutivo, la rappresentazione è stata effettuata su catasto geometrico particellare, se non modificato rispetto alla data di validazione del perimetro del bene (scale da 1:1.000 a 1:3.000), o su CTR 1:5.000.

La seconda facciata della scheda contiene la sovrapposizione del perimetro del bene in oggetto alla Tavola P4 del Ppr, da cui deriva la disciplina per componenti che il Piano estende all'intero territorio regionale, nonché una sua individuazione su ortoimmagine (tale da consentire un'immediata percezione della tipologia di paesaggio oggetto del provvedimento). La facciata è divisa in sezioni, per le quali il seguente "modello di scheda" fornisce una spiegazione di dettaglio; esse contengono una descrizione del bene tutelato, valutano il grado di permanenza dei valori alla base della dichiarazione di notevole interesse pubblico, ne consentono l'inquadramento nel Ppr, riportano le prescrizioni delle Norme di Attuazione (NdA) inerenti all'area tutelata e dettano le eventuali ulteriori prescrizioni per il bene specifico. Nella versione on-line del Catalogo, per ogni sezione, in corrispondenza dei termini sottolineati, è disponibile un collegamento ipertestuale che rimanda agli altri elaborati del Ppr.

La tabella riepilogativa che segue il modello di scheda segnala, per ciascun bene, il numero di riferimento regionale, il codice di riferimento fornito dal Ministero, la rubrica, la data del provvedimento, i Comuni interessati e l'indicazione del numero di pagina corrispondente alla relativa scheda; i dati sono organizzati in funzione del disposto legislativo in base al quale i beni sono stati istituiti (l. 778/1922 e l. 1497/1939 – Cod. A; D.M. 21 settembre 1984 con DD.MM. 1 agosto 1985 – Cod. B; l.r. 50/1995 – Cod. C; D.lgs 42/2004 – Cod. D) e in ordine crescente rispetto al numero di riferimento regionale. Al fondo della Prima parte del Catalogo è riportato un elenco di tutti i beni di cui agli articoli 136 e 157 del Codice, organizzato per Comune.

Indicazioni applicative sull'uso delle prescrizioni specifiche dei beni paesaggistici

Come previsto dall'art. 143, co.1 del Codice, all'interno di ciascuna scheda del Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte – Prima parte sono presenti specifiche prescrizioni d'uso relative alle peculiarità paesaggistiche di ciascun bene tese ad assicurare la conservazione dei valori evidenziati dalla specifica dichiarazione di notevole interesse pubblico e a regolarne gli usi e/o le trasformazioni ammesse.

Lo schema è suddiviso in due distinte colonne; nella colonna di sinistra ("Prescrizioni") sono individuate le prescrizioni specifiche suddivise per componenti e per tematiche; si precisa che il richiamo è di carattere generale, pertanto non sono ricomprese tutte le prescrizioni specifiche inserite nella singole schede del Catalogo, ma, in relazione alla rilevanza del tema, sono state estratte, come esempio, talune prescrizioni ricorrenti.

Nella colonna di destra ("Indicazioni applicative"), si è provveduto a inserire, per ciascuna tematica oggetto di prescrizione, una esplicitazione delle finalità della prescrizione stessa, in modo da favorirne una corretta applicazione anche in relazione ai valori riconosciuti per ciascun bene. I chiarimenti contenuti nelle indicazioni applicative sono funzionali anche al riconoscimento dell'immediata applicabilità delle prescrizioni specifiche, che possono ricadere in uno dei seguenti casi:

- le prescrizioni sono autoapplicative, vale a dire che le indicazioni in esse contenute costituiscono presupposto per la fattibilità degli interventi, senza la necessità di ulteriori approfondimenti e valutazioni;
- il rispetto della prescrizione deve essere garantito mediante le analisi e gli studi, effettuati nell'ambito della Relazione paesaggistica di cui al d.P.C.M. 12.12.2005, atti a verificare la coerenza degli interventi con le misure di tutela e le disposizioni normative del Ppr;
- le prescrizioni assumono carattere vincolante per gli interventi di immediata attuazione, già inseriti nella pianificazione locale, ma, costituiscono altresì, anche ove non espressamente dichiarato, riferimento per le eventuali previsioni di nuovi strumenti urbanistici formati successivamente all'approvazione del Ppr

Si è provveduto inoltre ad inserire nella tabella un'ulteriore colonna in cui sono riportati numeri che identificano ogni tipologia di prescrizioni; al fine di facilitare la corretta e univoca applicazione delle stesse, gli stessi numeri sono riproposti al fondo di ogni singola prescrizione inserita nella sezione "Prescrizioni specifiche" delle schede dei beni presenti nel Catalogo.

**Beni individuati ai sensi della L. 11 giugno 1922, n. 778 e della L. 29 giugno 1939, n. 1497**

NUMERO RIF. REG.	CODICE MIN.	RUBRICA	DATA PROVVEDIMENTO	COMUNE	PROV	Pag
A117	10228	Riconoscimento del notevole interesse pubblico di immobili siti nel comune di Pinerolo agli effetti della legge 29 giugno 1939-XVII, n. 1497, sulla protezione delle bellezze naturali	D.M. 15/01/1943	Pinerolo	TO	258
A119	10230	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della Collina pinerolese sita nel comune di Pinerolo (Torino)	D.M. 12/05/1966	Pinerolo	TO	262

<sup>4</sup> [https://www.regione.piemonte.it/dwd/ambiente-territorio/paesaggio/PPR/ppr\\_catalogo\\_prima\\_parte.pdf](https://www.regione.piemonte.it/dwd/ambiente-territorio/paesaggio/PPR/ppr_catalogo_prima_parte.pdf)

<b>A212***</b>	<b>10313</b>	<b>Dichiarazione di notevole interesse pubblico delle piante d'alto fusto del viale Sarvognan d'Osoppo di proprietà dell'avvocato Gay Cesare fu Alberto sito su area pubblica del comune di Pinerolo</b>	<b>D.M. 21/01/1950</b>	<b>Pinerolo</b>	<b>TO</b>	<b>442</b>
----------------	--------------	--	------------------------	-----------------	-----------	------------

\*\*\* Beni trasmessi alla Commissione regionale ex articolo 137 del D.lgs. 42/2004 perché l'oggetto della tutela risulta essere non più esistente o gravemente compromesso.

**Beni individuati ai sensi della l. 29 giugno 1939, n. 1497, del D.M. 21 settembre 1984 e del D.L. 27 giugno 1985, n. 312, con DD.MM. 1 agosto 1985**

<b>NUMERO RIF. REG.</b>	<b>CODICE MIN.</b>	<b>RUBRICA</b>	<b>DATA PROVVEDIMENTO</b>	<b>COMUNE</b>	<b>PROV</b>	<b>Pag</b>
<b>B069</b>	<b>10268</b>	<b>Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della Collina di Pinerolo sita nel comune di Torino</b>	<b>D.M. 01/08/1985</b>	<b>Pinerolo, Roletto</b>	<b>TO</b>	<b>640</b>

A117

D.M. 15 gennaio 1943 Art. 136, c. 1, lett. d) del D.Lgs. 42/2004

**Riconoscimento del notevole interesse pubblico di immobili siti nel Comune di Pinerolo agli effetti della legge 29 giugno 1939-XVII, n. 1497, sulla protezione delle bellezze naturali**

Numero di riferimento regionale: A117 Comuni: Pinerolo (TO)

Codice di riferimento catastale: 10228

**Dimensionamento del valore dell'area**

La dichiarazione di notevole interesse pubblico tutela gli immobili " (...) in relazione al libero godimento della magnifica veduta panoramica che da essi si gode"

Superficie kmq. 0,08

**Altri strumenti di tutela**

D.M. 01/08/1985 (B069)  
 Piano Paesaggistico della Collina di Pinerolo, approvato con D.C.P. n. 32691 del 22/09/2009  
 Beni culturali, a rilevanza paesaggistica, individuati ai sensi della Parte II del Codice: Pinerolo, Chiesa di San Maurizio con campanile (Not. Min. 16/05/1910), Casa del secolo XV (Not. Min. 03/02/1946), Palazzo dei Principi d'Acaja (D.D.R. 30/07/2007)

**Caratteristiche del valore e valutazione della loro permanenza / trasformazione**

La parte della collina di Pinerolo compresa nel dispositivo di tutela mantiene le caratteristiche di notevole interesse paesaggistico evidenziata nella dichiarazione di notevole interesse pubblico quale area di salvaguardia a contorno della chiesa di San Maurizio, fulcro visivo ed emergenza architettonica e monumentale nonché belvedere accessibile al pubblico dal quale si aprono visuali verso il centro storico e la pianura circostante. Al suo interno sono comprese alcune ville circondate da giardini o parchi di elevato valore paesaggistico, situate in gran parte sul versante affacciato sulla cittadina (in particolare villa Graziosa ex villa d'Aquilant, villa in via Ciochino n. 6, villa in via Ciochino n. 17, villa Rolfo) e censite dal Piano Paesaggistico della Collina di Pinerolo. Si rileva lungo via Tosei un ulteriore affaccio panoramico verso la catena alpina e il massiccio del Monviso. Da segnalare, infine, la presenza diffusa di murature di pregio che racchiudono le ville e i parchi sopra citati.

<b>limiti e limiti di passaggio</b>	limiti di passaggio (art. 142): 03 - Pinerolo	limiti di passaggio (art. 142): 1301 - E di Spigone meridionale V. urbano rilevante alterato
<b>Principali indicatori di qualità paesaggistica</b>	1.2.1.; 1.2.2.; 1.4.2. - (in) Identificati e inseriti in ambito 432	
<b>Struttura del paesaggio e natura di riferimento</b>	Naturalistico - ambientale	Elaborato - culturale
<b>Presenzialità</b>	401 - 28	Persepolis - Identificati 401 - 28, 31
<b>Presenzialità paesaggistica</b>	Identificati - Identificati 401 - 28, 31, 36, 38	

Sintesi

Riconoscimento del valore dell'area	La dichiarazione di notevole interesse pubblico tutela gli immobili "(...) in relazione al libero godimento della magnifica veduta panoramica che da essi si gode"
Altri strumenti di tutela	<ul style="list-style-type: none"> <li>D.M. 01/08/1985 (B069)</li> <li>Piano Paesaggistico della Collina di Pinerolo, approvato con D.C.P. n. 32691 del 22/09/2009</li> <li>Beni culturali, a rilevanza paesaggistica, individuati ai sensi della Parte II del Codice: Pinerolo, Chiesa di San Maurizio con campanile (Not. Min. 16/05/1910), Casa del secolo XV (Not. Min. 03/02/1946), Palazzo dei Principi d'Acaja (D.D.R. 30/07/2007).</li> </ul>
Identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza / trasformazione	La parte della collina di Pinerolo compresa nel dispositivo di tutela mantiene le caratteristiche di interesse paesaggistico evidenziate nella dichiarazione di notevole interesse pubblico quale area di salvaguardia a contorno della chiesa di San Maurizio, fulcro visivo ed emergenza architettonica e monumentale nonché belvedere accessibile al pubblico dal quale si aprono visuali verso il centro storico e la pianura circostante. Al suo interno sono comprese alcune ville circondate da giardini o parchi di elevato valore paesaggistico, situate in gran parte sul versante affacciato sulla cittadina (in particolare villa Graziosa ex villa d'Aquilant, villa in via Ciochino n. 6, villa in via Ciochino n. 17, villa Rolfo) e censite dal Piano Paesaggistico della Collina di Pinerolo. Si rileva lungo via Tosei un ulteriore affaccio panoramico verso la catena alpina e il massiccio del Monviso. Da segnalare, infine, la presenza diffusa di murature di pregio che racchiudono le ville e i parchi sopra citati.

Prescrizioni contenute nelle NdA	/
<b>Prescrizioni specifiche</b>	<p>           Deve essere salvaguardata l'intervisibilità del fulcro costituito dalla chiesa di San Maurizio; a tal fine gli interventi modificativi delle aree poste nelle sue adiacenze non devono pregiudicare l'aspetto visibile dei luoghi né interferire in termini di volumi, forma, materiali e cromie con il bene stesso (14). Non è ammesso l'inserimento di apparati tecnologici esterni agli edifici che non rispettino il criterio del minimo impatto visivo e del buon coordinamento con le linee architettoniche della costruzione (15). Nella parte di centro storico interna all'area non sono ammessi interventi che alterino la morfologia di impianto del tessuto edilizio e le caratteristiche tipologiche e compositive, fatti salvi quelli rivolti alla conservazione, riqualificazione e valorizzazione del tessuto storico, alla rigenerazione delle parti degradate e a eventuali adeguamenti funzionali degli edifici esistenti in coerenza con i contenuti del comma 5 dell'art. 24 delle NdA (8). Gli interventi riguardanti il tessuto edilizio esterno al nucleo storico devono essere coerenti con i caratteri tipologici e costruttivi distintivi dell'edificato consolidato e compatibili con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali, nonché con gli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico individuati nella Tav. P4 e/o sopraccitati (17). Gli interventi di riassetto idrogeologico, di messa in sicurezza dei versanti e di regimazione idraulica devono essere prioritariamente realizzati con opere di ingegneria naturalistica (4). Eventuali interventi sulla viabilità storica e sugli spazi storici consolidati devono conservarne il tracciato e le componenti distintive, evitando modifiche dell'andamento altimetrico e delle sezioni stradali (21).         </p>

A119

D.M. 12 maggio 1966 Art. 136 e 137 del c.c.d. del D.Lgs. 42/2004

**Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della Collina pinerolese sita nel Comune di Pinerolo (Torino)**

Numero di riferimento regionale: A119  
Codice di riferimento catastale: 10230

Comune: Pinerolo (TO)

**Riconoscimento del valore dell'area**

La dichiarazione di notevole interesse pubblico tutela l'area in quanto (...) rappresenta un quadro naturale di notevole bellezza paesistica per la particolare disposizione collinare, ricca di caratteristiche naturali costituite dalla vegetazione e dal tipo di edilizia che in essa sorge, mentre d'altra parte costituisce per l'abitato di Pinerolo una cornice di valore estetico, e tradizionale. Dal verbale della Commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali della provincia di Torino (Seduta del 29/03/1962): "la zona è costituita da un declivio che inizia da via Boselli e viale della Rimembranza e sale circa a mezza costa della Collina pinerolese. Una fascia inferiore dei terreni è attualmente caratterizzata da costruzioni di volume modesto del tipo villino con giardino e piccoli orti, la fascia superiore è ancora per lo più libera da costruzioni, fatta eccezione per alcuni fabbricati di carattere rurale, ed è tenuta verde, a prati e a vigne (...)"

**Superficie kmq 0,38**

**Altri strumenti di tutela**  
D.M. 01/08/1985 (B069)

**Identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza / trasformazione**  
L'area tutelata si configura come ampliamento della precedente tutela disposta con D.M. 15/01/1943 interessando la prima fascia collinare, posta a cornice della cittadina, nella quale sono ancora presenti residue aree agricole e a verde, in parte ancora coltivate e attraversate da una rete di percorsi secondari delimitati da tratti di murature in pietra a secco. Al suo interno sono comprese alcune ville storiche, situate sul versante affacciato sulla cittadina. Inoltre permangono alcuni scorci panoramici, godibili lungo la via Monte Orsiera, con visuali sul concentrico e sul fulcro della chiesa di San Maurizio. Dall'epoca di emanazione del decreto l'ambito ha subito notevoli trasformazioni, rilevabili soprattutto nella parte centrale prossima al centro abitato dove le ville signorili preesistenti sono state assorbite in un tessuto residenziale ad alta densità edilizia formato da palazzine, case a schiera e villette; nel contempo si segnala la progressiva scomparsa delle aree agricole, prative, a vigneto e dei filari alberati che caratterizzavano il paesaggio rurale collinare. Gli edifici rurali preesistenti sono stati recuperati a usi residenziali.

**Ambiti e limiti di paesaggio**  
Ambiti di paesaggio (Art. 90): 01 - Pinerolo.      Ambiti di paesaggio (Art. 91): 0207 - 2 di tipologia ordinaria, 01 urbano rilevante altrove.

**Principali obiettivi di politica paesaggistica**  
1.3.1; 1.4.1; 1.8.2 - (siti Classificati e Linee di azione Ambito 02)

**Strategie del paesaggio e norme di riferimento**  
Naturalistico - ambientale Art. 15, 20      Esterno - rurale Art. 21      Perurbano - idrico Art. 22      Interurbano - insediativo Art. 23, 24      Stato di conservazione paesaggistica Art. 42

**Prescrizioni contenute nelle NdA**  
/

**Prescrizioni specifiche**  
L'installazione di impianti per le infrastrutture di rete, per la telecomunicazione e di produzione energetica non deve pregiudicare le visuali percepibili verso il belvedere di San Maurizio. Non è ammesso l'inserimento di apparati tecnologici esterni agli edifici che non rispettino il criterio del minimo impatto visivo e del buon coordinamento con le linee architettoniche della costruzione (15). Gli interventi riguardanti gli edifici esistenti devono essere coerenti con i caratteri tipologici e costruttivi distintivi dell'edificato consolidato e compatibili con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali, nonché con gli

Sintesi

Riconoscimento del valore dell'area	La dichiarazione di notevole interesse pubblico tutela l'area in quanto "(...) rappresenta un quadro naturale di notevole bellezza paesistica per la particolare disposizione collinare, ricca di caratteristiche naturali costituite dalla vegetazione e dal tipo di edilizia che in essa sorge, mentre d'altra parte costituisce per l'abitato di Pinerolo una cornice di valore estetico, e tradizionale". Dal verbale della Commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali della provincia di Torino (Seduta del 29/03/1962): "la zona è costituita da un declivio che inizia da via Boselli e viale della Rimembranza e sale circa a mezza costa della Collina pinerolese. Una fascia inferiore dei terreni è attualmente caratterizzata da costruzioni di volume modesto del tipo villino con giardino e piccoli orti, la fascia superiore è ancora per lo più libera da costruzioni, fatta eccezione per alcuni fabbricati di carattere rurale, ed è tenuta verde, a prati e a vigne (...)"
Altri strumenti di tutela	<ul style="list-style-type: none"> <li>D.M. 01/08/1985 (B069)</li> </ul>
Identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza / trasformazione	L'area tutelata si configura come ampliamento della precedente tutela disposta con D.M. 15/01/1943 interessando la prima fascia collinare, posta a cornice della cittadina, nella quale sono ancora presenti residue aree agricole e a verde, in parte ancora coltivate e attraversate da una rete di percorsi secondari delimitati da tratti di murature in pietra a secco. Al suo interno sono comprese alcune ville storiche, situate sul versante affacciato sulla cittadina. Inoltre permangono alcuni scorci panoramici, godibili lungo la via Monte Orsiera, con visuali sul concentrico e sul fulcro della chiesa di San Maurizio. Dall'epoca di emanazione del decreto l'ambito ha subito notevoli trasformazioni, rilevabili soprattutto nella parte centrale prossima al centro abitato dove le ville signorili preesistenti sono state assorbite in un tessuto residenziale ad alta densità edilizia formato da palazzine, case a schiera e villette; nel contempo si segnala la progressiva scomparsa delle aree agricole, prative, a vigneto e dei filari alberati che caratterizzavano il paesaggio rurale collinare. Gli edifici rurali preesistenti sono stati recuperati a usi residenziali.
Prescrizioni contenute nelle NdA	/
Prescrizioni specifiche	L'installazione di impianti per le infrastrutture di rete, per la telecomunicazione e di produzione energetica non deve pregiudicare le visuali percepibili verso il belvedere di San Maurizio. Non è ammesso l'inserimento di apparati tecnologici esterni agli edifici che non rispettino il criterio del minimo impatto visivo e del buon coordinamento con le linee architettoniche della costruzione (15). Gli interventi riguardanti gli edifici esistenti devono essere coerenti con i caratteri tipologici e costruttivi distintivi dell'edificato consolidato e compatibili con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali, nonché con gli



## Sintesi

Riconoscimento del valore dell'area	La dichiarazione di notevole interesse pubblico tutela l'area "(...) perché costituisce un significativo quadro ambientale per il nucleo antico della città, da un punto di vista paesistico e storico. L'area è caratterizzata da dolci declivi coperti di vegetazione, tra cui sorgono cascine, ville padronali, piccoli borghi. Tale zona (è) godibile da numerosi tratti di strade pubbliche (...)"
Altri strumenti di tutela	D.M. 15 /01/1943 (A117); D.M. 12/05/1966 (A119). D.lgs. 42/2004 - art. 142 "Aree tutelate per legge", comma 1 lett. g. Piano paesaggistico della Collina di Pinerolo, approvato con D.C.P. n. 32691 del 22/09/2009. Beni culturali, a rilevanza paesaggistica, individuati ai sensi della Parte II del Codice: Pinerolo, Villa Frisetti (D.S.R. 04/07/2002), Chiesa di S. Maurizio con campanile (Not. Min. 16/05/1910), Casa del secolo XV (Not. Min. 03/02/1946); Roletto, Santuario della Beata Vergine del Monte Carmelo (artt. 10-12).
Identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza / trasformazione	L'area, che si configura come ampliamento dei precedenti decreti, si estende a tutta la collina a monte della città di Pinerolo e presenta al suo interno differenti paesaggi e gradi di integrità. La zona collinare, che comprende una parte della dorsale che separa la Val Lemina dalla pianura pinerolese, si configura in gran parte boscata nella parte che si affaccia verso la piana di Roletto, mentre il versante esposto a ovest e a sud, più aperto e caratterizzato da pendii dolci e dalla presenza di numerose ville signorili con parco, ha subito la progressiva scomparsa della coltivazione a vigneto, un tempo diffusa su questo versante solatio, sostituita dalla crescita del bosco, da giardini di pertinenza degli edifici esistenti o per la realizzazione di vivai. La restante parte, prossima al margine dell'urbanizzato e caratterizzata dalla presenza dei fulcri visivi di San Maurizio verso ovest e del Monte Oliveto a est, è stata interessata dall'espansione del tessuto edilizio, con la realizzazione di nuovi quartieri residenziali, molto eterogenei per tipologia e impianto urbanistico. Si evidenzia che tale processo, se non limitato, potrebbe estendersi e intaccare l'ampia area libera ancora integra, caratterizzata in gran parte da superfici agricole e prative, che si estende ai piedi del Monte Oliveto e della villa Frisetti e che ne costituisce il naturale completamento paesaggistico permettendo la visione dalle strade pubbliche che la contornano (strada al Colletto, strada dei Rivetti, via Galilei, viale Porporata, strada per C.na Canova, bealera della Porporata). Inoltre si segnalano alcune ville (in particolare villa Graziosa ex villa d'Aquilant, villa in via Ciochino n. 6, villa in via Chiochino n. 17, villa Facta, villa Frisetti, villa Rolfo) in gran parte censite dal Piano Paesaggistico della Collina di Pinerolo, e il santuario della Beata Vergine del Colletto, posto all'estremo margine orientale in posizione dominante. Infine si evidenzia la permanenza, nella parte pianeggiante, della rete irrigua contornata da filari e l'alberata stradale lungo un tratto della via Porporata.
Prescrizioni contenute nelle NdA	/
Prescrizioni specifiche	<p>Gli interventi modificativi dello stato dei luoghi nelle adiacenze dei fulcri visivi di San Maurizio, di Monte Oliveto, del santuario della Beata Vergine del Colletto e di villa Frisetti, individuati tra le componenti della Tav. P4, non devono pregiudicare l'aspetto visibile dei luoghi né interferire in termini di volumi, forma, materiali e cromie con la percezione dei beni stessi (14). L'installazione di impianti per le infrastrutture di rete, per la telecomunicazione e di produzione energetica non deve pregiudicare le visuali panoramiche percepibili dai luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio, dalle bellezze panoramiche e/o dalle altre componenti percettivo-identitarie così come individuati nella Tav. P4 e nei relativi Elenchi dal Ppr, ovvero i beni culturali e gli elementi a rilevanza paesaggistica indicati nella presente scheda (15). Deve essere mantenuta la leggibilità e la riconoscibilità degli elementi identitari del paesaggio rurale esistenti costituiti dalla trama agricola, dal sistema delle coltivazioni, dalla viabilità minore e dalle alberature diffuse evitando interventi che comportino la modificazione dell'andamento naturale del terreno se non finalizzati al mantenimento dell'assetto geomorfologico e allo svolgimento delle pratiche agricole tradizionali (1).</p> <p>Eventuali interventi sul patrimonio edilizio rurale esistente o quelli di nuova realizzazione non devono alterare gli elementi scenico-percettivi che compongono il paesaggio agrario collinare attraverso la realizzazione di volumi che per forma, posizione e colore modifichino la percezione visiva dei luoghi; per i nuovi fabbricati a uso agrosilvopastorale non è consentito l'impiego di strutture prefabbricate, metalliche e in cemento armato, lasciate a vista (9). Al fine di preservare il valore paesaggistico e panoramico devono essere conservate nella loro integrità le due aree libere: una di pertinenza della Villa Frisetti fino a strada Serena; l'altra ai piedi del Monte Oliveto, identificata come "insediamenti rurali m.i. 10" sulla Tav. P4 e contornata da: strada al Colletto, limiti catastali, strada dei Rivetti, via Galileo Galilei, viale Porporata, bealera della Porporata, strada di accesso alla Cascina Canova, limiti catastali, così come riportata a fondo Catalogo (B069). Sono fatte salve la realizzazione di strutture strettamente necessarie allo svolgimento delle attività agricole e le opere di riqualificazione, adeguamento e valorizzazione degli edifici esistenti (6). Gli interventi di riassetto idrogeologico, di messa in sicurezza dei versanti e di regimazione idraulica devono essere prioritariamente realizzati con opere di ingegneria naturalistica (4). Nel centro storico non sono ammessi interventi che alterino la morfologia di impianto del tessuto edilizio e le caratteristiche tipologiche e compositive, fatti salvi quelli rivolti alla conservazione, riqualificazione e valorizzazione del tessuto storico, alla rigenerazione delle parti degradate e a eventuali adeguamenti funzionali degli edifici esistenti in coerenza con i contenuti del comma 5 dell'art. 24 delle NdA (8). Gli interventi riguardanti il tessuto edilizio esterno al centro storico devono essere coerenti con i caratteri tipologici e costruttivi distintivi dell'edificato consolidato e compatibili con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali, nonché con gli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico individuati nella Tav. P4 e/o sopraccitati (17). Le eventuali previsioni di nuova edificazione devono essere poste nei lotti liberi interclusi o in contiguità con le aree edificate esistenti, senza compromettere aree integre e totalmente separate dal contesto edificato, ricercando un'ideale integrazione con i caratteri insediativi del tessuto edificato esistente. Per gli insediamenti non residenziali gli eventuali interventi di riuso, completamento o ampliamento devono essere compatibili in termini di volumi, altezze e cromie con il contesto circostante e in particolare con gli specifici caratteri scenico percettivi che connotano il bene e prevedere la realizzazione di opere di mitigazione che limitino l'impatto visivo delle opere (19). Sulle ville, parchi o giardini di rilevante valenza storica-culturale e paesaggistica sopra individuate sono ammessi gli interventi di conservazione, tutela e valorizzazione, nel rispetto delle loro componenti architettoniche, vegetali e della naturale conformazione del terreno (12). Gli eventuali adeguamenti della rete viaria</p>

	devono risultare compatibili con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali, nonché con gli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico presenti; particolare cura deve essere posta per le pavimentazioni e per le opere accessorie. I percorsi pedonali devono essere conservati nella loro integrità salvaguardando i tratti di muratura in pietra a secco esistenti (21). Il viale alberato lungo via Porporata deve essere conservato nella sua integrità con particolare attenzione al mantenimento dell'impianto assiale originario; gli interventi sugli esemplari arborei sono ammessi solo se determinati da problematiche di stabilità o fitosanitarie asseverate e eventuali sostituzioni degli esemplari arborei devono avvenire utilizzando le specie vegetali preesistenti e mantenendo il medesimo sesto d'impianto (5). Lungo il medesimo tratto non è ammessa la posa in opera di cartellonistica o altri mezzi pubblicitari ad eccezione di installazioni previste dalla normativa in materia di circolazione stradale o di cartellonistica pubblica per la fruizione e promozione turistica (13).
--	--

## **Articolo 26, comma 4 delle Norme di attuazione del Ppr**

### **Prescrizioni**

[4]. Sulle ville, giardini e parchi individuati ai sensi dell'articolo 136, comma 1, lettera b. e dell'articolo 157 del Codice e rappresentati nella Tavola P2 e nel Catalogo di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c., al fine della loro conservazione e valorizzazione:

- sono consentiti, anche in relazione a una diversa destinazione d'uso compatibile con le caratteristiche del bene, esclusivamente interventi coerenti con le valenze storiche e paesaggistiche del sistema della villa, del giardino e del parco e delle sue componenti (architettoniche, vegetali, idriche, topografiche e ambientali), che non interferiscano con prospettive, visuali e allineamenti consolidati e siano comunque realizzati nel rispetto dei principi descritti al comma 3;
- è consentita la sola demolizione di parti, elementi o strutture estranei alle caratteristiche storico-tipologiche del complesso di recente realizzazione, individuati a seguito di idonei studi e/o elaborati tecnico-scientifici.

Tali interventi per essere considerati ammissibili devono dimostrare, nella relazione paesaggistica di cui al DPCM 12 dicembre 2005, il rispetto del processo storico che ha caratterizzato il complesso, mediante una lettura storico critica comparata, ed essere supportati da approfonditi studi e ricerche volti a precisarne gli aspetti tipologici e architettonici, nonché le condizioni da rispettare per garantirne il corretto inserimento nel contesto interessato.

### **Nel caso di aree tutelate per legge ai sensi dell'articolo 142 del Codice, consultare gli approfondimenti (elenchi e schede) sul Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte, Seconda parte<sup>5</sup>, e gli articoli di riferimento nelle Norme di attuazione del Ppr.**

**All'interno dell'area del PPCP sono tutelate ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. n.42/2004 i "I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.lgs. n.227/2001 (art 16 NdA)**

Il PPR definisce "Lettera g) – I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227" come segue:

- a) Si considerano "territori coperti da foreste e da boschi" le aree a copertura boscata rilevate dalla Carta Forestale e delle altre coperture del territorio regionale in scala 1:10.000; per l'individuazione delle aree danneggiate dal fuoco, ancorché non cartografate, costituiscono riferimento il censimento regionale riportato nel "Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi" e i catasti incendi comunali di cui all'articolo 10 della L. 353/2000.

L'art.16 delle NdA richiamato recita:

#### **Art. 16. Territori coperti da foreste e da boschi**

**[1]. Il Ppr riconosce e individua nella Tavola P2 e nel Catalogo di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c., le foreste e i boschi di cui all'articolo 142, comma 1, lettera g. del Codice, quale componente strutturale del territorio e risorsa strategica per lo sviluppo sostenibile dell'intera regione, individuandone l'estensione sulla base del Piano forestale regionale e degli altri strumenti di pianificazione forestale**

<sup>5</sup> [https://www.regione.piemonte.it/dwd/ambiente-territorio/paesaggio/PPR/ppr\\_catalogo\\_seconda\\_parte.pdf](https://www.regione.piemonte.it/dwd/ambiente-territorio/paesaggio/PPR/ppr_catalogo_seconda_parte.pdf)

**previsti dalla l.r. 4/2009, utilizzando i dati della Cartografia forestale, aggiornata e scaricabile dal sito informatico della Regione.**

[2]. Il Ppr riconosce inoltre nella Tavola P4 i territori a prevalente copertura boscata, che includono, oltre ai boschi di cui al comma 1, le aree di transizione con le morfologie insediative di cui agli articoli 34 e seguenti; tali aree sono costituite da superfici a mosaico naturaliforme connotate dalla presenza di copertura boschiva, che includono anche porzioni di aree a destinazione naturale (aree di radura e fasce di transizione con gli edificati) di dimensioni ridotte, per le quali è in atto un processo spontaneo di rinaturalizzazione.

[3]. Nei territori di cui ai commi 1 e 2, il Ppr persegue gli obiettivi del quadro strategico di cui all'articolo 8 delle presenti norme e in particolare la gestione attiva e la valorizzazione del loro ruolo per la caratterizzazione strutturale e la qualificazione del paesaggio naturale e colturale, la conservazione della biodiversità, la protezione idrogeologica e la salvaguardia della funzione di mitigazione dei cambiamenti climatici, la funzione turistico-ricreativa, la capacità produttiva di risorse rinnovabili, di ricerca scientifica e di memoria storica e culturale.

**[4]. Sino all'adeguamento dei piani locali al Ppr, ai fini del rilascio dell'autorizzazione paesaggistica nonché dell'applicazione delle prescrizioni di cui ai commi 11 e 12, l'individuazione del bosco di cui all'articolo 142, comma 1, lettera g. del Codice, avviene sulla base dell'effettiva consistenza del bene, applicando la definizione contenuta nella normativa statale e regionale vigente; tali disposizioni costituiscono altresì riferimento anche successivamente all'adeguamento, in relazione alla dinamicità del bene, qualora lo stato di fatto risulti, nel tempo, modificato rispetto alle individuazioni del piano locale.**

#### **Indirizzi**

[5]. Nei territori di cui ai commi 1 e 2, gli strumenti di pianificazione forestale sulla base delle esigenze di tutela delle diverse categorie o tipi forestali, che tengono conto degli habitat di interesse comunitario, della biodiversità e del livello di naturalità, individuano destinazioni funzionali prevalenti:

- a) di protezione diretta di insediamenti, manufatti e vite umane;
- b) di protezione generale;
- c) naturalistica;
- d) di fruizione turistico-ricreativa;
- e) produttiva.

[6]. Per i territori di cui ai commi 1 e 2 i piani locali in coerenza con la normativa forestale vigente provvedono a:

- a) accrescere l'efficacia protettiva dei boschi, come presidio degli insediamenti e delle infrastrutture da valanghe, cadute massi, dissesto idrogeologico;
- b) promuovere la gestione forestale sostenibile finalizzata alla tutela degli ecosistemi forestali di valore paesaggistico e naturalistico, con particolare riferimento ai siti di interesse comunitario e ai nodi della rete ecologica riconosciuti dal Ppr;
- c) conservare e accrescere le superfici boscate, in aree di pianura o collinari con forte presenza di colture agrarie intensive o pressione insediativa;
- d) salvaguardare la qualità e la naturalità degli ambienti forestali e la permanenza dei valori paesaggistici e storico-documentari;
- e) tutelare e conservare gli elementi forestali periurbani, definire i bordi urbani e riqualificare le zone degradate;
- f) disciplinare gli interventi di riqualificazione e recupero delle aree agricole, dei terrazzamenti e dei paesaggi agrari e pastorali di interesse storico, oggetto di invasione vegetazionale, previa individuazione delle aree interessate.

[7]. Il Ppr promuove la salvaguardia di:

- a) castagneti da frutto che, pur non essendo bosco ai sensi della normativa statale e regionale vigente, costituiscono elementi qualificanti del paesaggio rurale, con particolare riferimento ai soggetti di maggiori dimensioni;
- b) prati stabili, prato-pascoli, aree agricole di montagna e collina, aree umide, brughiere, aree di crinale intervisibili, anche limitando il rimboschimento, l'imboschimento e gli impianti di arboricoltura da legno.

#### **Direttive**

[8]. Nei territori di cui al comma 1 i piani locali:

- a. identificano il valore paesaggistico delle zone forestali anche mediante l'individuazione dell'ubicazione, della destinazione funzionale prevalente, della tipologia forestale;
- b. individuano i boschi con funzione protettiva, all'interno dei quali prevedere interventi finalizzati al mantenimento della funzione stessa.

**[9].** La pianificazione locale recepisce la disciplina in materia di compensazioni forestali ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 4/2009.

**[10].** In sede di adeguamento al Ppr ai sensi dell'articolo 46, comma 2, i comuni, d'intesa con il Ministero e la Regione precisano l'identificazione delle foreste, dei boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e dei territori sottoposti a vincoli di rimboschimento ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera g. del Codice, sulla base delle norme definite in materia dalla l.r. 4/2009; la Regione, ai sensi dell'articolo 5, comma 4, provvede all'aggiornamento delle banche dati del Ppr; per l'individuazione delle aree danneggiate dal fuoco, costituiscono riferimento il censimento regionale riportato nel "Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi" e i catasti incendi comunali di cui all'articolo 10 della legge 353/2000.

#### **Prescrizioni**

**[11].** I boschi identificati come habitat d'interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e che sono ubicati all'interno dei confini dei siti che fanno parte della Rete Natura 2000 costituiscono ambiti di particolare interesse e rilievo paesaggistico; all'interno di tali ambiti fino all'approvazione dei piani di gestione o delle misure di conservazione sito-specifiche si applicano le disposizioni di cui alle "Misure di conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 in Piemonte" deliberate dalla Giunta regionale.

**[12].** Nei territori di cui al comma 1 gli interventi che comportino la trasformazione delle superfici boscate devono privilegiare soluzioni che consentano un basso impatto visivo sull'immagine complessiva del paesaggio e la conservazione dei valori storico-culturali ed estetico-percettivi del contesto, tenendo conto anche della funzione di intervallo fra le colture agrarie e di contrasto all'omogeneizzazione del paesaggio rurale di pianura e di collina.

**[13].** Nei territori di cui al comma 1, fatto salvo quanto previsto al comma 11 del presente articolo, per la gestione delle superfici forestali si applicano le disposizioni e gli strumenti di pianificazione di cui alla l.r. 4/2009 e i relativi provvedimenti attuativi.

## Attività 2

### Individuare, sulla Tavola P3, gli ambiti di paesaggio di riferimento.

A partire dai **12 Macroambiti** regionali, L'area interessata dal PPCM rientra all'interno della parte nord dell'Ambito "Paesaggio della pianura del seminativo", confinando a Nord e Nord-Ovest con l'Ambito "Paesaggio alpino occitano" e ad Est con il "Paesaggio urbanizzato della piana e delle collina di Torino"

L'ambito interessato dal PPCP rientra nell'**Ambito di Paesaggio 43** denominato **Pinerolese**.

Rientra inoltre in più Unità di Paesaggio e conseguenti tipologie normative:

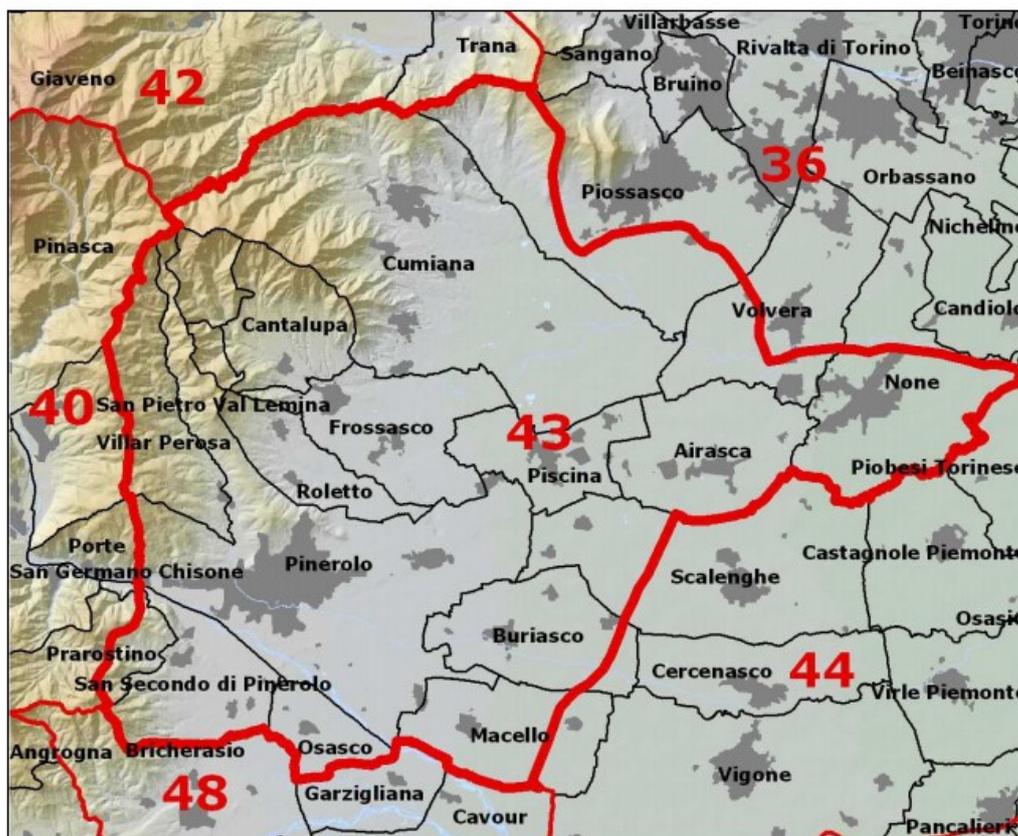
- **Unità di Paesaggio 4301 – Pinerolo. Tipologia normativa 5**
- **Unità di Paesaggio 4303 – Vallemina. Tipologia normativa 6**
- **Unità di Paesaggio 4304 – Conca di Frossasco e Roletto. Tipologia normativa 7**

**Consultare le relative schede nell'elaborato Schede degli ambiti di paesaggio e, in particolare, la sezione Indirizzi e orientamenti strategici, che elenca le principali linee di azione e le strategie da perseguire al fine di preservare, migliorare o valorizzare la qualità dei paesaggi coinvolti.**

Estratto da pag. 297 a pag. 302 delle schede degli ambiti di paesaggio<sup>6</sup>,

**In grassetto evidenziato si riportano le considerazioni attinenti all'ambito del PPCP.**

AMBITO	PINEROLESE	43
--------	------------	----



### DESCRIZIONE AMBITO

<sup>6</sup> [https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2019-03/d Schede degli ambiti di paesaggio.pdf](https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2019-03/d_Schede_degli_ambiti_di_paesaggio.pdf)

Ambito di paesaggio esteso ed eterogeneo, che comprende i territori le cui dinamiche gravitano attorno alla città di Pinerolo. La cittadina è infatti il nodo attorno a cui si sono organizzati i percorsi storici tra Torino e i valichi del Piemonte sud-occidentale.

Le ultime propaggini alpine intorno alle aree urbanizzate sono coperte da vegetazione boschiva, sostituitasi alla coltura storica della vigna (testimoniata ancora a Prarostino), degli alberi da frutto e dei seminativi. Fitta è la rete idrografica, sia naturale sia artificiale, su cui si è organizzata la trama rurale, ancora leggibile a eccezione delle aree coinvolte da urbanizzazione lineare lungo le direttrici di traffico, o da vaste aree industriali gravitanti su Torino.

La parte di pianura immediatamente ai piedi dei versanti e all'imbocco delle brevi vallate pedemontane (valli Chisola, Noce e Torto) è occupata da una fascia di insediamenti (edilizia seriale, centri commerciali, capannoni, aree industriali), cresciuta in modo continuo ma disordinato lungo la strada pedemontana (SS589), creando una cesura tra le ultime propaggini alpine e la pianura. Analogo fenomeno si è sviluppato lungo la SS23, con ampie aree industriali soprattutto a None e Airasca. Il completamento olimpico dell'autostrada Torino-Pinerolo ha introdotto un'ulteriore frammentazione dello spazio rurale.

**Sotto il profilo fisico possono riconoscersi aree montane formate dai bassi e aspri rilievi che dalla Valle Lemina giungono sino ai Tre denti di Cumiana e al Monte San Giorgio, che sovrasta Piossasco. Al piede di tali rilievi, tre diversi livelli di pianura intensamente utilizzata e urbanizzata si alternano nel paesaggio;** le relazioni di tali territori pianeggianti con i circostanti ambiti sono limitate, soprattutto per la funzione centrale ancora rivestita da Pinerolo.

#### CARATTERISTICHE NATURALI (ASPETTI FISICI ED ECOSISTEMICI)

**La parte occidentale dell'ambito è completamente occupata dal rilievo del Pinerolese, costituito da gneiss nella parte occidentale a cui segue una formazione a serpentini (Monte S. Giorgio); tale rilievo è strutturato da versanti a elevate pendenze, che si ammorbidiscono solo sui grafitoscisti, in Valle Lemina. Le coperture del territorio sono caratterizzate da mosaici di boschi cedui a prevalenza di castagno o faggio, secondariamente anche di rovere, talora esclusivamente coperti da boscaglie miste pioniere; le fustie si presentano raramente, e in molti casi sono originate da invasione di aree prative in parte ancora presenti. Sono infine presenti molti rimboschimenti di conifere anche non autoctone della prima metà dell'Ottocento, su pendici fortemente degradate. I fondovalle, di ridotte dimensioni, sono in prevalenza a prato stabile. Al piede di tali versanti, in analogia con gli ambiti di paesaggio 47 e 48, si trova una stretta fascia di rilievi submontani, qui prevalentemente ospitanti l'espansione residenziale di Pinerolo, Cumiana e Piossasco, a cui si alternano superfici boscate anche estese. A oriente, spicca la sagoma del Monte San Giorgio, coperto da superfici forestali (rimboschimenti e querceti di rovere) molto stentate, prevalentemente in aree con condizioni stagionali assai difficili, soprattutto per la ridotta fertilità dei suoli; tali aree sono state devastate da frequenti incendi, anche di elevate estensioni.**

L'Alta Pianura forma invece il settore meridionale dell'ambito 43. Essa è formata dall'ampia conoide erosa del Chisone, ormai appiattita dall'erosione millenaria costituente il substrato su cui sorge la città di Pinerolo. Si tratta di terre poco fertili, sulle quali la rinuncia al coltivo e la favorevole posizione morfologica ha determinato la progressiva espansione degli insediamenti urbani e industriali.

La parte di Media Pianura, tra Frossasco e Piossasco, presenta oggettive difficoltà ambientali (terre magre e idromorfe) che hanno da sempre impedito una redditizia agricoltura. Il substrato pedologico è infatti povero, l'assetto morfologico è depresso e stretto tra conoidi (Chisone e Sangone) che impediscono un regolare deflusso delle acque meteoriche del retrostante rilievo.

**Occorre poi segnalare la residua porzione di terrazzo antico su cui sorge Frossasco, che rappresenta, insieme con i terrazzi antichi del cuneese, un autentico relitto di ere geologiche passate con condizioni climatiche assai diverse dalle attuali. Il paesaggio ha già caratteri pedemontani,** soprattutto a causa della giacitura e l'uso delle terre non uniforme, con agricoltura marginale policolturale su appezzamenti molto piccoli. Sia nell'area di media pianura sia nei terrazzi antichi è ancora presente, anche se limitata rispetto al passato, una discreta densità di formazioni lineari arboree. Si segnala, infine, la presenza di attività estrattive, consistenti nella coltivazione di cave di inerti da calcestruzzo.

#### EMERGENZE FISICO-NATURALISTICHE

Nelle emergenze naturalistiche, oltre ai Parchi Naturali di interesse provinciale del Monte San Giorgio e del Monte Tre Denti-Freidour, caratterizzato da ambienti boschivi a rovere e roverella, spesso con castagno, si

segnala la presenza di lembi di boschi a quercu-carpineti e acero-frassineti di forra pedemontani con ontano nero di elevato interesse naturalistico nel comune di Cumiana. D'altra parte, dal punto di vista geomorfologico e pedologico, il terrazzo di Tagliarea (Bricherasio) si caratterizza per la presenza di suoli fra i più antichi del Piemonte.

## CARATTERISTICHE STORICO-CULTURALI

Pinerolo è centro abbaziale di rilevanza regionale (Santa Maria, attuale San Verano), poi "capitale" dei territori subalpini dei Savoia; in età moderna diventa città-fortezza, prima come piazzaforte di confine sabauda verso la val Chisone francese, poi come testa di ponte del Regno di Francia in Piemonte (1631-1696), per essere poi demilitarizzata e restituita ai Savoia. Il territorio adiacente solo in parte ha risentito di tali dinamiche geopolitiche (solo Buriasco è stata separata dal muro di confine franco-sabaudo, tuttora leggibile): la parte pedemontana ha un sistema di insediamenti posti al piede dei versanti montani (Piossasco, Cumiana, Frossasco, Roletto, San Secondo, Bricherasio), mentre la piana tra Pellice e Chisola ha un'organizzazione reticolare, con insediamenti di dimensione urbana (Airasca, Vigone e altri centri in ambito 44). Numerosi sono i segni dell'assetto medioevale dell'area, leggibili a scala territoriale: villenove (Frossasco, Bricherasio), castelli signorili in aree rurali di pianura e pedemontane, presenze ecclesiastiche di origine medioevale e con architetture barocche di pregio. Solo più leggibili nel rilievo i segni delle fortificazioni sabaude, smantellate in età moderna (Pinerolo e Santa Brigida, Bricherasio, Miradolo). Tracce significative della protoindustria (canalizzazioni e opifici presso Pinerolo).

In questo quadro emergono i seguenti fattori:

- FATTORI STRUTTURANTI

- **Parte alta (Borgo) del centro storico medioevale di Pinerolo, con la chiesa di San Maurizio e l'ampia area a ville (eclettiche, liberty e déco) della collina Pinerolese, tra l'imbocco della valle Lemina e il colle di Santa Brigida, con l'emergenza della villa e del parco del Torrione.**

- FATTORI CARATTERIZZANTI

- Sistema dei castelli signorili e delle fortificazioni rurali del Pinerolese pedemontano (sistema dei castelli e della cinta muraria di Piossasco; torre di Tavernette e ruderi della Costa presso Cumiana; castelli rurali e relativi parchi o aree rurali di pertinenza di Marsaglia – ambiti 62 e 63 -, Buriasco, Macello, Osasco; torre di Riva; "motte" nelle aree rurali presso Pinerolo; sito del castello di Miradolo), in connessione con la prosecuzione del sistema pedemontano a Bibiana-Famolasco, Barge e Bagnolo verso sud, in connessione con Trana e la collina morenica di Avigliana a nord;
- testimonianze della protoindustria pinerolese (opifici, canali derivati dal Lemina);
- sistema rurale della pianura pinerolese, ancora leggibile sebbene frammentato da infrastrutture e aree commerciali-industriali (sistema di cascine, canali derivati dal Chisone e dai torrenti montani, viali di accesso, filari), con alcune emergenze di residenze di pianura o pedemontane con parco (residenze di Campiglione, cosiddetto castello di Miradolo, ville dell'area Pinerolese, castello Costa di Cumiana, residenze di Virle).

- FATTORI QUALIFICANTI

- Architetture religiose poste sulle estreme propaggini dei crinali alpini (San Vito di Piossasco, Motta di Cumiana, Pieve di Cumiana, santuario di San Valeriano, chiesa di Tavernette, Roletto);
- centri principali di vita monastica, con i relativi sistemi di conduzione rurale: San Verano ad Abbazia Alpina (già abbazia di Santa Maria di Pinerolo), Maria Assunta di Cantalupa (già monastero);
- **chiesa di San Maurizio a Pinerolo;**
- **santuario della Madonna della Divina Grazia a Pinerolo;**
- terrazzamenti e vigneti dell'area di Prarostino (attività del museo del vino);
- testimonianze valdesi nell'area di Prarostino-Roccapiatta.

**Oltre alla puntuale individuazione e perimetrazione degli elementi dei sistemi di beni sopra elencati e delle relative pertinenze storiche e percettive, si segnalano, per la stratificazione storica e per il valore paesaggistico:**

- **collina di Pinerolo (oggetto di Piano paesaggistico di iniziativa provinciale)** e valle Lemina;
- sito dei castelli e del centro medioevale di Piossasco, in relazione con il monte San Giorgio e la relativa area protetta;

- sito di Castel del Lupo presso Miradolo, fascia fluviale del Chisone e imbocco della valle.

## DINAMICHE IN ATTO

Il complesso processo di urbanizzazione assume aspetti diversi nelle specifiche aree intorno al capoluogo:

- **la fascia pedemontana si sta rapidamente trasformando in una città lineare continua da Orbassano-Piosasco a Pinerolo (e oltre verso Bricherasio, Cavour e Barge), priva di varchi naturali e percettivi tra le propaggini alpine e la pianura torinese; sono presenti interventi edilizi e infrastrutturali privi di rapporto con il contesto, con soluzioni banalizzanti;**
- **la diffusione insediativa non è sempre impattante per densità e altezza (mono o bifamiliare), ma è assolutamente pervasiva e disordinata nelle aree meglio esposte tra la fascia pedemontana e i versanti montani;**
- l'espansione residenziale è più massiccia nell'area pianeggiante di Pinerolo, in relazione con la maglia infrastrutturale;
- **la situazione urbanizzativa della fascia pedemontana è particolarmente grave, con formazione di corridoi costruiti che non hanno colpito aree di ricca stratificazione storica, ma che costituiscono un oggettivo ostacolo a progetti integrati di valorizzazione;**
- **si sta verificando un processo di abbandono esteso dei castagneti, dei boschi e delle aree rurali montane, con perdita di terrazzamenti, percorsi e sistemazioni idrografiche (per quanto riguarda le parti montane, la presenza di elevate superfici ad acero-frassineti d'invasione indica un elevato abbandono delle superfici prative di media montagna, in particolare in Val Lemina);**
- l'industrializzazione dell'agricoltura di pianura, con manomissione del parcellare e del paesaggio consolidato, si scontra con zone più appartate in cui, per le aree ancora ordinate dall'agricoltura tradizionale, si legge un mantenimento degli ordinamenti colturali anche per la scarsa capacità d'uso del suolo.

**Si riscontra la diffusione di iniziative di valorizzazione paesaggistico-ambientale (escursionismo, cicloturismo organizzato), naturalistica, gastronomica (Prarostino, Frossasco), storico-artistica e turistica (palestra roccia val Lemina), che necessitano di consolidamento sistematico e radicamento territoriale.**

## CONDIZIONI

Nella parte insediata l'ambito presenta una ricca stratificazione di testimonianze storiche, la cui ricchezza risiede soprattutto nello stretto legame sistemico tra aree montane, conche pedemontane e pianura bassa, legame costituito dall'idrografia e della fitta rete di percorsi a scala locale, regionale e transalpina. **Tale valore relazionale rischia di essere definitivamente compromesso dalla totale manomissione dequalificante della fascia pedemontana e dalla diffusa urbanizzazione a bassa densità, se non si pongono in atto strategie di governo del territorio, integrate con le corrette politiche di valorizzazione culturale già messe in atto. L'area presenta comunque un patrimonio storico e ambientale ricco e diversificato (andando dalle aree di crinale fino alla pianura più bassa), ma intrinsecamente fragile (edilizia montana e rurale) e a rischio di abbandono o di trasformazioni indiscriminate.** Le terre sono in generale a bassa connotazione di rarità e integrità, specialmente nella porzione pianeggiante dell'ambito, ove anche la presenza di zone di particolare pregio naturalistico è scarsa. La parte submontana è stata urbanizzata più intensamente che altrove, alterando elementi di indubbio valore di cui era dotata. Nella parte montana, la scarsa attività selvicolturale e la non sostenibilità dei pochi interventi attuali non è in grado di assicurare la multifunzionalità del bosco, in diffuso stato di abbandono.

Inoltre, per gli aspetti naturalistici e agroforestali, si segnalano:

- l'urbanizzazione talora disordinata di estese superfici residenziali e terziarie nella zona circostante Pinerolo, anche sulle prime pendici montane, con consumo di suolo per le infrastrutture (in particolare con gli ampliamenti della strada statale e la realizzazione dell'autostrada (Olimpiadi Torino 2006), che formano un'ulteriore barriera rispetto alla rete ecologica);
- la bassa capacità protettiva nei confronti delle falde nella porzione di media pianura;
- le aree boscate nei versanti di Piosasco, che, seppur di scarsa connotazione produttiva, sono colpite da fenomeni di incendio molto gravi, a cui è necessario fare fronte tramite interventi mirati di rinaturalizzazione dei rimboschimenti;
- le persistenze della coltivazione vitivinicola nell'area di Prarostino.

## STRUMENTI DI SALVAGUARDIA PAESAGGISTICO – AMBIENTALE

- **Piano Paesaggistico della Collina di Pinerolo (D.C.P. 22/9/2009, n. 32691/2009);**
- Parco naturale del Monte Tre Denti – Freidouur;
- SIC: Stagni e boschi di Cumiana (IT1110084);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della Villa e Parco di Miradolo sita nel comune di San Secondo di Pinerolo (D.M. 17/10/1927);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del filare di piante esistenti lungo la sponda destra della Bealera di Miradolo nel fondo sito nel Comune di San Secondo di Pinerolo (D.M. 02/11/1927);
- **Riconoscimento del notevole interesse pubblico di immobili siti nel comune di Pinerolo agli effetti della legge 29 giugno 1939-XVII, n. 1497, sulla protezione delle bellezze naturali (D.M. 15/01/1943);**
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del parco annesso alla villa detta del Torrione, in Comune di Pinerolo, di proprietà del Marchese Oberto Doria Lamba fu Brancaleone (D.M. 22/06/1944);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del parco della Villa detta “di Miradolo” sita in località San Secondo di Pinerolo (Torino) (D.M. 22/06/1944);
- **Dichiarazione di notevole interesse pubblico delle piante d’alto fusto del viale Sarvognan d’Osoppo di proprietà dell’avvocato Gay Cesare fu Alberto sito su area pubblica del comune di Pinerolo (D.M. 21/01/1950);**
- **Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della Collina pinerolese sita nel comune di Pinerolo (Torino) (D.M. 12/05/1966);**
- **Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della Collina di Pinerolo sita nel comune di Torino (D.M. 01/08/1985).**

## INDIRIZZI E ORIENTAMENTI STRATEGICI

Insedimenti storici culturali:

- **strategia complessiva per il contenimento e la qualificazione degli sviluppi urbanizzativi, in particolare per le relazioni tra risorse paesaggistiche e naturalistiche e gli insediamenti urbanizzativi e infrastrutturali della fascia pedemontana.**

In sintesi occorre:

- controllare le espansioni disordinate delle infrastrutture commerciali/artigianali e produttive lungo le direttrici e all’imbocco delle valli e dei processi di connessione con i versanti, privilegiando interventi di recupero e riqualificazione delle aree esistenti e/o dismesse;
- riqualificare fasce urbanizzate e densamente infrastrutturate, con soluzioni di mitigazione e compensazione attente al contesto insediativo storico e paesaggistico-ambientale;
- potenziare le iniziative di valorizzazione e percezione della stratificazione storica del territorio;
- regolamentare le trasformazioni delle cascine e del territorio rurale di pianura;
- riqualificare le aree e le infrastrutture industriali/militari (canali, ferrovia);
- costituire una nuova immagine delle città all’esterno e negli assi interni per il centro di Pinerolo;
- **valorizzare gli elementi caratterizzanti esistenti delle “colline di Pinerolo” e Valle Lemina, con contenimento dell’espansione urbana al bordo, con riqualificazione, fruizione visiva e funzionale dalla pianura e dalla città;**
- riqualificare il paesaggio consolidato (dai borghi e del primo versante) per San Secondo e Prarostino, con itinerari di costa e pedemontani.

Per gli aspetti agro-silvo-pastorali, valgono le strategie generali per le fasce di bassa montagna:

- le terre a bassa capacità protettiva devono essere gestite secondo linee di gestione agronomica che limitino il rischio di inquinamento delle falde;
- **occorre incoraggiare la gestione forestale sostenibile delle zone montane, peraltro già dotate di una buona rete viaria; in particolare è prioritario mantenere porzioni a prato pascolo, e favorire la formazione di boschi misti di diverse specie di latifoglie spontanee anche a fustaia, per avere cenosi più ricche e stabili rispetto alle formazioni antropogene.**

Per gli aspetti insediativi è importante:

- arrestare la crescita a carattere dispersivo di Cumiana, soprattutto quella di natura arteriale a sud-est del centro;

- consolidare e densificare le aree di recente dispersione insediativa a nord-ovest di Frossasco, con attenzione al ruolo strutturante del pedemonte;
- arrestare la crescita arteriale sulle congiungenti Frossasco, Roletto, Pinerolo e Bricherasio;
- favorire la complessificazione e l'ispessimento dei tessuti e la gerarchizzazione dei percorsi e incentivare la comparsa di elementi di centralità;
- arrestare la crescita lineare dispersiva est-ovest di Pinerolo, verso Torino e Porte;
- ridefinire e consolidare il margine sud di Pinerolo, tra il tessuto urbano consolidato e la circoscrizione;
- preservare la separazione dei nuclei originari di Piscina;
- contenere la crescita a carattere dispersivo di San Secondo, nella direzione di Osasco.

#### Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

cod	Unità di paesaggio	Tipologia Normativa (art.11NdA)	
<b>4301</b>	<b>Pinerolo</b>	<b>V</b>	<b>Urbano rilevante alternato</b>
4302	Imbocco delle valli su Abbazia Alpina e San Secondo	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
<b>4303</b>	<b>Vallemina</b>	<b>VI</b>	<b>Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità</b>
<b>4304</b>	<b>Conca di Frossasco e Roletto</b>	<b>VII</b>	<b>Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità</b>
4305	Cantalupa e alta Val Noce	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
4306	Colline di Cumiana e versante di Piossasco	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
4307	Pianura dal Chisola al Rio Torto e Noce verso Pinerolo	VIII	Rurale/insediato non rilevante
4308	Piana di Piscina	VIII	Rurale/insediato non rilevante
4309	Periurbano della piana di Pinerolo	VIII	Rurale/insediato non rilevante
4310	None e Airasca	VIII	Rurale/insediato non rilevante

Tipologie architettoniche rurali, tecniche e materiali costruttivi caratterizzanti

Unità di paesaggio	Descrizione	Localizzazione
4309	Cascine a corte chiusa o semichiusa	Diffuso nell'UP
4302	Murature in terra cruda	Cascine ed insediamenti rurali di collina

**Consultare gli obiettivi generali e specifici di qualità paesaggistica previsti per ogni ambito di paesaggio negli Allegati A e B delle Norme di attuazione.**

#### Allegato A: Sistema delle strategie e degli obiettivi del Piano

Il Piano si compone di 5 strategie generali:

- 1. Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio**
2. Sostenibilità ambientale, efficienza energetica
3. Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica
4. Ricerca, innovazione e transizione economica-produttiva
5. Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali

e di 26 obiettivi generali:

- 1.1. Valorizzazione del policentrismo e delle identità culturali e socio-economiche dei sistemi locali**
- 1.2. Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico-ambientale
- 1.3. Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale dei territori**
- 1.4. Tutela e riqualificazione dei caratteri e dell'immagine identitaria del paesaggio**
- 1.5. Riqualificazione del contesto urbano e periurbano
- 1.6. Valorizzazione delle specificità dei contesti rurali
- 1.7. Salvaguardia e valorizzazione integrata delle fasce fluviali e lacuali
- 1.8. Rivitalizzazione della montagna e della collina
- 1.9. Recupero e risanamento delle aree degradate, abbandonate e dismesse
- 2.1. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: acqua
- 2.2. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: aria
- 2.3. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: suolo e sottosuolo
- 2.4. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: patrimonio forestale

- 2.5. Promozione di un sistema energetico efficiente
- 2.6. Prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali
- 2.7. Contenimento della produzione e ottimizzazione del sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti
- 3.1. Riorganizzazione della rete territoriale dei trasporti, della mobilità e delle relative infrastrutture
- 3.2. Riorganizzazione e sviluppo dei nodi della logistica
- 3.3. Sviluppo equilibrato della rete telematica
- 4.1. Promozione selettiva delle attività di ricerca, trasferimento tecnologico, servizi per le imprese e formazione specialistica
- 4.2. Promozione dei sistemi produttivi locali agricoli e agro-industriali
- 4.3. Promozione dei sistemi produttivi locali industriali e artigianali
- 4.4. Riqualificazione e sviluppo selettivo delle attività terziarie
- 4.5. Promozione delle reti e dei circuiti turistici
- 5.1. Promozione di un processo di governance territoriale e promozione della progettualità integrata sovracomunale
- 5.2. Organizzazione ottimale dei servizi collettivi sul territorio

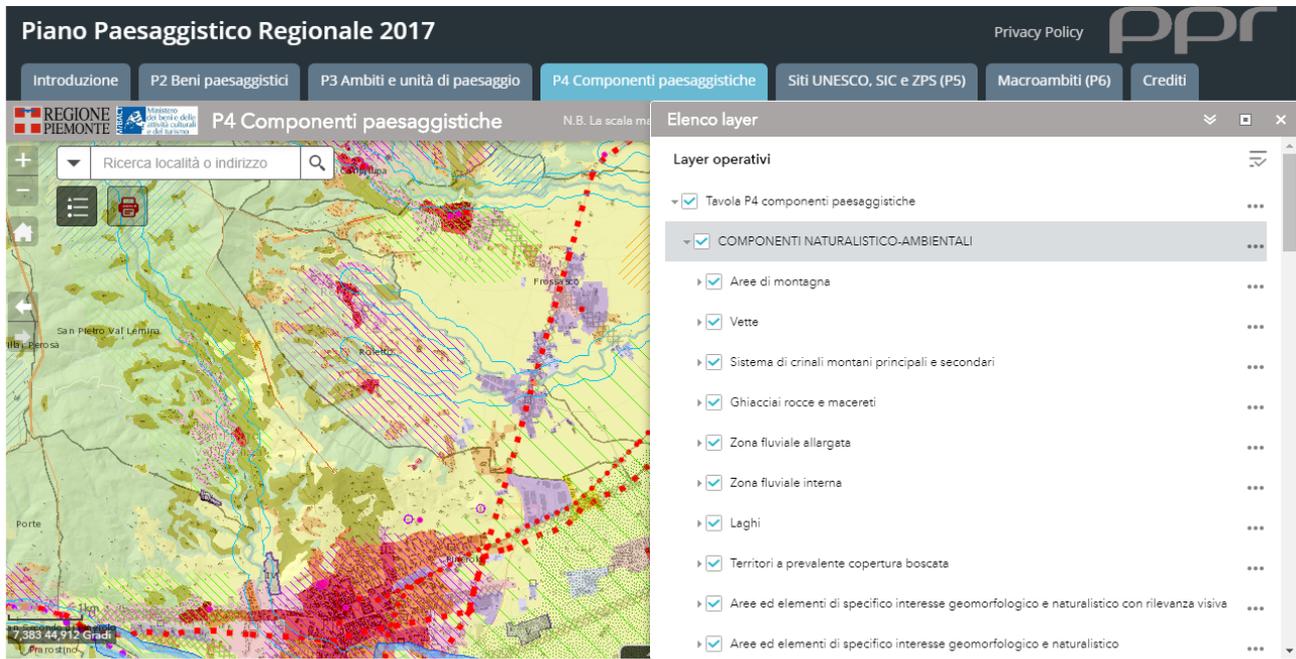
## Allegato B: Obiettivi specifici di qualità paesaggistica per Ambiti di Paesaggio

### Ambito di Paesaggio 43 - Pinerolese

Obiettivi	Linee di azione
<b>1.1.4. Rafforzamento dei fattori identitari del paesaggio per il ruolo sociale di aggregazione culturale e di risorsa di riferimento per la promozione dei sistemi e della progettualità locale</b>	<b>Valorizzazione del turismo naturalistico e paesaggistico, con recupero dei paesaggi tradizionali e delle fasce fluviali, anche mediante la valorizzazione delle colture tipiche.</b>
<b>1.3.1. Potenziamento di una consapevolezza diffusa del patrimonio paesaggistico e della necessità di valorizzarne il ruolo nei processi di trasformazione e di utilizzo del territorio.</b>	<b>Valorizzazione della stratificazione storica del territorio, promuovendo in particolare una nuova immagine della città di Pinerolo; valorizzazione degli elementi caratterizzanti delle "Colline di Pinerolo" e Valle Lemina, e della fruizione visiva e funzionale dalla città.</b>
<b>1.4.3. Contenimento e integrazione delle tendenze trasformatrici e dei processi di sviluppo che minacciano paesaggi insediati dotati di un'identità ancora riconoscibile, anche mediante il concorso attivo delle popolazioni insediate.</b>	
1.5.1. Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia.	Riorganizzazione delle aree insediate con inserimento di funzioni centrali e dotazione di spazi pubblici identitari, (in particolare a Frossasco, Roletto, Bricherasio e lungo il margine sud di Pinerolo).
1.5.3. Qualificazione paesistica delle aree agricole interstiziali e periurbane con contenimento della loro erosione da parte dei sistemi insediativi e nuova definizione dei bordi urbani e dello spazio verde periurbano	Recupero delle aree agricole in stato di abbandono, valorizzazione delle aree agricole ancora vitali, limitazione di ulteriori espansioni insediative che portino alla perdita definitiva e irreversibile della risorsa suolo e dei residui caratteri rurali
1.5.5. Mitigazione degli impatti antropici e delle pressioni connesse alla diffusione delle aree urbanizzate (riduzione e contenimento dalle emissioni di inquinanti in atmosfera, ricarica delle falde acquifere, regolazione del ciclo idrogeologico, contenimento del disturbo acustico, ecc.).	Riqualificazione del paesaggio consolidato (dei borghi e del primo versante) di S. Secondo e Prarostino, con itinerari di costa e pedemontani.
1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.	Gestione forestale sostenibile delle zone montane, mantenendo porzioni a prato-pascolo e favorendo la formazione di boschi misti.
1.6.2. Contenimento e mitigazione delle proliferazioni insediative nelle aree rurali, con particolare attenzione a quelle di pregio paesaggistico o produttivo.	Consolidamento della dispersione insediativa a nord-ovest di Frossasco, mantenendo varchi nel rapporto con il pedemonte.
1.8.2. Potenziamento della caratterizzazione del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi tradizionali (crinale, costa, pedemonte, terrazzo) e alle modalità evolutive dei nuovi sviluppi urbanizzativi.	Promozione di interventi di ridefinizione dei sistemi insediati, con mantenimento degli intervalli tra nuclei e la valorizzazione degli effetti di porta, per preservare la separazione dei nuclei originari di Piscina, Pinerolo, San Secondo.
1.9.1. Riuso e recupero delle aree e dei complessi industriali o impiantistici dismessi od obsoleti o ad alto impatto ambientale, in funzione di un drastico contenimento del consumo di suolo e dell'incidenza ambientale degli insediamenti produttivi.	Riqualificazione delle aree dismesse, industriali o militari.
2.1.1. Tutela della qualità paesaggistico-ambientale delle acque superficiali e sotterranee.	Gestione delle terre a bassa capacità protettiva secondo linee agronomiche che contemplino il rischio di inquinamento delle falde.
3.1.1. Integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).	Riqualificazione delle fasce urbanizzate e densamente infrastrutturate, con soluzioni di mitigazione e compensazione attente al contesto insediativo storico e paesaggistico-ambientale.

### Attività 3

Individuare, sulla Tavola P4, le componenti paesaggistiche presenti nell'area di interesse e il relativo articolo normativo di riferimento (indicato tra parentesi in corrispondenza di ogni voce presente nella legenda della Tavola P4).



Per ciascuna componente individuata, consultare il relativo elenco nell'elaborato Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio; gli elenchi riportano, di norma, i Comuni interessati da singoli elementi, la loro denominazione, l'eventuale tipologia a cui appartengono e una loro breve descrizione. Le stesse informazioni sono reperibili interrogando i diversi temi attraverso il visualizzatore WebGis.

All'interno della Tavola P4 l'ambito del PPCP è interessato da:

#### COMPONENTI NATURALISTICO AMBIENTALI:

- **Territori a prevalente copertura boscata**
- **Praterie-prato-pascoli-cespuglieti**

#### COMPONENTI STORICO CULTURALI:

- **All'interno dell'ambito interessato dal PPCP sono presenti tre poli della religiosità:**
  - **Chiesa di S. Maurizio a Pinerolo**
  - **Santuario della Madonna della Divina Grazia**
  - **Santuario della Beata Vergine del Colletto**
- Viabilità storica e patrimonio ferroviario (a margine dell'ambito interessato dal PPCP):
  - SS12. Strada reale: Torino-Fenestrelle; altra viabilità primaria: Saluzzo-Avigliana
  - Ferrovia Torino-Pinerolo-Torre Pellice
- Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica (a margine dell'ambito interessato dal PPCP):
  - Abbazia di San Verano in località Abbadia Alpina
  - Scuola d'Applicazione di Cavalleria
- Il Comune di Pinerolo viene inoltre individuato come di rango 1

#### COMPONENTI PERCETTIVO-IDENTITARIE

- **Belvedere (Sagrato della chiesa di San Maurizio)**
- **Fulcri del costruito (Campanile della chiesa di San Maurizio, Villa Frisetti)**
- **Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica**
  - **Chiesa di San Maurizio**
  - **Santuario della Madonna della Divina Grazia**
  - Centro storico di Pinerolo (esterno all'ambito del PPCP)

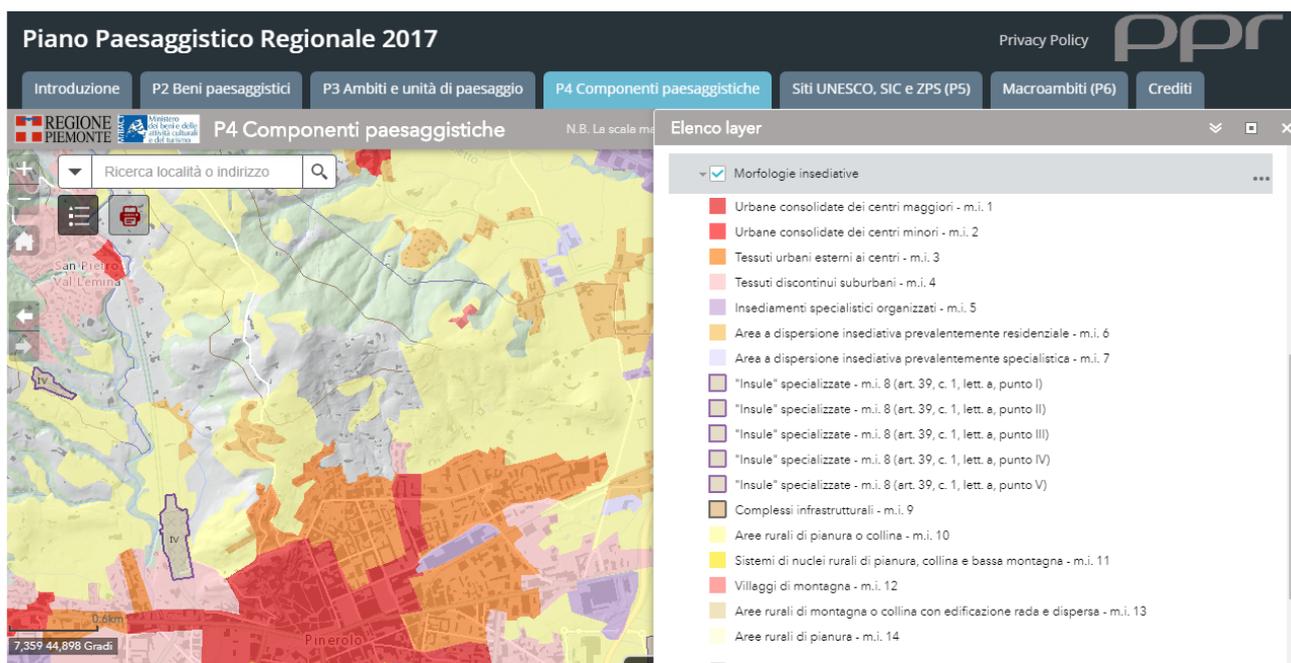
- **L'area Nord dell'ambito interessato dal PPCP è interessata dal Sistema di crinali collinari e pedemontani principali e secondari ed indenticato come crinale pedemontano secondario**
- L'ambito di Pinerolo e della Conca di Roletto sono definiti come SC1- Relazioni visive tra insediamento e contesto, mentre l'ambito della Vallemina e dell'Imbocco delle valli su Abbadia Alpina sono definiti SC2 - Relazioni visive tra insediamento e contesto

**AREE CARATTERIZZATE DA ELEMENTI CRITICI E CON DETRAZIONE VISIVE**

- **Non vi sono nell'ambito del PPCP elementi di criticità.** Solamente a margine della parte sud dell'abito risulta un elemento di criticità puntuale CP2 - Trasformazioni o perdita di ecosaiici complessi da urbanizzazione

**COMPONENTI MORFOLOGICO-INSEDIATIVE**

Per quanto riguarda tali componenti il PPR individua le morfologie insediative come segue



- **Buona parte del territorio collinare interessato dal PPCP non viene classificato, non essendo territorio insediativo. Le parti edificate vengono individuate prevalentemente come aree m.i.10 – Aree rurali di pianura o collina (giallo chiaro), tranne per due aree classificate m.i.6 – Aree a dispersione insediativa prevalentemente residenziale (arancione chiaro). È infine presente, nell'ambito del PPCP un'area definita m.i.12 Villaggi di Montagna.**
- I territori urbanizzati di Pinerolo rientrano invece nelle quattro categorie dell'urbano: m.i.1, m.i.2, m.i.3, m.i.4: Urbane consolidate dei centri maggiori (Pinerolo), Urbane consolidate dei centri minori (San Pietro V.L., Roletto), Tessuti urbani esterni ai centri (Pinerolo), Tessuti discontinui suburbani (Pinerolo, San Pietro V.L.)

Per ciascuna componente individuata, consultare gli articoli di riferimento nelle Norme di attuazione del Ppr.

**COMPONENTI NATURALISTICO AMBIENTALI:**

**art. 16 - Territori a prevalente copertura boscata**

Indirizzi	Direttive	Prescrizioni
<p><b>5.</b> Nei territori di cui ai commi 1 e 2, gli strumenti di pianificazione forestale sulla base delle esigenze di tutela delle diverse categorie o tipi forestali, che tengono conto degli habitat di interesse comunitario, della biodiversità e del livello di naturalità, individuano destinazioni funzionali prevalenti:</p> <p>a. di protezione diretta di insediamenti, manufatti e vite umane;</p>	<p><b>8.</b> Nei territori di cui al comma 1 i piani locali:</p> <p>a. identificano il valore paesaggistico delle zone forestali anche mediante l'individuazione dell'ubicazione, della destinazione funzionale prevalente, della tipologia forestale;</p> <p>b. individuano i boschi con funzione protettiva, all'interno dei quali prevedere</p>	<p><b>11.</b> I boschi identificati come habitat d'interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e che sono ubicati all'interno dei confini dei siti che fanno parte della Rete Natura 2000 costituiscono ambiti di particolare interesse e rilievo paesaggistico; all'interno di tali ambiti fino all'approvazione dei piani di gestione o delle misure di conservazione sito-specifiche si applicano le disposizioni di cui</p>

<p>b. di protezione generale; c. naturalistica; d. di fruizione turistico-ricreativa; e. produttiva.</p> <p><b>6.</b> Per i territori di cui ai commi 1 e 2 i piani locali in coerenza con la normativa forestale vigente provvedono a:</p> <p>a. accrescere l'efficacia protettiva dei boschi, come presidio degli insediamenti e delle infrastrutture da valanghe, cadute massi, dissesto idrogeologico; b. promuovere la gestione forestale sostenibile finalizzata alla tutela degli ecosistemi forestali di valore paesaggistico e naturalistico, con particolare riferimento ai siti di interesse comunitario e ai nodi della rete ecologica riconosciuti dal Ppr; c. conservare e accrescere le superfici boscate, in aree di pianura o collinari con forte presenza di colture agrarie intensive o pressione insediativa; 27 d. salvaguardare la qualità e la naturalità degli ambienti forestali e la permanenza dei valori paesaggistici e storico-documentari; e. tutelare e conservare gli elementi forestali periurbani, definire i bordi urbani e riqualificare le zone degradate; f. disciplinare gli interventi di riqualificazione e recupero delle aree agricole, dei terrazzamenti e dei paesaggi agrari e pastorali di interesse storico, oggetto di invasione vegetazionale, previa individuazione delle aree interessate.</p> <p><b>7.</b> Il Ppr promuove la salvaguardia di:</p> <p>a. castagneti da frutto che, pur non essendo bosco ai sensi della normativa statale e regionale vigente, costituiscono elementi qualificanti del paesaggio rurale, con particolare riferimento ai soggetti di maggiori dimensioni; b. prati stabili, prato-pascoli, aree agricole di montagna e collina, aree umide, brughiere, aree di crinale intervistibili, anche limitando il rimboschimento, l'imboschimento e gli impianti di arboricoltura da legno.</p>	<p>interventi finalizzati al mantenimento della funzione stessa.</p> <p><b>9.</b> La pianificazione locale recepisce la disciplina in materia di compensazioni forestali ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 4/2009.</p> <p><b>10.</b> In sede di adeguamento al Ppr ai sensi dell'articolo 46, comma 2, i comuni, d'intesa con il Ministero e la Regione precisano l'identificazione delle foreste, dei boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e dei territori sottoposti a vincoli di rimboschimento ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera g. del Codice, sulla base delle norme definite in materia dalla l.r. 4/2009; la Regione, ai sensi dell'articolo 5, comma 4, provvede all'aggiornamento delle banche dati del Ppr; per l'individuazione delle aree danneggiate dal fuoco, costituiscono riferimento il censimento regionale riportato nel "Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi" e i catasti incendi comunali di cui all'articolo 10 della legge 353/2000.</p>	<p>alle "Misure di conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 in Piemonte" deliberate dalla Giunta regionale.</p> <p><b>12.</b> Nei territori di cui al comma 1 gli interventi che comportino la trasformazione delle superfici boscate devono privilegiare soluzioni che consentano un basso impatto visivo sull'immagine complessiva del paesaggio e la conservazione dei valori storico-culturali ed estetico-percettivi del contesto, tenendo conto anche della funzione di intervallo fra le colture agrarie e di contrasto all'omogeneizzazione del paesaggio rurale di pianura e di collina.</p> <p><b>13.</b> Nei territori di cui al comma 1, fatto salvo quanto previsto al comma 11 del presente articolo, per la gestione delle superfici forestali si applicano le disposizioni e gli strumenti di pianificazione di cui alla l.r. 4/2009 e i relativi provvedimenti attuativi.</p>
--	--	---

**art.19 - Praterie-prato-pascoli-cespuglieti**

Indirizzi	Direttive	Prescrizioni
<p><b>6.</b> I piani settoriali, in coerenza con gli orientamenti legislativi del settore forestale, ai fini della conservazione e valorizzazione delle aree rurali di elevata biopermeabilità, per quanto di rispettiva competenza, provvedono a:</p> <p>a. incentivare prioritariamente la conservazione degli equilibri delle risorse foraggiere e dei prato-pascoli e dei pascoli connessi a sistemi zootecnici finalizzati a produzioni tipiche, nonché delle risorse foraggiere caratterizzate da formazioni fragili o di interesse naturalistico; b. incentivare l'analisi delle risorse vegetazionali al fine della corretta gestione dei carichi di animali sui pascoli, in funzione delle specie animali più idonee, evitando l'utilizzo irrazionale e il degrado del cotico erboso; c. prevenire i fenomeni erosivi; d. incentivare il recupero dell'utilizzo della risorsa foraggiere prato-pascoliva di basso versante montano, con forme di gestione organizzate per fasce altimetriche diverse.</p> <p><b>7.</b> I piani settoriali e i piani locali, per quanto di rispettiva competenza, al fine di garantire la salvaguardia dei prati stabili, dei prato-pascoli, dei pascoli e dei filari:</p> <p>a. promuovono il mantenimento delle colture prative e delle infrastrutture tradizionali per l'irrigazione e la</p>	<p><b>9.</b> I piani locali possono approfondire e precisare le aree di cui al comma 1 sulla base dei seguenti criteri:</p> <p>a. idoneità pedologica e geomorfologica; b. esigenze di difesa del suolo da erosione e dissesto, in coerenza con gli studi di approfondimento del quadro del dissesto connessi alle varianti dei piani locali di adeguamento al PAI, ove presenti; c. acclività e accessibilità; d. grado di infrastrutturazione ai fini agro-silvo-pastorali; e. frammentazione dell'ecotessuto e delle proprietà fondiarie; f. potenziale quali-quantitativo delle risorse foraggiere prato-pascolive; g. presenza di filiere produttive pastorali o di sistemi zootecnici locali finalizzati a produzioni locali tipiche, riconosciute con certificazione di qualità di cui all'articolo 20; h. relazioni scenico percettive con il contesto paesaggistico e con la rete di connessione paesaggistica di cui agli articoli 30, 31, 32 e 42.</p> <p><b>10.</b> Nelle aree di cui al comma 1, lettere a., b., c. i piani locali possono prevedere nuovi impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative basate sul riuso e la</p>	<p>/</p>

<p>riconversione delle altre colture agrarie verso la praticoltura stabile; b. incentivano la manutenzione e il ripristino delle formazioni lineari, anche in coordinamento con le linee di azione del piano di sviluppo rurale.</p> <p>8. I piani territoriali provinciali e i piani locali valorizzano, altresì, l'alpicoltura, promuovendo attività turistiche e fruibili integrative, nel rispetto del paesaggio e delle tipologie di costruzioni tradizionali, compatibilmente con i criteri definiti all'articolo 40 sugli insediamenti rurali.</p>	<p>riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti; in particolare è da dimostrarsi l'effettiva domanda, previa valutazione del patrimonio edilizio esistente e non utilizzato, di quello sotto-utilizzato e di quello da recuperare. Nelle aree di cui al comma 1, lettera d. deve essere garantita la conservazione degli aspetti peculiari del paesaggio caratterizzato dalla presenza delle formazioni lineari di campo esistenti.</p>	
---	---	--

### art. 28 - Poli della religiosità:

Indirizzi	Direttive	Prescrizioni
/	<p>2. Al fine di garantire la salvaguardia dei complessi religiosi comprendenti gli immobili, i percorsi (tracciati, manufatti e accessi) e le opere connesse, quali piloni e cappelle: a. i piani territoriali provinciali definiscono l'intorno visivo dei poli nel quale evitare la localizzazione di attività a rischio d'incidente rilevante, nonché nuovi impianti per il trattamento rifiuti, nuove cave o attività per la lavorazione di inerti; b. i piani locali:</p> <p>I. assicurano la salvaguardia dei sistemi di relazioni visive che legano gli edifici sacri ai percorsi devozionali, favorendo la tutela o il ripristino delle visuali storiche da e verso i santuari e i Sacri Monti, con opportune limitazioni dell'edificazione e dell'altezza degli edifici nelle aree interessate da tali visuali;</p> <p>II. prevedono il mantenimento o il ripristino della componente vegetazionale, garantendo il rispetto filologico dell'assetto storico, nonché dei bordi e dei margini delle aree sacre, garantendo inoltre la visibilità e l'emergenza della corona apicale degli edifici dal contesto urbano o boscato sottostante;</p> <p>III. localizzano le attività e le attrezzature di servizio (accessibilità, ricezione, sosta, illuminazione, cartelloni e arredo) in modo da evitare ogni impatto negativo.</p>	/

### art. 30 – Belvedere; Fulcri del costruito; Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica

Indirizzi	Direttive	Prescrizioni
/	<p>3. In relazione ai siti e ai contesti di cui al comma 1, i piani locali, fatte salve le previsioni dell'articolo 2, comma 6 delle presenti norme e degli articoli 140, comma 2, 141 bis, 152 e 153 del Codice, provvedono a:</p> <p>a. individuare e dimensionare adeguati bacini visivi a tutela della fruibilità visiva degli aspetti di bellezza panoramica tra quelli segnalati negli Elenchi di cui all'articolo 4, comma 1, lettera e., nonché dei beni tutelati ai sensi dell'articolo 136, comma 1, lettere a. e d., del Codice;</p> <p>b. definire criteri e modalità realizzative per aree di sosta attrezzate, segnaletica turistica, barriere e limitatori di traffico, al fine di migliorarne la fruibilità visiva e limitarne l'impatto;</p> <p>c. definire le misure più opportune per favorire la rimozione o la mitigazione dei fattori di criticità e per assicurare la conservazione e la valorizzazione dei belvedere e delle bellezze panoramiche;</p> <p>d. definire le misure di attenzione da osservarsi nella progettazione e costruzione di edifici, attrezzature, impianti e infrastrutture e nella manutenzione della vegetazione d'alto fusto o arbustiva, in riferimento:</p> <p>I. al controllo dell'altezza e della sagoma degli edifici, degli impianti e della vegetazione, e di ogni altro elemento interferente con le visuali, con particolare attenzione alle strade di crinale e di costa;</p> <p>II. alla conservazione e valorizzazione degli assi prospettici e degli scorci panoramici lungo i tracciati stradali di interesse storico documentario o paesaggistico-ambientale, evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità che possono essere determinati da un non corretto inserimento paesaggistico di elementi e manufatti quali rotatorie, sovrappassi, mancati allineamenti, cartellonistica pubblicitaria, nonché assicurando la continuità degli elementi che costituiscono quinte visive di sottolineatura delle assialità prospettiche con i fulcri visivi (costituiti anche dalle alberature o dalle cortine edilizie), anche tramite regolamentazione unitaria dei fronti e dell'arredo urbano.</p> <p>e. subordinare, a seguito dell'individuazione in sede di adeguamento al Ppr dei bacini visivi di cui al comma 3, lettera a., per i siti di cui al comma 1 non dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi degli articoli 136 o 157 del Codice, ogni intervento trasformativo ricadente in tali bacini che possa, per dimensione, elevazione, forma, colore, materiali e collocazione, incidere significativamente sulla visibilità, leggibilità e riconoscibilità delle bellezze d'insieme e di dettaglio di cui al comma 1, alla redazione di uno studio di inserimento paesaggistico valutato da parte dell'amministrazione preposta all'autorizzazione dell'intervento; tale verifica deve prendere in considerazione l'insieme delle relazioni evidenziate al comma 1 nella loro più ampia estensione spaziale e deve tenere conto degli effetti cumulativi che possono prodursi in relazione a modificazioni di carattere antropico, paesaggistico o naturale; i contenuti e le modalità valutative dello studio sono definiti, in relazione alle specificità dei territori interessati, in sede di adeguamento dei piani locali al Ppr; nel caso di interventi in ambito tutelato ai sensi della Parte terza del Codice, tali analisi devono essere ricomprese all'interno della relazione paesaggistica di cui al DPCM 12 dicembre 2005.</p>	/

### art. 31 - Sistema di crinali collinari e pedemontani principali e secondari

Indirizzi	Direttive	Prescrizioni
/	<p><b>2.</b> I piani locali:</p> <p>a. possono integrare le individuazioni di cui al comma 1 distinguendo i casi in cui emerga una buona leggibilità delle relazioni o la particolarità delle morfologie localizzative o delle componenti costruite, coltivate o naturali;</p> <p>b. definiscono le modalità localizzative degli edifici e delle parti vegetate, i profili paesaggistici e i rapporti con i fondali o con il contesto non costruito dei nuclei o delle emergenze costruite, senza alterare la morfologia e i caratteri dell'emergenza visiva;</p> <p>c. salvaguardano la visibilità dalle strade, dai punti panoramici e dal sistema dei crinali collinari;</p> <p>d. promuovono il ripristino degli aspetti alterati da interventi pregressi, prevedendo la rilocalizzazione o la dismissione delle attività e degli edifici incompatibili, o la mitigazione di impatti irreversibili, con particolare riferimento agli impianti produttivi industriali e agricoli e alle attrezzature tecnologiche, ivi comprese le infrastrutture telematiche per la diffusione dei segnali in rete;</p> <p>e. mantengono e, ove necessario, ripristinano l'integrità e la riconoscibilità dei bordi urbani segnalati ed evitano l'edificazione nelle fasce libere prospicienti; nel caso di bordi urbani il cui assetto sia segnalato come critico, alterato, non consolidato e in via di completamento e definizione, si applica altresì quanto previsto dall'articolo 41 delle presenti norme.</p>	/

**art. 40 - m.i.10 – Aree rurali di pianura o collina; m.i.12 - Villaggi di Montagna**

Indirizzi	Direttive	Prescrizioni
/	<p><b>4.</b> I piani locali, in relazione alle specificità dei territori interessati, precisano la delimitazione delle morfologie di cui al comma 2.</p> <p><b>5.</b> Entro le aree di cui al presente articolo la pianificazione settoriale (lettere b., e.), territoriale provinciale (lettere f., g., h.) e locale (lettere a., b., c., d., f., g., h.) stabilisce normative atte a:</p> <p>a. disciplinare gli interventi edilizi e infrastrutturali in modo da favorire il riuso e il recupero del patrimonio rurale esistente, con particolare riguardo per gli edifici, le infrastrutture e le sistemazioni di interesse storico, culturale, documentario;</p> <p>b. collegare gli interventi edilizi e infrastrutturali alla manutenzione o al ripristino dei manufatti e delle sistemazioni di valenza ecologica e/o paesaggistica (bacini di irrigazione, filari arborei, siepi, pergolati, ecc.);</p> <p>c. contenere gli interventi di ampliamento e nuova edificazione non finalizzati al soddisfacimento delle esigenze espresse dalle attività agricole e a quelle a esse connesse, tenuto conto delle possibilità di recupero o riuso del patrimonio edilizio esistente e con i limiti di cui alla lettera g;</p> <p>d. disciplinare gli interventi edilizi in modo da assicurare la coerenza paesaggistica e culturale con i caratteri tradizionali degli edifici e del contesto;</p> <p>e. disciplinare, favorendone lo sviluppo, le attività agrituristiche e l'ospitalità diffusa, l'escursionismo e le altre attività ricreative a basso impatto ambientale;</p> <p>f. definire criteri per il recupero dei fabbricati non più utilizzati per attività agro-silvo-pastorali, in coerenza con quanto previsto dalla l.r. 9/2003;</p> <p>g. consentire la previsione di interventi eccedenti i limiti di cui al punto f. qualora vi sia l'impossibilità di reperire spazi e volumi idonei attraverso interventi di riqualificazione degli ambiti già edificati o parzialmente edificati, affrontando organicamente il complesso delle implicazioni progettuali sui contesti investiti; in tali casi gli interventi dovranno comunque non costituire la creazione di nuovi aggregati, ma garantire la continuità con il tessuto edilizio esistente e prevedere adeguati criteri progettuali, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale;</p> <p>h. consentire la previsione di interventi infrastrutturali di rilevante interesse pubblico solo a seguito di procedure di tipo concertativo (accordi di programma, accordi tra amministrazioni, procedure di copianificazione), ovvero se previsti all'interno di strumenti di programmazione regionale o di pianificazione territoriale di livello regionale o provinciale, che definiscano adeguati criteri per la progettazione degli interventi e misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale.</p>	/

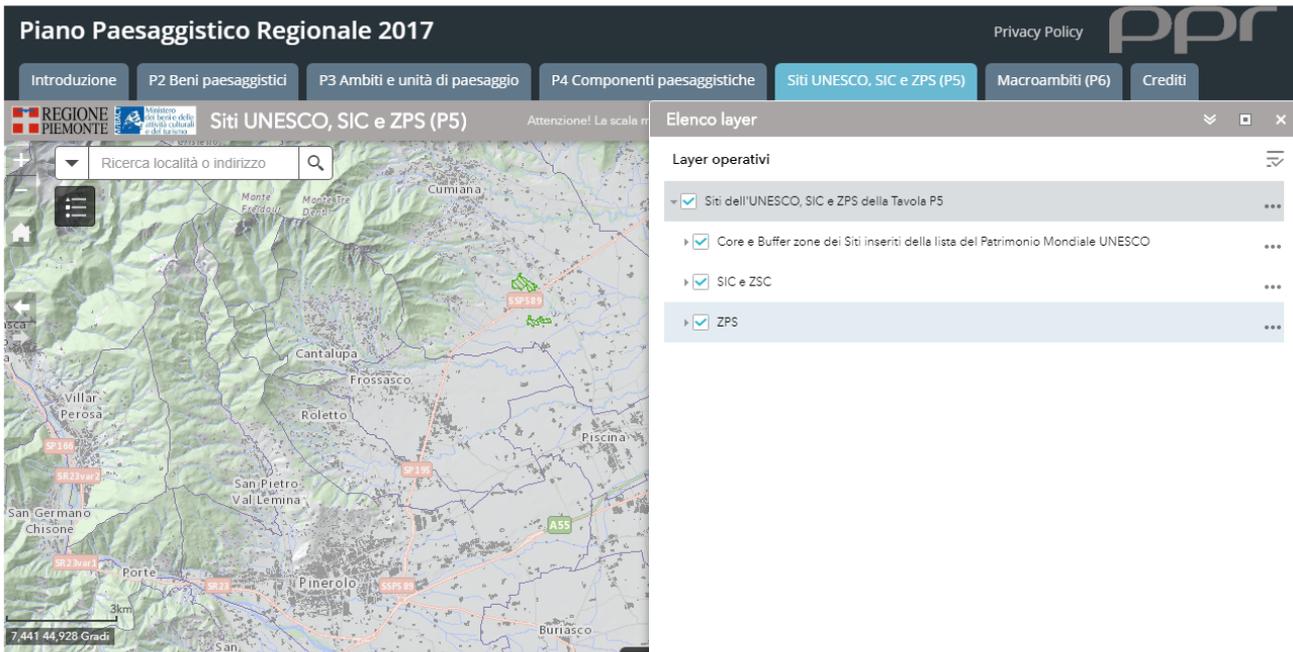
**art. 38 - m.i.6 – Aree a dispersione insediativa prevalentemente residenziale**

Indirizzi	Direttive	Prescrizioni
/	<p><b>3.</b> I piani locali, in relazione alle specificità dei territori interessati, verificano e precisano la delimitazione delle morfologie di cui al comma 1, al fine di mantenerne e promuoverne la destinazione agricola prevalente; all'interno di queste individuano altresì le aree marginali irreversibilmente compromesse, per le quali i caratteri ambientali e paesaggistici siano stati strutturalmente modificati rispetto a quelli della preesistente matrice rurale.</p> <p><b>4.</b> Entro le aree di cui al comma 1 i piani locali definiscono previsioni e normative finalizzate a garantire che: a. eventuali interventi insediativi, a eccezione di quelli connessi allo svolgimento delle attività agricole, non interessino le aree caratterizzate da elevata produttività e pregio agronomico di cui all'articolo 20, biopermeabilità di cui all'articolo 19 e valenza percettivo-identitaria, paesaggistica o culturale di cui agli articoli 30, 32 e 33, ovvero le aree libere residue interessanti ai fini della realizzazione della rete ecologica di cui all'articolo 42, e si concentrino nelle aree irreversibilmente compromesse di cui al comma 3; b. possano essere ammessi, oltre a interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, solo i completamenti realizzabili nelle aree interstiziali all'interno o a margine di contesti già edificati, se finalizzati alla definizione di margini e bordi di separazione tra aree libere e aree costruite; c. gli interventi consentiti mirino alla</p>	/

	<p>riqualificazione del contesto, privilegiando allineamenti finalizzati al riordino degli insediamenti e l'uso di caratteri tipologici coerenti con l'ambiente e il paesaggio circostante, nonché alla conservazione e valorizzazione dei sistemi di ville di cui all'articolo 26; la progettazione sia urbanistica sia edilizia deve inoltre tenere conto di quanto indicato dagli specifici indirizzi per la qualità paesaggistica predisposti dalla Giunta regionale; d. siano favoriti gli interventi di riconversione verso utilizzi agricoli di aree ed edifici con diversa destinazione d'uso.</p>	
--	--	--

## Attività 4

**Individuare, sulla Tavola P5, gli elementi della rete di connessione paesaggistica che interessano l'area.**



La tavola P5 sul portale webgis non individua Siti Unesco, SIC e ZPS nell'area oggetto di PPCP, né nei dintorni. La cartografia ufficiale riporta però alcuni elementi, come segue:



L'ambito del PPCP è interessato da:

### Aree di riqualificazione ambientale:

- **Contesti periurbani di rilevanza locale**
- **Aree agricole in cui ricreare connettività diffusa**

### Rete di fruizione

- **Greenways regionali**
- **Rete sentieristica**

## Sistema e mete di fruizione

- Punti panoramici**

**Consultare l'articolo 18 delle NdA del Ppr, che descrive e norma le aree di conservazione della biodiversità.**

Non risultano elementi individuati nell'area del PPCP.

**Consultare l'articolo 33 delle NdA del Ppr, che descrive e norma i luoghi ed elementi identitari riconosciuti dal Piano.**

Non risultano elementi individuati nell'area del PPCP.

**Consultare l'articolo 42 delle NdA del Ppr, che descrive gli elementi della rete di connessione paesaggistica (distinguendo gli elementi della rete ecologica, gli elementi della rete storico-culturale e gli elementi della rete di fruizione) e fornisce indicazioni per la loro tutela e valorizzazione.**

[3]. Il Ppr riconosce nella Tavola P5 gli elementi che concorrono alla definizione della rete ecologica regionale di seguito elencati:

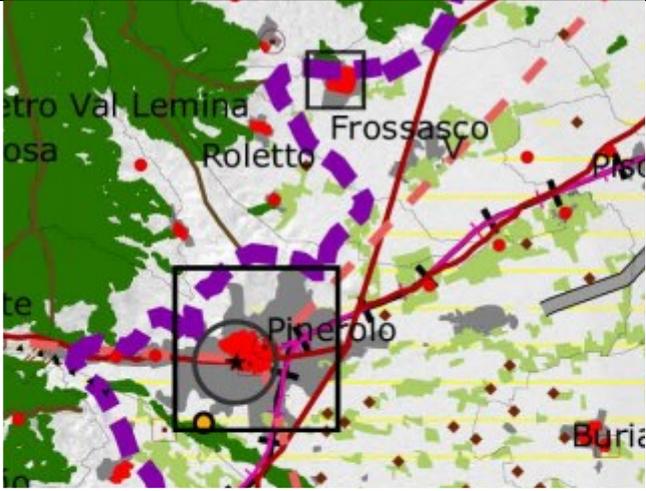
**d. le aree di riqualificazione ambientale, comprendenti i contesti periurbani di rilevanza regionale e locale, le aree agricole in cui ricreare connettività diffusa e i tratti di discontinuità da recuperare e mitigare, nonché, al fine di completare il mosaico dell'uso dei suoli, le aree urbanizzate.**

Indirizzi	Direttive	Prescrizioni
<p><b>8.</b> I piani territoriali provinciali e i piani locali considerano gli elementi della Rete, anche in relazione alle indicazioni del progetto della rete di valorizzazione ambientale di cui all'articolo 44, individuando le misure di tutela e di intervento per migliorarne il funzionamento, mediante appositi progetti, piani e programmi che ne approfondiscano e specificano gli aspetti di interesse sub regionale e locale, in coerenza con le norme specifiche di tutela e conservazione delle aree naturali protette e dei Siti della Rete Natura 2000.</p> <p><b>9.</b> Gli enti locali assicurano l'accessibilità e la fruibilità della Rete con particolare riferimento agli elementi di cui ai commi 4 e 5 prevedendo, dove necessario, l'installazione di un'adeguata cartellonistica e di punti informativi.</p> <p><b>10. In relazione agli elementi della rete ecologica di cui al comma 3, individuati nella Tavola P5:</b></p> <p><b>b. le aree di riqualificazione ambientale costituiscono gli ambiti in cui sviluppare azioni per assicurare e ricostruire connessioni ecologiche, nonché ricreare connettività anche minime (ad es. siepi e filari) al fine di ristabilire il corretto equilibrio tra città e campagna; le eventuali trasformazioni contribuiscono a ridefinire i bordi urbani sfrangiati; gli interventi di riqualificazione, compensazione e progettazione paesaggistica e ambientale sono finalizzati a mantenere i varchi tra nuclei urbani, alla realizzazione di cinture verdi, greenway e cunei verdi, nonché a valorizzare le attività agricole anche in chiave turistica e didattica;</b></p>	<p><b>12.</b> I piani territoriali provinciali riconoscono e approfondiscono gli elementi della Rete descritti nei commi 3, 4 e 5, precisando la disciplina operativa necessaria alla loro tutela e all'attuazione delle indicazioni progettuali del Ppr, con particolare riferimento ai corridoi e ai sistemi (ambientali, storici e infrastrutturali) di livello sovra locale.</p> <p><b>13.</b> I piani locali assumono e specificano alla scala di maggior dettaglio gli elementi della Rete, ponendo particolare attenzione alla disciplina per gli elementi puntuali e recependo dalla pianificazione di area vasta le indicazioni riguardanti le misure di tutela di livello sovra locale.</p> <p><b>14.</b> La Rete costituisce riferimento per: a. le valutazioni ambientali strategiche, di impatto o di incidenza di piani o progetti che possono influire sulla consistenza, l'integrità e la fruibilità delle risorse naturali e di quelle storico-culturali a esse associate; le analisi e gli studi dovranno evidenziare le interferenze dei piani e dei progetti con la Rete, individuando eventuali azioni di mitigazione e compensazione; b. le misure di qualificazione ambientale previste dal programma di sviluppo rurale o da altri programmi di finanziamento del settore agricolo e forestale con finalità ambientali, nonché per la localizzazione di misure di compensazione relative a trasformazioni d'uso o realizzazione di infrastrutture.</p>	/

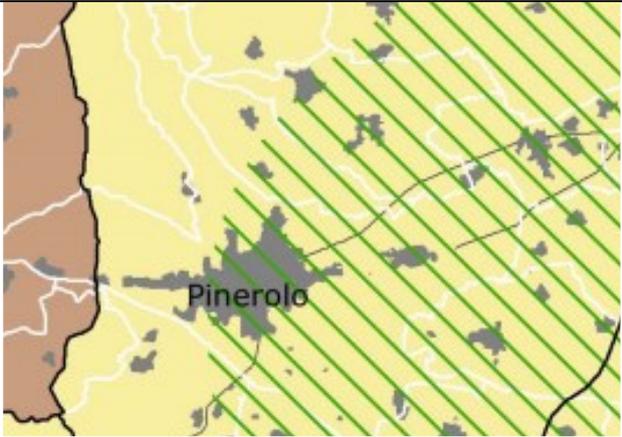
<p><b>11.</b> Con riferimento alle indicazioni relative all'erefe fruitiva, i piani settoriali, territoriali provinciali e i piani locali, per quanto di rispettiva competenza, definiscono azioni finalizzate a:</p> <p>a. adottare orientamenti progettuali tali da aderire ai caratteri specifici dei contesti interessati, con particolare riferimento alle indicazioni di cui alla Parte III delle presenti norme;</p> <p>b. prestare speciale attenzione agli aspetti panoramici e di intervisibilità, sia attivi (le infrastrutture come canali di fruizione visiva), sia passivi (le infrastrutture come oggetto di relazioni visive), con particolare riferimento a quelle considerate agli articoli 30 e 33;</p> <p>c. prestare speciale attenzione all'uso della vegetazione (cortine verdi, viali d'accesso, arredo vegetale, barriere verdi anti-rumore, ecc.) nei progetti di infrastrutture;</p> <p>d. adottare specifiche misure di mitigazione nei confronti delle criticità esistenti.</p>		
--	--	--

**Attività 5**

La Tavola P1 rappresenta l'inquadratura strutturale del territorio piemontese; è una tavola di sintesi delle caratteristiche costitutive ritenute rilevanti a livello regionale, utile come supporto alla pianificazione, e non riveste uno specifico carattere normativo.

	<p>Pur non rivestendo carattere normativo, ai fini di completare il quadro di riferimento del PPR si riporta quanto individuato per l'area oggetto di PPCP:</p> <p><b>Fattori naturalistico-ambientali:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Boschi seminaturali</b></li> <li>• <b>Crinali collinari secondari</b></li> </ul> <p><b>Elementi emergenti</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Versante rilevante della pianura</b></li> </ul>
---	---

La Tavola P6 è la tavola di sintesi del Ppr, di cui rappresenta il sistema delle strategie e degli obiettivi, e fornisce esclusivamente un'indicazione riassuntiva dei temi rappresentati nel Piano, la cui indicazione puntuale è contenuta nelle altre tavole.

	<p>Pur non rivestendo carattere normativo, ai fini di completare il quadro di riferimento del PPR si riporta quanto individuato per l'area oggetto di PPCP:</p> <p><b>Strategia 1: RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO</b></p> <p><b>Obiettivo 1.1.: Riconoscimento dei paesaggi identitari articolari per macroambiti di paesaggio (aggregazioni degli Ambiti di paesaggio – Ap)</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Paesaggio della pianura del seminativo</b></li> </ul>
---	--

Azioni: Articolazione del territorio in paesaggi diversificati e rafforzamento dei fattori identitari (tavola P3, articolo 10)

**Articolo 10: Ambiti di paesaggio**

Indirizzi	Direttive	Prescrizioni
	<p>3. Al fine di assicurare la massima coerenza nei recuperi, completamenti e nelle integrazioni dei contesti edificati, ferma restando la disciplina per componenti e beni di cui alla Parte IV, i piani e i regolamenti locali per l'attività urbanistica ed edilizia, in coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica di cui all'Allegato B e gli indirizzi stabiliti a livello regionale anche mediante apposite linee guida, specificano i criteri e disciplinano gli interventi di recupero delle architetture tradizionali e le modalità per l'individuazione delle linee di sviluppo urbanistico, precisando i tipi di intervento e individuando gli edifici e i contesti territoriali interessati..</p>	/

**Strategia 2: SOSTENIBILITA' AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA**

## **Obiettivo 2.1, 2.2, 2.3,2.4, 2.5: Tutela e valorizzazione delle risorse primarie**

### **• Classi di alta capacità d'uso del suolo**

Azioni: Contenimento del consumo di suolo (tavole P4 e P5, articoli dal 12 al 42). Salvaguardia dei suoli di alta capacità d'uso e dei paesaggi agrari (tavole P4 e P5, articoli 19, 20, 32, 40, 42). Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio forestale (tavole P2 e P4, articolo 16).

Si ritiene che l'ambito del PPCP non rientri pienamente nell'alta classe di capacità d'uso del suolo, che interessa maggiormente l'ambito della pianura pinerolese. Si richiama invece l'attenzione sull'articolo 16 già citato in quanto risulta rilevante per l'ambito in esame l'aspetto del patrimonio forestale.

LA RELAZIONE COMPLETA IL QUADRO DELLA CONOSCENZA E DESCRIVE LE SCELTE STRATEGICHE DEL PIANO;

IL RAPPORTO AMBIENTALE, LA SUA SINTESI NON TECNICA E IL PIANO DI MONITORAGGIO SONO GLI STRUMENTI A SUPPORTO DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA.

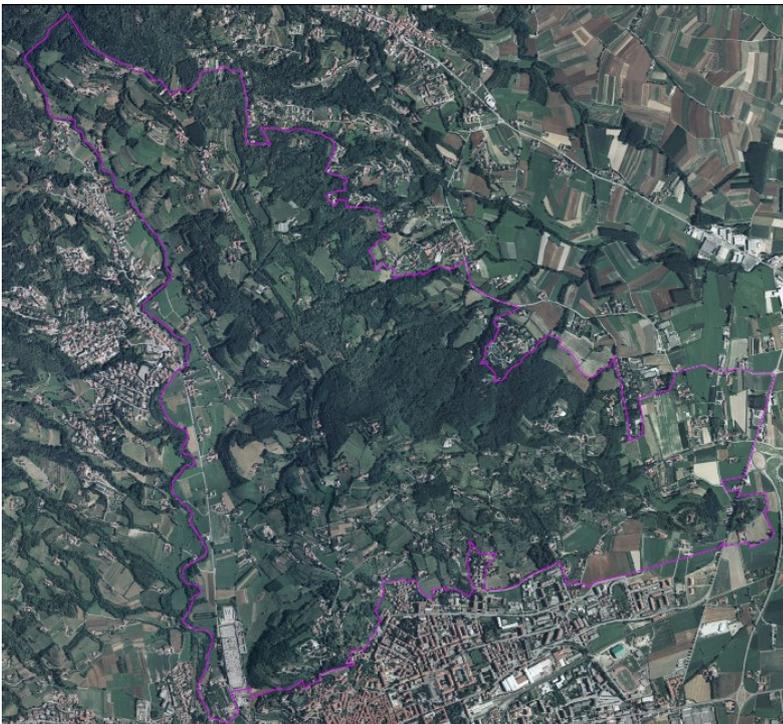
questi ultimi due documenti sono stati utilizzati per l'inquadramento al presente capitolo

# 2. Seconda parte

*Attività 3: Analisi dettagliata del vigente Piano Paesaggistico della Collina di Pinerolo finalizzata ad individuare eventuali elementi di criticità rispetto alla verifica di conformità del PPCP al PPR, con particolare attenzione*

## Inquadramento

Il Piano paesaggistico della Collina di Pinerolo si riferisce alle porzioni di territorio comprese nei comuni di Pinerolo e Roletto e delimitate nelle tavole di Piano di cui al successivo ART. 4.



*Tavola 02 PPCP: Ortofotocarta*

Il Piano è stato approvato con Deliberazione n. 32691/2009 del Consiglio Provinciale in data **22 settembre 2009**, a seguito dell'espressione del parere di conformità con il Piano Territoriale Regionale da parte della Giunta Regionale avvenuto con D.G.R. n. 12-11164 del **6 aprile 2009**.

## Ambiti di riferimento

### UNITÀ DI TERRE

Il Piano ripartisce il territorio in Unità di terre, definiti dal piano stesso quali "insieme di stazioni la cui variabilità è contenuta entro limiti accettabili per uno stesso tipo di uso sostenibile delle terre". Si è giunti a tale definizione attraverso la sovrapposizione e interpretazione di più carte:

- Geologica
- Esposizione dei versanti
- Acclività dei versanti
- Idrografia e opere idrauliche
- Capacità d'uso delle terre
- Vegetazione

Vengono definite 11 Unità di Terre:

Unità di Terre	Descrizione
1	<b>pianura di alluvioni medio-recenti.</b> Comprende la zona di pianura interna di competenza della dinamica fluviale.
2	<b>pianura interna.</b> Comprende la fascia pianeggiante ridosso del torrente Lemina che costituisce una pianura interna alla valle, occupata per la maggior parte da seminativi, con prati permanenti nella zona più a nord.
3	<b>versante collinare con colture agrarie miste a macchie boscate rivolto verso San Pietro Val Lemina.</b> Comprende il versante con esposizione prevalente sud-ovest contraddistinto da un mosaico di colture agrarie in cui prevalgono i prati permanenti, alternati a macchie boscate. Queste ultime nella maggior parte dei casi sono localizzate nelle zone a esposizione più fredda, mentre i vigneti occupano le esposizioni più calde e quindi più favorevoli
4	<b>crinale.</b> Con questa unità si è voluto mettere in evidenza il crinale di uno degli assi principali di sviluppo della collina situato al di sopra dei 500 metri. In particolare, il crinale nel primo tratto è morfologicamente individuabile come una stretta fascia pianeggiante che corre sulla sommità della collina, lungo la quale si sono sviluppate colture diversificate tra cui arboricoltura da legno, favorita dall'accessibilità della zona percorsa dalla strada per Costagrande che segue quasi interamente l'andamento del crinale
5	<b>versante collinare con boschi misti a colture agrarie rivolto verso Roletto.</b> Comprende il versante con esposizione principale est e nordest sul quale sono presenti alcune colture agrarie frammiste a zone boscate. Si differenzia dall' Unità di terre n. 6 per un'esposizione migliore e una pendenza minore.
6	<b>versante collinare boscato rivolto verso Roletto.</b> Comprende il versante a minor vocazione agricola in quanto caratterizzato dalla peggiore esposizione e dalla maggiore pendenza. E' la zona in cui prevalgono i boschi.
7	<b>versante collinare esposto a nord-est.</b> Comprende il versante collinare esposto a nord-est, caratterizzato da una pendenza compresa tra il 10% e il 25%, dove prevale il robinieto.
8	<b>pianura principale a prevalenza di seminativi.</b> Comprende la zona di pianura principale il cui uso delle terre prevalente è costituito dai seminativi.
9	<b>Monte Oliveto.</b> Comprende l'estrema propaggine verso la pianura del sistema collinare denominata Monte Oliveto. L'uso delle terre prevalente è costituito da arboricoltura da legno, vigneti e giardini.
10	<b>zona pedecollinare di raccordo con la pianura.</b> È la fascia, a modesta pendenza, di raccordo tra il sistema collinare e l'area di pianura pedemontana, prossima al centro abitato di Pinerolo, il cui uso delle terre prevalente è costituito dai seminativi e prati permanenti.
11	<b>versante collinare urbanizzato rivolto verso Pinerolo.</b> Comprende il versante collinare rivolto verso Pinerolo con esposizione dominante a sud, occupato in prevalenza da abitazioni spesso circondate da giardini, che raggiungono la maggiore densità soprattutto nella parte più bassa del versante.

• **AMBITI OMOGENEI**

Il Piano ripartisce il territorio in Ambiti omogenei con specifiche, distintive ed analoghe caratteristiche di formazione ed evoluzione. Tali ambiti sono assunti come riferimento nel processo di interpretazione del paesaggio e di gestione del Piano stesso.

A differenza delle Unità di terre non sono riconducibili esclusivamente all'analisi fisica del territorio o a semplice tecnica di sovrapposizione delle tradizionali carte tematiche, ma, partendo dalla morfologia, si è indagata la sfera dei rapporti tra uomo ed ambiente ed in particolare i meccanismi attraverso i quali una determinata comunità attribuisce un senso, un valore simbolico, oltre che funzionale ed economico, ai luoghi.

Si tratta quindi di un ulteriore approfondimento delle Unità di terre tratto dalla stesse sovrapposte con le informazioni "ecologico-ecosistemiche", "scenico-percettive" e "storiche".

**Ogni Ambito Omogeneo di Paesaggio è stato descritto attraverso la compilazione di schede analitiche che contengono le informazioni che ne hanno consentito l'individuazione, le principali coordinate "naturali" ed "antropiche", le specificità nonché il livello e la qualità del pregio paesaggistico ambientale.**

Sinteticamente gli ambiti di paesaggio possono essere così descritti:

Ambito omogeneo	Descrizione
1	<b>Paesaggio di Pianura Interna.</b> Porzione di paesaggio caratterizzato dalla fascia pianeggiante di competenza della dinamica fluviale del Torrente Lemina. <b>A tale ambito è stato attribuito un livello di valore paesaggistico-ambientale medio.</b>
2	<b>Paesaggio Agro-Collinare.</b> Porzione di paesaggio costituita dal versante collinare, con esposizione sud-ovest, a destinazione prevalente di colture agrarie. <b>All'ambito è stato riconosciuto un livello di valore paesaggistico-ambientale buono</b>
3	<b>Paesaggio di Crinale.</b> Porzione di paesaggio costituita da una stretta area pianeggiante che si sviluppa sulla sommità della collina, lungo il crinale principale. <b>All'ambito è stato riconosciuto un livello di pregio paesaggistico-ambientale elevato</b>
4	<b>Paesaggio di Collina Boscata.</b> Porzione di paesaggio costituita dal versante collinare verso il comune di Roletto contraddistinto da una notevole prevalenza di boschi. <b>A tale ambito è stato assegnato un livello di valore paesaggistico ambientale buono.</b>
5	<b>Paesaggio di Versante.</b> Porzione di paesaggio costituita dal versante collinare nord-est con nessuna prevalenza di tipo compositivo. <b>All'area è stato riconosciuto un livello di pregio paesaggistico-ambientale medio</b>
6	<b>Paesaggio di Pianura Principale.</b> Porzione di paesaggio costituita dalla pianura e da un tipo compositivo concluso. <b>All'ambito è stato riconosciuto un livello di valore paesaggistico-ambientale basso.</b>
7	<b>Paesaggio di Monte Oliveto.</b> Porzione di paesaggio costituita dalla propaggine collinare su cui sorge il complesso religioso di Monte Oliveto. <b>A tale ambito è stato assegnato un livello di valore paesaggistico-ambientale elevato.</b>
8	<b>Paesaggio Pedecollinare di raccordo con la Pianura.</b> Porzione di paesaggio costituita dalla zona pedecollinare, con elevato contenuto panoramico. <b>A tale ambito è stato attribuito un livello di valore paesaggistico-ambientale basso.</b>
9	<b>Paesaggio Agro-Urbano di Collina.</b> L'area è suddivisa in due subambiti: 9a (panoramico) e 9b (di transizione). Porzione di paesaggio costituita dal versante collinare verso Pinerolo occupato in prevalenza da insediamenti a carattere misto, residenziale e rurale, e di epoca sia storica che recente. <b>Al subambito 9a è stato attribuito un livello di valore paesaggistico-ambientale medio, mentre al 9b è stato assegnato un livello buono.</b>

**Alla luce di quanto sopra la suddivisione degli ambiti così definita trova piena coerenza con le previsioni del PPR.**

3.1 problematiche nell'attuazione del PPCP, con particolare riferimento alla presenza nelle "Norme di attuazione" del PPCP di richiami e/ riferimenti a norme e a strumenti urbanistici/attuativi locali/sovraordinati non più vigenti o comunque variati ed inapplicabili;

## Sistema Normativo del PPCP

Il sistema normativo, definito dall'Art.5, si basa su:

- **Indirizzi:** costituiscono norme di orientamento per l'attività di pianificazione e programmazione comunale. Gli strumenti di pianificazione e programmazione con le loro varianti provvedono ad una adeguata interpretazione ed applicazione alle specifiche realtà.
- **Direttive:** costituiscono norme operative che debbono essere osservate nell'attività di pianificazione subprovinciale e comunale, nonché negli atti amministrativi regolamentari degli enti locali e di diritto pubblico dalle quali è possibile discostarsi solo motivando le ragioni delle proprie scelte diverse.
- **Prescrizioni:** costituiscono norme vincolanti e si riferiscono ad elementi del Piano individuati e delimitati nelle tavole o a categorie di beni individuabili in base alle loro caratteristiche fisiche distintive. Le prescrizioni prevalgono automaticamente nei confronti di qualsiasi strumento di pianificazione o programmazione alla scala subprovinciale e comunale, fatte salve eventuali diverse specificazioni normative contenute nei successivi articoli.

Inoltre il medesimo articolo cita quanto segue:

***“Le disposizioni contenute nel Piano particolareggiato (PP1) dell’Area collinare di Pinerolo, approvato con D.C.C. n. 83 del 3/4 dicembre 2002, si intendono estese all’intera area del comune di Pinerolo soggetta al Piano paesaggistico, salvo quanto diversamente specificato nelle presenti norme”.***

**Si intende pertanto che tutti i contenuti del PP1 siano parte integrante del PPCP, pertanto anche tali contenuti, seppur non richiamati, si intendono soggetti a verifica di compatibilità al PPR**

**Con nota acquisita al n.28490 del protocollo del Comune di Pinerolo in data 24 agosto 2011, la Provincia di Torino Servizio Pianificazione Territoriale ha rilevato la coerenza della variante n.2del PP1, con i dispostivi del Piano Paesaggistico, esprimendo alcune osservazioni non sostanziali.**

Il documento già citato specifica inoltre che è stato affidato un “incarico finalizzato all’adeguamento del Piano Particolareggiato della Collina al Piano Paesaggistico della Provincia di Torino”.

## Attuazione del PPCP

**L'attuazione del Piano ha luogo con il recepimento, negli strumenti urbanistici e nei regolamenti comunali attinenti, delle indicazioni contenute nella cartografia e nella normativa del Piano stesso.**

Il Comune di Pinerolo alla data del 1 dicembre 2019 non ha recepito all'interno del proprio strumento urbanistico quanto contenuto nel PPCP.

Il Comune è stato contattato e si sono svolti più incontri.

Il Comune di Roletto, dalla data di approvazione ed entrata in vigore del PPCP ha recepito all'interno del proprio strumento urbanistico quanto contenuto nel PPCP.

**I Comuni, nella fase di attuazione, dovranno inoltre provvedere a recepire nel Regolamento di Polizia Rurale e/o nel Piano/Regolamento del Verde, le disposizioni relative alla manutenzione ed al corretto uso dei suoli, contenute negli articoli: art.9.1.2 (Riconnessione ecologica spondale minima), art. 11.2 (Manutenzione idraulico-forestale) e nei successivi Capo C (Sistema boschivo), Capo D (Sistema agricolo), Capo E (Verde privato) delle presenti norme.**

Riferimento	Contenuti	Comune di Pinerolo	Comune di Roletto
art.9.1.2 (Riconnessione ecologica spondale minima) <b>(Direttiva)</b>	Dovrà essere attuata lungo le sponde del torrente Lemina una riconnessione ecologica, in una fascia di ampiezza minima di 10 metri, mediante interventi di naturalizzazione della vegetazione riparia esistente, reinserimento di specie autoctone, ricostituzione della vegetazione nei tratti in cui è assente. A tal proposito si evidenzia che la riconnessione ecologica assume maggiore efficacia qualora si provveda alla ricostituzione della fascia riparia su entrambe le sponde del corso d'acqua. Gli interventi dovranno portare alla realizzazione di un popolamento vegetale polispecifico e diversificato nella struttura (coesistenza di specie arboree ed arbustive) che riproduca il più fedelmente possibile le cenosi di origine naturale.		
art. 11.2 (Manutenzione idraulico-forestale) <b>(Indirizzi)</b>	I Comuni devono verificare lo stato di efficienza e di manutenzione idraulico-forestale del reticolo idrografico minore, con specifico riferimento al ripristino delle normali condizioni di deflusso dei corsi d'acqua, al mantenimento dell'efficienza delle opere idrauliche esistenti e alle regimazioni delle acque superficiali afferenti ai corsi d'acqua. A tal fine è vietato interrompere, deviare o intubare tutti i corsi d'acqua con qualsivoglia opera di recinzioni, muri di sostegno o anche semplici depositi di materiali. Va salvaguardata e mantenuta la presenza dei fossi di raccolta delle acque meteoriche stradali. Ove strettamente necessario, gli stessi possono essere grigliati, previa opportuna verifica idraulica; l'acqua di tali fossi dovrà confluire negli impluvi più prossimi ai singoli tratti stradali. Per il comune di Pinerolo l'acqua dei suddetti fossi dovrà essere raccolta di preferenza nel Canale di gronda cui al successivo ART. 12.		

## Titolo II – Il Sistema Naturale e Seminaturale

In riferimento al Capo C, D, E si riportano solamente le direttive e le prescrizioni:

Riferimento CAPO C	Contenuti	Comune di Pinerolo	Comune di Roletto
ART. 17 ECOSISTEMI BOSCHIVI A NATURALITÀ MOLTO BASSA	17.2 Direttive: <i>Robinetto Sottotipo di sostituzione di boschi preesistenti</i> Le tagliate a raso vanno evitate in quanto favoriscono l'ingresso della robinia a scapito delle specie spontanee costituendo cenosi globalmente meno efficienti e stabili. Questa pratica risulta particolarmente dannosa nelle aree di contatto con altri tipi forestali in quanto può determinare infiltrazioni di robinia. Sono consentite ceduzioni per usi energetici e di paleria con turni tecnici attorno ai 15 anni, in aree di facile accesso.		
ART. 18 ECOSISTEMI BOSCHIVI A NATURALITÀ BASSA	18.2 Direttive: <i>Ceduo invecchiato e castagneto a struttura irregolare</i> Per aumentare la naturalità e quindi la stabilità ecologica dei popolamenti di castagno, deve essere favorita un'evoluzione verso forme di popolamento misto, sia mediante il mantenimento delle specie di latifoglie autoctone che hanno naturalmente invaso il castagneto, sia tramite l'introduzione attiva di latifoglie nobili quali ciliegio, tiglio e acero.... In particolare nella tav. n. 21 "Unità di progetto 4: Paesaggio di Collina Boscata" è indicata un'area da destinare all'espansione di un'adiacente formazione a Quercu - Tiglieto.		
ART. 19 ECOSISTEMI BOSCHIVI A NATURALITÀ MEDIA	19.1 Direttive: <i>Alneto di ontano nero</i> L'alneto di ontano nero va preservato e lasciato alla libera evoluzione naturale in quanto formazione di interesse naturalistico oggi ridotta a piccoli popolamenti relitti. Può essere previsto l'impianto per il consolidamento delle sponde fluviali. Nella tavola n. 19 "Unità di progetto 2: Paesaggio Agro-collinare" è indicata un'area da destinare all'espansione delle formazioni ad Acero-(Tiglio)-Frassineto e ad Alneto di ontano nero.		
	<i>Quercu - Carpineto della bassa pianura e Quercu - Tiglieto</i> Le suddette formazioni vegetali vanno conservate in ragione del loro pregio naturalistico, ecologico e produttivo e in quanto poco rappresentate e molto frammentate.		
	<i>Quercu - Tiglieto</i> Nelle aree in cui c'è la concorrenza del castagno, deve essere favorito il rinnovamento della rovere, che stenta a inserirsi a causa dell'ombreggiamento, mediante diradamenti forti a carico del castagno, evitando di indurne il ripopolamento.		
	<i>Acero - (Tiglio) - Frassineto</i> Devono essere mantenute e favorite le specie caratteristiche delle cenosi potenziali (es ciliegio selvatico, carpino, rovere, farnia, tiglio...) al fine di conservare la massima diversità e variabilità anche tra le latifoglie nobili.		
	<i>Bosco misto di pino silvestre di origine artificiale e castagno</i> Deve essere previsto il mantenimento dell'evoluzione libera del bosco misto di pino silvestre di origine artificiale e castagno. Gli unici interventi straordinari consentiti sono quelli indispensabili per la stabilità (diradamenti, tagli di sgombero)		
ART. 20 ALBERI MONUMENTALI E DI PREGIO	<b>20.3 Prescrizioni</b> <b>È fatto assoluto divieto di distruggere o alterare gli alberi, filari ed alberate di cui al precedente articolo 20.1; sono consentiti esclusivamente gli interventi volti alla conservazione attiva delle formazioni vegetali (manutenzione, sostituzione di esemplari arborei morti...).</b>		

Riferimento CAPO D	Contenuti	Comune di Pinerolo	Comune di Roletto
<b>ART. 22</b> <b>AGROECOSISTEMI</b> <b>AD ELEVATO</b> <b>IMPATTO NEGATIVO</b>	<b>22.2 Colture orto-floricole protette</b> 22.2.1 Direttive Deve essere ridotto l'impiego di prodotti di sintesi, a favore di pratiche e tecniche agronomiche ecocompatibili. <b>22.2.2 Prescrizioni</b> <b>Al fine di raggiungere gli obiettivi di qualità paesaggistica previsti dal Piano, è consentito lo sviluppo di nuove colture protette esclusivamente negli Ambiti omogenei nn. 4, 5, 6, 9a e 9b secondo i disposti del successivo ART. 37.</b>		
ART. 23 AGROECOSISTEMI A MEDIO IMPATTO NEGATIVO	23.1 Seminativi 23.1.2 Direttive All'interno dell'Ambito omogeneo n. 1 va effettuata la conversione d'uso dei seminativi che ricadono nella fascia di rinaturalizzazione con vegetazione riparia individuata nella tavola n. 18 "Unità di progetto 1: Paesaggio di pianura interna", secondo i disposti degli articoli 9.1.1 e 9.1.2.		
	23.2 Pioppeti 23.2.2 Direttive Si richiamano i disposti del comma 4, articolo 58.2 delle presenti norme.		
ART. 24 AGROECOSISTEMI A BASSO IMPATTO NEGATIVO	24.1 Frutteti e vigneti 24.1.2 Direttive Al fine di prevenire i danni dovuti all'erosione accelerata devono essere adottati i seguenti accorgimenti: <ul style="list-style-type: none"> <li>- evitare l'impianto dei filari a rittochino (che peraltro non compare nell'area di studio);</li> <li>- preferire alle concimazioni inorganiche quelle organiche in quanto, migliorando la struttura del suolo, garantiscono una permeabilità maggiore e quindi una maggiore infiltrazione dell'acqua nel terreno;</li> <li>- mantenere un'efficiente rete di drenaggio dell'acqua piovana per contrastare l'erosione diffusa;</li> <li>- praticare l'inerbimento su tutta la superficie del vigneto relativa all'interfilare, pari al 70% della superficie complessiva con vegetazione spontanea o, qualora questa sia scarsa, con la semina di opportuni miscugli di specie prative;</li> <li>- gestire l'interfila inerbito con periodici sfalci, evitando trattamenti con prodotti diserbanti e le lavorazioni del terreno.</li> </ul>		
ART. 25 AGROECOSISTEMI AD IMPATTO NEGATIVO MINIMO	25.1 Prati permanenti 25.1.2 Direttive All'interno degli Ambiti omogenei n. 1 e n. 2, è obiettivo di qualità paesaggistica il potenziamento delle capacità ricettive nei confronti della fauna. Pertanto, nelle aree di cui alle tavv. "Unità di progetto 1 - Paesaggio di Pianura interna" e "Unità di progetto 2 - Paesaggio Agro-Collinare" sono incentivati i prati anche in funzione non produttiva, così da creare habitat favorevoli per numerose specie faunistiche (in particolare uccelli legati alla presenza di ambienti aperti), oltre che per contrastare i fenomeni di erosione del suolo.		
	25.3 Altra arboricoltura da legno - Direttive È da preferirsi un'arboricoltura diversificata e con turni più lunghi rispetto alla pioppicoltura, che si collochi in una posizione intermedia tra l'agricoltura e la selvicoltura. In particolare si incoraggia la realizzazione di piantagioni		

	plurispecifiche di latifoglie di pregio autoctone destinate alla produzione di legno da opera che, per complessità, si avvicinano alle associazioni vegetali naturali. Tali piantagioni andranno gestite in modo da assecondare i processi naturali, riducendo al minimo gli input esterni come ad esempio l'irrorazione con fitofarmaci.		
<b>ART. 26 FILARI E SIEPI CAMPESTRI</b>	<p><b>26.2 Prescrizioni</b></p> <p><b>È vietato rimuovere, danneggiare o interrompere siepi e filari esistenti.</b></p> <p><b>I filari interrotti devono essere ripristinati e quelli esistenti vanno conservati, in particolar modo quelli di salici capitozzati, in quanto elementi storici costitutivi del paesaggio.</b></p> <p><b>L'ampliamento delle siepi e dei filari dev'essere effettuato sempre con specie autoctone come da elenco di cui al precedente articolo 26.1.</b></p> <p><b>In via prioritaria si dovrà provvedere alla realizzazione dell'intervento previsto per l'Ambito omogeneo n. 6 (tav. n. 23 "Unità di progetto 6: Paesaggio di Pianura Principale": completamento dei filari di salici capitozzati lungo la Bealera della Porporata) e all'ampliamento di siepi e filari all'interno degli Ambiti omogenei n. 1 e n. 2 ("Unità di progetto 1 - Paesaggio di Pianura Interna" e "Unità di progetto 2 - Paesaggio di Pianura Principale").</b></p>		
ART. 27 ASSOCIAZIONI VEGETALI DERIVATE DALL'ABBANDONO DELLE PRATICHE AGRICOLE - DIRETTIVE	Nelle aree abbandonate deve essere prevista la realizzazione di zone umide, formazioni vegetali che abbiano la funzione di habitat faunistici (ad esempio arbusteti), vigneti e colture a impatto minimo sull'ambiente (prati permanenti, arboricoltura da legno, frutteti a gestione familiare). Gli usi del suolo preferenziali da adottare nei diversi Ambiti omogenei sono indicati nelle relative "Unità di progetto" (tavole da n. 18 a n. 27).		

Riferimento CAPO E	Contenuti	Comune di Pinerolo	Comune di Roletto
ART. 29 GIARDINI RESIDENZIALI	<p>29.2 Direttive</p> <p>Nelle nuove realizzazioni occorre prediligere le specie arbustive ed arboree autoctone evitando accostamenti tra specie appartenenti ad ambienti diversi. Anche gli ampliamenti dovranno essere effettuati con messa a dimora di specie autoctone e non potranno comportare l'abbattimento di alberi di alto fusto e l'alterazione del disegno delle aree a verde.</p> <p><b>29.3 Prescrizioni Per quanto riguarda gli alberi monumentali presenti nei giardini si rimanda all'art. 20.3.</b></p>		
ART. 30 PARCHI DI VALORE STORICO - TESTIMONIALE - SCIENTIFICO	<p><b>30.1 Prescrizioni</b></p> <p><b>Nei giardini di valore storico di cui all'articolo precedente, sono consentiti esclusivamente gli interventi volti alla conservazione attiva delle formazioni vegetali (manutenzione, sostituzione di esemplari arborei morti...).</b></p> <p><b>Eventuali altri interventi dovranno essere preceduti da progetto corredato di relazione botanica a firma di tecnico specializzato, che preveda esclusivamente la piantumazione di specie arbustive ed arboree autoctone</b></p> <p><b>All'interno dei giardini di valore storico, è altresì vietata l'edificazione di nuove costruzioni isolate, nonché di manufatti non volumetrici quali piscine, tettoie, locali e autorimesse interrato, etc...</b></p> <p><b>Per quanto riguarda gli alberi monumentali presenti nei parchi si rimanda all'art. 20.3. <i>Ardeidi nidificanti</i></b></p>		

	<p><b>Non deve in nessun modo essere arrecato disturbo agli ardeidi nidificanti, pertanto gli interventi di manutenzione delle aree verdi non devono avvenire durante il periodo di nidificazione (febbraio-giugno). Particolare attenzione dev'essere attuata per gli interventi ammissibili all'interno del parco di Villa Frisetti, dove si è rilevata la presenza di arneidi nidificanti</b></p>		
--	--	--	--

### Considerazioni

Le indicazioni contenute riguardano prevalentemente il territorio comunale di Pinerolo. Ad oggi, come dimostrano le schede di cui sopra, nessuna delle direttive e prescrizioni oggetto del PPCP trova applicazione nei **Regolamento di Polizia Rurale e/o nel Piano/Regolamento del Verde** che non risultano essere piani vigenti né esistenti nel già citato Comune di Pinerolo, e nemmeno nel Comune di Roletto.

Ciò costituisce una criticità, non tanto sulla conformità del piano stesso nei confronti del PPR, quanto sull'efficacia della strumentazione paesaggistica approvata da più di 10 anni senza trovare attuazione.

La normativa di piano

#### CAPO A: SISTEMA IDROGRAFICO

Riferimento CAPO A	Contenuti	Comune di Pinerolo	Comune di Roletto
ART. 8 INDIRIZZI	<p>La tavola n. 18 "Unità di progetto 1 – Paesaggio di Pianura Interna" individua la fascia in destra idrografica del torrente Lemina, esterna al perimetro del Piano paesaggistico, quale area di pertinenza del sistema fluviale. Il comune di San Pietro Val Lemina, nel cui territorio ricade tale fascia, è sollecitato ad inserire nel proprio PRGC apposita normativa, in coerenza con le disposizioni di cui al successivo art. 9.</p> <p>Le analisi idrogeomorfologiche prodotte in occasione di adeguamento al PAI, a piani sovraordinati di tutela del suolo o per varianti urbanistiche o eventuali piani di settore, una volta approvate costituiscono adeguamento ed aggiornamento del quadro conoscitivo del presente Piano e vengono recepite con deliberazione di Consiglio Provinciale, senza richiedere variante al Piano stesso.</p>		
ART. 9 TORRENTE LEMINA	<p><b>9.1 Direttive</b>  <b>9.1.1 Fascia di rinaturalizzazione con vegetazione riparia</b>            Gli interventi di ripristino e rinaturalizzazione della fascia riparia dovranno contribuire a diminuire le situazioni di pericolosità segnalate dallo <i>Studio in materia di protezione idrogeologica e difesa del suolo sul Torrente Lemina</i> (C.M. Pinerolese Pedemontano) approvato con D.G.P. n. 861-168079 del 8 agosto 2000 e dalla Relazione geologica del PRG del comune di Pinerolo, in base alle esigenze di carattere idraulico dell'intero bacino idrografico del Lemina.</p> <p><b>9.1.2 Riconnessione ecologica spondale minima</b> Dovrà essere attuata lungo le sponde del torrente Lemina una riconnessione ecologica, in una fascia di ampiezza minima di 10 metri, mediante interventi di naturalizzazione della vegetazione riparia esistente, reinserimento di specie autoctone, ricostituzione della vegetazione nei tratti in cui è assente. A tal proposito si evidenzia che la riconnessione ecologica assume maggiore efficacia qualora si provveda alla ricostituzione della fascia riparia su entrambe le sponde del corso d'acqua.</p> <p><b>9.2 Prescrizioni</b>  <b>9.2.1 Inedificabilità della fascia di rinaturalizzazione con vegetazione riparia</b> La fascia di rinaturalizzazione con vegetazione riparia lungo il torrente Lemina, individuata alla tav. 30 e alla tav. 18 "Unità di progetto 1" e definita al precedente articolo 9.1.1, è inedificabile. All'interno di tale fascia, per gli edifici esistenti sono</p>		

	<p>consentiti unicamente interventi di manutenzione, restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia senza ampliamento volumetrico; sono inoltre consentiti per gli edifici rurali, gli adeguamenti igienico-funzionali non eccedenti il 20% della SUL esistente.</p> <p><b>9.2.2 Torrente Lemina</b>                  interventi ammessi Il progetto di qualsiasi opera o intervento idraulico che interessi il torrente Lemina, dovrà essere accompagnato da una relazione di compatibilità dell'intervento che dimostri l'assenza di ricadute negative o modificazioni ambientali e paesaggistiche, sia di tipo qualitativo che quantitativo, nell'area di Piano stessa e che verifichi la coerenza con gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni del presente Piano paesaggistico</p>		
<p><b>ART. 10                  BEALERA DEL RE, BEALERA DELLA PORPORATA, CANALE LEMINETTA</b></p>	<p>10.2 Direttive –                  Dissesti puntuali (Canale Leminetta) Per quanto riguarda i dissesti puntuali individuati lungo il Canale Leminetta si rimanda agli interventi proposti nello Studio in materia di protezione idrogeologica e difesa del suolo sul Torrente Lemina di cui al precedente articolo 9.1.1 comma 2, nonché ad eventuali ulteriori studi contenuti negli strumenti urbanistici comunali o negli studi di settore approvati, sottolineando che, in tutti i casi possibili, si dovrà ricorrere all'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica.                  In particolare, nelle aree caratterizzate dalla dominanza di rovi, si potrà procedere a una rinaturalizzazione mediante il decespugliamento dei rovi e la messa a dimora di talee di salici, soprattutto arbustivi (<i>Salix alba</i> L., <i>S. fragilis</i>, <i>S. purpurea</i> L., <i>S. triandra</i> L., <i>S. viminalis</i> L.).                  A seguito di questo primo intervento dovrà essere condotta un'azione di manutenzione, essenziale in particolar modo nei primi periodi di post impianto, al fine di evitare una ricolonizzazione delle specie infestanti.</p>		
	<p><b>10.3 Prescrizioni - Fasce di rispetto ed interventi ammessi</b>                  Per la <i>Bealera del Re</i> vige una fascia di rispetto di 15 metri, come previsto dall'art. 49 del Piano particolareggiato (PP1) della Collina di Pienerolo.                  Lungo la <i>Bealera della Porporata</i> ed in sponda idrografica sinistra del <i>canale Leminetta</i>, in conformità con quanto previsto per la <i>Bealera del Re</i>, si prescrive una fascia di rispetto di 15 metri misurati dalla sommità delle scarpate naturali o dell'opera spondale del canale.                  Le fasce di cui ai commi precedenti sono rappresentate nella tav. 30 "Aree inedificabili da Piano paesaggistico".                  All'interno delle fasce di rispetto suddette:                  - è vietata ogni alterazione idraulica del corso d'acqua, ad eccezione del taglio di colture cedue, della sostituzione dei robinieti con vegetazione autoctona e delle operazioni connesse alla conduzione dei fondi;                  - sono consentite opere di presa idraulica solo se giustificate da attività agricola, previa autorizzazione del sindaco, sentita la commissione igienico-edilizia e la ripartizione lavori pubblici.</p>		
<p><b>ART. 11 RETE IDROGRAFICA MINORE</b></p>	<p><b>11.2 Prescrizioni</b>                  I Comuni devono verificare lo stato di efficienza e di manutenzione idraulico-forestale del reticolo idrografico minore, con specifico riferimento al ripristino delle normali condizioni di deflusso dei corsi d'acqua, al mantenimento dell'efficienza delle opere idrauliche esistenti e alle regimazioni delle acque superficiali afferenti ai corsi d'acqua.                  A tal fine è vietato interrompere, deviare o intubare tutti i corsi d'acqua con qualsivoglia opera di recinzioni, muri di sostegno o anche semplici depositi di materiali.</p>		

	<b>Va salvaguardata e mantenuta la presenza dei fossi di raccolta delle acque meteoriche stradali. Ove strettamente necessario, gli stessi possono essere grigliati, previa opportuna verifica idraulica; l'acqua di tali fossi dovrà confluire negli impluvi più prossimi ai singoli tratti stradali. Per il comune di Pinerolo l'acqua dei suddetti fossi dovrà essere raccolta di preferenza nel Canale di gronda cui al successivo ART. 12.</b>		
ART. 12 PREVISIONE DEL CANALE DI GRONDA	<p>12.1 Direttive</p> <p>Il presente Piano recepisce nella tavola n. 25 "Unità di progetto 8" la proposta di Canale di gronda pedecollinare di cui all'art. 48.2 del PP1, che l'Amministrazione comunale di Pinerolo intende realizzare per la regolamentazione e lo smaltimento delle acque meteoriche di scorrimento superficiale dai versanti che gravano sulla città.</p> <p>Il suddetto Canale, diramazione della Bealera del Re, deve assumere caratteristiche di forte naturalità (fondo e sponde in terra, fascia/filare di vegetazione lungo le rive), così da costituire un arricchimento percettivo e fruizionale per gli insediamenti previsti dal PRGC di Pinerolo lungo il nuovo asse stradale di Viale Traunstein.</p> <p>Il comune di Pinerolo dovrà approfondire l'ipotesi di convogliare nel Canale di gronda, oltre alle acque meteoriche, anche quelle bianche provenienti dal sistema fognario in progetto, e di realizzare contestualmente un sistema fitodepurativo.</p> <p>Le acque così trattate potranno essere convogliate nel sistema di bealere della Porporata e, da questo punto in avanti, potranno essere eventualmente utilizzate a scopo irriguo.</p>		
ART. 13 BACINI IDRICI, DERIVAZIONI ED ALTRI IMPIANTI	<p>13.2 Bacini idrici - Direttive</p> <p>È consentita la costruzione di nuovi bacini idrici ad esclusivo uso irriguo, negli ambiti PP1A e PP1AT, EM, E ed ER individuati nella tavola n. 29 "Ambiti di destinazioni d'uso" del presente Piano, previa richiesta delle autorizzazioni prescritte per legge. I nuovi bacini idrici dovranno essere realizzati in terra e, al fine di favorire la creazione di un habitat tipico delle zone umide, dovranno essere accompagnati dagli interventi di cui all'articolo 11.1.2</p> <p><b>13.3 Derivazioni e altri impianti</b></p> <p><b>Prescrizioni</b></p> <p><b>All'interno del perimetro del Piano paesaggistico non sono ammesse nuove derivazioni d'acqua se non a fini irrigui.</b></p>		

*CAPO B: SISTEMA MORFOLOGICO*

Riferimento CAPO A	Contenuti	Comune di Pinerolo	Comune di Roletto
ART. 15 PRESCRIZIONI	<p><b>15.1 Nicchie di distacco ed aree interessate da processi gravitativi</b></p> <p>Nelle aree interessate da nicchie di distacco e da processi gravitativi, individuate nella tavola n. 16 "Dissesto idrogeologico", o a seguito dell'approvazione di aggiornamenti del quadro del dissesto, dev'essere realizzata una corretta regimazione delle acque e devono essere attuati interventi di consolidamento del terreno ricorrendo preferibilmente all'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica e alla messa a dimora di specie autoctone erbacee e arbustive. Si rimanda alla documentazione contenuta negli strumenti urbanistici comunali per quanto concerne i singoli fenomeni di dissesto.</p>		

**TITOLO III – IL SISTEMA INSEDIATIVO E PAESAGGISTICO**

## CAPO F: SISTEMA INSEDIATIVO

### Sezione I: Norme generali

Buona parte del TITOLO III rimanda alle **disposizioni contenute nel Piano particolareggiato (PP1) dell'Area collinare di Pinerolo, approvato con D.C.C. n. 83 del 3/4 dicembre 2002, che si intendono estese all'intera area del comune di Pinerolo soggetta al Piano paesaggistico, salvo quanto diversamente specificato.**

L'art.32 prevede che le aree comprese nel perimetro del PPCP siano articolate dal punto di vista delle destinazioni d'uso in Ambiti, individuati cartograficamente nella tavola degli "Ambiti di destinazione d'uso" e facenti riferimento al Piano Particolareggiato della Collina di Pinerolo citato.

Negli ambiti individuati sono ammessi interventi di carattere edilizio descritti per ogni ambito. Tali interventi prevedono:

- manutenzione ordinaria
- manutenzione straordinaria
- Restauro e risanamento conservativo
- Ristrutturazione edilizia
- Interventi di ampliamento
- Nuova costruzione

Il PPCP inserisce una direttiva su tutti i tipi edilizia, definendo che gli interventi ammessi dovranno risultare coerenti con le indicazioni compositive, lessicali e insediative contenute nell'apposito elaborato costitutivo del presente Piano paesaggistico **"Elementi lessicali (architettonici e decorativi) e regole compositive/insediative per interventi di recupero/nuove costruzioni"**. **Tale nodo viene inoltre richiamato per i fabbricati accessori che devono essere realizzati secondo il medesimo elaborato "elementi lessicali"**.

Tale documento viene spesso richiamato dalla norme e richiama in modo dettagliato la modalità di intervento edilizio permessa. Andrebbe verificato l'aggiornabilità del documento stesso affinché sia coerente con i documenti del PPR.. Il documento Elementi Lessicali andrebbe armonizzato con i documenti:

- Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la pianificazione locale (aprile 2010)
- Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la progettazione edilizia (aprile 2010)
- Linee guida per la tutela e la valorizzazione degli aspetti scenico-percettivi del paesaggio
- Criteri e Indirizzi per la tutela del Paesaggio (D.G.R. n. 21-9251 del 05/05/03 - B.U.R. n. 23 del 05/06/03)
- Architettura e produzione agroalimentare - Manuale per il contenimento del consumo di suolo e la qualità paesaggistica e architettonica degli insediamenti produttivi per l'agricoltura

Si riportano le principali direttive e prescrizioni del Sistema Insediativo

Riferimento CAPO F	Contenuti	Comune di Pinerolo	Comune di Roletto
ART. 34 COLORI DELLE FACCIATE	<b>34.2 Prescrizioni</b> <b>In assenza di specifico Piano del Colore comunale, sia nel caso di nuove edificazioni, sia di ampliamenti e restauro di edifici esistenti, per le murature intonacate è ammesso esclusivamente l'impiego di colori desunti da quelli usati in zona storicamente per le cascine e gli edifici residenziali.</b>		
ART. 35 COPERTURE	Direttive Per le coperture vale quanto definito dall'elaborato Elementi lessicali (architettonici e decorativi) e regole compositive/insediative per interventi di recupero/nuove costruzioni, secondo quanto indicato all'articolo 33.7 del presente Piano, con la precisazione che per la realizzazione del manto di copertura è sempre da prediligere l'utilizzo dei coppi in cotto		
ART. 36 FABBRICATI ACCESSORI	36.1 Direttive I fabbricati dovranno essere realizzati secondo i disposti dell'elaborato Elementi lessicali (architettonici e decorativi) e regole compositive/insediative per interventi di recupero/nuove costruzioni del presente Piano e le loro caratteristiche estetiche dovranno richiamare quelle del fabbricato residenziale.		
	<b>36.2 Prescrizioni</b> <b>Non sono ammesse strutture provvisorie con coperture in lamiera ondulata o in materiale plastico.</b> <b>I fabbricati in oggetto vanno conteggiati ai fini del calcolo della superficie utile lorda (SUL) e della superficie coperta (SC). In ogni caso non sono consentiti fabbricati accessori qualora venga superato il rapporto di copertura max del 25% del lotto direttamente asservito.</b> <b>Le autorimesse non site ai piani terreni dei fabbricati devono essere interrato su tutti i lati anche con riporto di terra, non superiore a 1 metro, compreso quello di ingresso ove sarà ricavato lo spazio per la rampa. Devono essere coperte totalmente di terreno vegetale per uno spessore minimo di 50 cm. Non sono ammesse coperture parziali né formazione di terrazzamenti. Qualora per ragioni di spazio, chiaramente documentate, non sia possibile il riporto di terra per mascherare il lato a valle, tale lato avrà una lunghezza massima di 6 metri, un'altezza massima di metri 2,60 e dovrà essere realizzato con materiali e colori uguali a quelli del fabbricato principale, o rivestiti in muratura di pietra.</b> <b>In presenza di fasce di rispetto gli ingressi delle autorimesse devono rispettare la distanza prevista sia a monte che a valle.</b> <b>I serramenti delle autorimesse devono essere in legno di colore naturale scurito opaco oppure del colore dei serramenti dell'edificio principale.</b>		
ART. 37 SERRE	<b>Prescrizioni</b> <b>La costruzione di serre fisse e mobili, per il loro carattere fortemente impattante dal punto di vista percettivo è consentita esclusivamente negli ambiti PP1A, PP1AT, E, EM ed ER ricadenti negli Ambiti omogenei nn. 4, 5, 6, 9a, 9b (individuati nella tav. 14 "Ambiti omogenei" e corrispondenti alle relative Unità di progetto).</b> <b>La costruzione di serre fisse e mobili in tali zone dovrà rispettare i seguenti disposti:</b>		

	<p>1. Per interventi riguardanti fabbricati adibiti a serre fisse sono prescritti i seguenti parametri edilizi-urbanistici:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- distanza minima dai confini di proprietà = 5 metri</li> <li>- Densità fondiaria = 0,5 mq/mq da computarsi sulle aree a coltivazione orticola o floricola – Altezza massima = 3,50 metri al colmo</li> </ul> <p>2. Le serre mobili stagionali tipo “tunnel”, costituite da elementi smontabili, privi di zoccolature in muratura, possono essere realizzate esclusivamente su terreni con pendenza inferiore al 20%, e per un rapporto di copertura non superiore a 2/3 e nei limiti delle distanze di codice civile.</p> <p>I materiali utilizzati per la protezione (film plastici, materiali di sostegno) dovranno essere destinati a una specifica modalità di raccolta e smaltimento.</p> <p>In tali Unità la costruzione è comunque vincolata, al fine di un completo mascheramento sul fronte a valle, al posizionamento di quinte arboreo-arbustive costituite da essenze autoctone indicate all’articolo 26.1, di altezza uguale o superiore al filo del colmo della serra stessa. L’edificazione dovrà essere prevista esclusivamente con l’asse longitudinale parallelo alle curve di livello. È fatto divieto di affiancare più strutture senza l’interposizione delle quinte di cui sopra.</p>		
<p>ART. 38 COPERTURE PRESSOSTATICHE, SILOS, SERBATOI, DEPOSITI E TORRI PIEZOMETRICHE</p>	<p>38.1 Direttive Deve essere evitato l’inserimento di silos agricoli nell’area di Piano paesaggistico, salvo comprovata impossibilità di localizzazione alternativa.</p> <p><b>38.2 Prescrizioni</b> La realizzazione di coperture pressostatiche e di torri piezometriche è vietata all’interno dell’intero territorio del Piano paesaggistico. Per la costruzione di serbatoi (cisterne di accumulo idrico ed i serbatoi del gas), silos e depositi valgono le seguenti prescrizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la costruzione di serbatoi dell’acqua o del gas, silos e depositi è ammessa, con distacco minimo dai confini di 5 metri, subordinatamente all’obbligo di piantamento di opportune cortine vegetali (alberi, arbusti, rampicanti, sempreverdi a seconda dei casi) atti a mascherare tali manufatti alla vista da tutti i lati. Tale distanza potrà essere ridotta a 3 metri qualora vengano adottate soluzioni di tipo seminterrato. L’impegno dovrà essere garantito da una fidejussione o da una polizza assicurativa dell’importo delle opere di mascheramento da eseguire; la garanzia potrà essere svincolata su relazione dell’Ufficio Tecnico del Comune a lavori ultimati solo ad avvenuto attecchimento della vegetazione di mascheramento.</li> <li>- le cisterne di accumulo ed i serbatoi del gas non potranno essere posti nelle fasce di rispetto stradale.</li> </ul>		
<p>ART. 39 RECINZIONI</p>	<p>39.2 Direttive In tutta l’area di Piano, nel caso di nuova realizzazione e/o sostituzione di recinzioni, dovranno essere utilizzate strutture a giorno con elementi costitutivi semplici, possibilmente in legno e con un rapporto di vuoto su pieno non inferiore a 2/3. Sono consentite recinzioni con siepi, esclusivamente se realizzate utilizzando le specie elencate all’art. 26.1 delle presenti norme. Deve essere evitata la realizzazione di nuove recinzioni all’interno delle aie delle cascine e dei cortili delle borgate.</p>		

ART. 40 SUPERFICI IMPERMEABILI	<p><b>Prescrizioni</b> Sono vietate pavimentazioni di tipo impermeabile per le aree carrabili e non, pertinenziali delle costruzioni, e per le aree pubbliche a servizi individuate alla tav. 29 “Ambiti di destinazione d’uso” del presente Piano. Sono ammesse superfici impermeabili solo nel caso di marciapiedi perimetrali alle abitazioni, di larghezza massima di 120 cm, e di altre superfici esterne, in aggiunta alle rampe carrabili, per un massimo di 25 mq. Per quanto riguarda le aree pertinenziali delle costruzioni di cui al comma 1, il rilascio di nuovi permessi di costruire e l’accoglimento delle dichiarazioni di inizio attività è subordinato alla verifica, da parte del comune, dell’applicazione di tale norma.</p>		
ART. 41 INFRASTRUTTURE LINEARI	41.1 Direttive generali All’interno del perimetro del Piano paesaggistico, in via generale, è esclusa la possibilità di realizzare nuove infrastrutture lineari. ...		
	<p>41.2 Strade (Direttive) È consentita la realizzazione di: – tratte individuate come parte di percorsi di fruizione nelle tavole “Unità di progetto”; – viabilità di accesso ai nuovi edifici rurali; – interventi finalizzati alla prevenzione incendi.</p>		
	<p><b>41.2.2 Prescrizioni</b> Nel caso di interventi di ampliamento o rifacimento/consolidamento delle strade esistenti, dovranno essere preservate le alberate esistenti individuate nelle tavole “Unità di progetto” e si dovrà provvedere alla realizzazione degli interventi di pulitura e all’inserimento dei filari alberati e delle siepi indicati nelle tavole di progetto del presente Piano, previa puntuale verifica tecnica e paesaggistico-ambientale, e fatti salvi i disposti dell’ART. 55</p>		
ART. 42 IMPIANTI TECNOLOGICI – RIPETITORI	42.1 Direttive L’installazione di antenne paraboliche deve avvenire con affaccio sul cortile interno e comunque in luoghi poco visibili da chi percorre le strade pubbliche.		
	<p><b>42.2 Prescrizioni</b> È vietata la collocazione di ripetitori in tutta l’area del presente Piano</p>		
ART. 43 CARTELLONI PUBBLICITARI, INSEGNE E SEGNALETICA STRADALE -	<p><b>Prescrizioni</b> In tutta l’area oggetto di Piano paesaggistico è vietata l’installazione di insegne luminose e di cartellonistica pubblicitaria che arrechi danno all’aspetto , al decoro ed alla fruizione dell’area collinare del Piano paesaggistico, ad esclusione della segnaletica stradale prevista dal Codice della Strada e l’inserimento di nuove insegne luminose.</p>		

	<p><b>Per la cartellonistica informativa prevista dal presente piano nelle tavole “Unità di progetto” si rimanda ai disposti dell’ART. 62 delle presenti norme.</b>  <b>La realizzazione di qualsiasi intervento sugli edifici individuati come “Beni” alla tav. 15 “Emergenze antropiche” del presente Piano è subordinata alla rimozione di eventuale cartellonistica affissa in aderenza agli edifici stessi ed alla ricollocazione in posizione che non arrechi disturbo al bene stesso</b></p>		
--	---	--	--

**Tutte i riferimenti di cui sopra non trovano riferimento negli strumenti urbanistici comunali di Pinerolo mentre trovano riscontro nella documentazione di Piano del PRGC di Roletto**

• **Sezione II: Ambiti di destinazione d’uso**

La Sezione II è la parte di norme che più di altre rimanda ai contenuti del Piano Particolareggiato (PP1), richiamandone le prescrizioni e definendone modifiche e integrazioni.

Risulta perciò più chiaro elencare i riferimenti al PP1 evidenziandone i contenuti in ciano, tenendo però conto che l’articolato normativa ne definisce alcune modifiche puntuali che non vengono riportate nel presente capitolo

Riferimento CAPO F	Contenuti	Comune di Pinerolo	Comune di Roletto
ART. 44 AMBITI PP1A, PP1AT, E, EM, ER: “AREE DESTINATE AD ATTIVITÀ AGRICOLE”	<p><b>44.1 Direttive</b>                      lo spessore della manica delle abitazioni agricole non deve di norma essere superiore a 7.00 metri, esclusi eventuali porticati la cui profondità massima non dovrà comunque eccedere i 2 metri.</p> <p><b>44.2 Prescrizioni</b>  <b>Per gli ambiti PP1A e PP1AT valgono le prescrizioni dell’art. 4 e degli artt. 6-20 delle NdA del Piano particolareggiato (PP1) del comune di Pinerolo</b></p> <p><b>44.2.1 Costruzione di nuove abitazioni agricole</b>  <b>Per la costruzione di nuove abitazioni agricole all'interno dell'area di Piano ricompresa amministrativamente nel comune di Pinerolo, valgono le norme del Piano particolareggiato dell'area collinare PP1 di Pinerolo (artt. 4, 8 e 10)</b></p> <p><b>44.2.3 Variazioni di destinazione d’uso</b>  <b>Nell'area di Piano ricompresa amministrativamente nel comune di Pinerolo, la variazione di destinazione d’uso di un immobile rurale è ammessa nei casi e con le modalità, tipologie e destinazioni previste dagli artt. 9 e 20 delle NdA del Piano particolareggiato (PP1).</b></p>		
ART. 45 AMBITI PP1B, BR, VN E VP “AREE DI VALORE NATURALISTICO, PAESAGGISTICO, AMBIENTALE OD ARCHEOLOGICO, PREVALENTEMENTE DESTINATE A BOSCO”	<p><b>45.2 Prescrizioni</b>  <b>Gli ambiti PP1B, BR, VN e VP sono vincolati all'inedificabilità ai sensi degli artt. 13, 24 e 30 della l.r. 56/77 e smi. Per tali ambiti valgono i seguenti disposti: ...</b></p>		

ART. 46 AMBITI PP1C “AREE DI COMPLETAMENTO EDILIZIO”	<b>46.1 Prescrizioni In tali ambiti valgono i disposti espressi dagli artt. 22, 23 e 24 delle NdA del Piano particolareggiato (PP1) del comune di Pinerolo.</b>		
ART. 47 AMBITI PP1D “AREE A CAPACITÀ INSEDIATIVA ESAURITA”	<b>47.1 Prescrizioni In tali ambiti valgono i disposti espressi dagli art. 25, 26 e 27 delle NdA del Piano particolareggiato (PP1) del comune di Pinerolo.</b>		
ART. 47 bis AMBITO SP, “AREA CIMITERIALE”	<b>47.bis.1 Prescrizioni</b> <b>Eventuali modifiche alla perimetrazione dell’ambito SP a seguito di predisposizione di Piano cimiteriale non costituiscono variante al presente Piano.</b> <b>Il Piano cimiteriale potrà individuare un’apposita zona, contigua all’area edificata esistente, nella quale siano ammesse le attività a servizio della struttura cimiteriale (floricoltori, lavorazione materiali lapidei ecc).</b>		
ART. 47 ter AMBITI P, V E PV “AREE A SERVIZI PUBBLICI”	47.ter.1 Direttive Il presente Piano recepisce, alla tav. 29 “Ambiti di destinazione d’uso”, le aree per servizi pubblici individuati con denominazione P, V e PV dal Piano particolareggiato PP1 della Collina di Pinerolo.		

Il continuo rimando al PP1 pone la necessità di definire con il Comune di Pinerolo lo stato del Piano Particolareggiato

• **Sezione III: Emergenze antropiche**

L’articolo 48 (Patrimonio storico.artistico-architettonico) specifiche che il PTCP individua una categoria di beni che vengono indicati nella tavola n. 15 "Emergenze antropiche" e descritti nelle "Schede relative al patrimonio storico-artistico-architettonico e culturale-documentario".

Essendo le schede oggetto del p.to 3.2 della presente attività, si rimanda al capitolo relativo.

Riferimento CAPO F	Contenuti	Comune di Pinerolo	Comune di Roletto
ART. 49 BENI CULTURALI DI INTERESSE STORICO- ARTISTICO VINCOLATI AI SENSI DELL'ART. 10 DEL D.LGS. 42/2004 ED AREE A VINCOLO ARCHEOLOGICO	49.1 Direttive Gli edifici appartenenti al patrimonio culturale ai sensi dell’art. 2 del d.lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004 “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137” e successive modifiche ed integrazioni, individuati all’interno del territorio del Piano paesaggistico della Collina di Pinerolo, sono: – il complesso religioso del Colletto, – il complesso religioso di Monte Oliveto, – la cappella quattrocentesca di Santa Lucia, – Villa Frisetti. Il Piano paesaggistico recepisce, relativamente a tali beni, il vincolo di tutela imposto dalla Soprintendenza ai Beni Architettonici ed Ambientali. Tutti gli interventi dovranno pertanto essere volti alla conservazione del bene e della sua area di pertinenza, con particolare attenzione alla conservazione dei caratteri tipologici e formali caratterizzanti degli edifici stessi.		

	<p>Devono essere mantenuti i rapporti storicamente consolidati tra i beni e le loro pertinenze tramite la conservazione di tutti gli elementi dell'organizzazione degli spazi aperti (fabbricati rurali, alberate, soggetti arborei isolati e siepi).</p> <p><b>49.2 Prescrizioni</b>  <b>È esclusa ogni forma di nuova edificazione e ampliamento, sia a carattere temporaneo, sia permanente, anche nelle aree di pertinenza del bene.</b>  <b>Devono essere eseguiti gli interventi individuati come “necessari” nelle tavole “Unità di progetto” secondo quanto riportato nelle “Schede relative al patrimonio storico-artisticoarchitettonico e culturale-documentario” nn. 1.1–1.4, previa acquisizione dell’autorizzazione da parte della Soprintendenza competente.</b>  <b>Il conseguimento del titolo abilitativo per gli interventi consentiti ed individuati nelle suddette Schede, è subordinato alla realizzazione delle opere indicate come necessarie nelle Schede stesse.</b>  <b>Nelle aree archeologiche “K” individuate dal P.R.G.C di Pinerolo, tutelate ai sensi del d.lgs. 42/2004 e s.m.i., è vietata la realizzazione di nuove costruzioni interrato o l’ampliamento delle esistenti.</b>  <b>Per la realizzazione degli interventi consentiti è fatto obbligo di ottenere preventivamente l’autorizzazione all’inizio dei lavori da parte della Soprintendenza Archeologica per il Piemonte ai sensi dell’art. 21 del d.lgs. 42/2004 e s.m.i.</b>  <b>In ogni caso, nelle zone “K” la realizzazione di scavi con una profondità superiore a 30 cm dovrà avvenire secondo le modalità concordate con la Soprintendenza Archeologica.</b></p>		
<p>ART. 50 BENI DI INTERESSE STORICO-ARCHITETTONICO INDIVIDUATI DAL PIANO PAESAGGISTICO</p>	<p><b>50.1 Direttive</b>                  Devono essere mantenuti inalterati i rapporti storicamente consolidati tra i beni e le loro pertinenze, tramite la conservazione di tutti gli elementi dell'organizzazione degli spazi aperti (giardini, viali alberati, siepi, fabbricati rurali). Eventuali interventi di modificazione delle pertinenze dovranno essere supportati da verifiche degli effetti indotti, con particolare attenzione alle conservazioni delle visuali e dei rapporti percettivi esistenti.</p>		
	<p><b>50.2 Prescrizioni</b>  <b>Devono essere eseguiti gli interventi individuati come “necessari” nelle tavole “Unità di progetto” secondo le modalità riportate nelle Schede relative al patrimonio storico-artisticoarchitettonico e culturale-documentario.</b>  <b>Sono ammessi esclusivamente gli interventi indicati nelle relative “Schede” per ciascun Bene, volti alla conservazione e valorizzazione del bene stesso, della sua area di pertinenza e del parco e/o giardino storico, se esistente, con particolare attenzione al mantenimento dei caratteri tipologici originari.</b>  <b>Tali prescrizioni si intendono estese anche agli eventuali fabbricati storici rurali, individuati nelle suddette Schede, che costituiscono un unico complesso con l’edificio residenziale.</b>  <b>È esclusa ogni forma di nuova edificazione e ampliamento, compreso il recupero dei volumi virtuali (sia a carattere temporaneo che permanente) anche nelle aree di pertinenza del bene.</b></p>		
<p>ART. 51 BENI RELIGIOSI MINORI COSTITUENTI</p>	<p><b>51.2 Direttive</b>                  L’area di pertinenza del bene dovrà essere mantenuta sgombra da vegetazione infestante. Per quanto riguarda i piloni, gli eventuali dipinti o affreschi dovranno di norma essere recuperati. Nei casi in cui non ne fosse possibile il</p>		

<p>TESTIMONIANZA STORICO- DOCUMENTARIA: CAPPELLE, PILONI ED EDICOLE VOTIVE</p>	<p>restauro, potrà esserne consentita la sostituzione, previa perizia di un esperto che ne escluda il pregio artistico, sempre che vengano conservati la dedicazione e il tema originari.</p> <p><b>51.3 Prescrizioni Devono essere eseguiti gli interventi individuati come “necessari” nelle tavole “Unità di progetto” secondo quanto riportato nelle Schede relative al patrimonio storico-artistico-architettonico e culturale-documentario (nn. 3.1.1-3.2.9).</b></p> <p>Sono consentiti gli interventi volti alla conservazione del bene, sulla base di quanto indicato nelle Schede relative al patrimonio storico-artistico-architettonico e culturale-documentario, con particolare attenzione al mantenimento dei caratteri tipologici originari.</p> <p>Nel caso del pilone denominato Danesy (Scheda n. 3.2.2), la cui trasformazione relativamente recente ha determinato una tipologia estranea a quella tradizionale, è consentita la demolizione con successiva ricostruzione con uso di materiali e forme coerenti con la tipologia storica esistente nell’area e previa espressione positiva della Commissione igienico-edilizia comunale rispetto alla qualità estetica e all’inserimento ambientale del progetto.</p>		
<p>ART. 52 ARCHITETTURA MINORE DELLA PRODUZIONE COSTITUENTE TESTIMONIANZA STORICO- DOCUMENTARIA</p>	<p><b>52.1 Prescrizioni</b></p> <p>Per la Cascina Porporata sono consentiti gli interventi volti alla conservazione e valorizzazione del bene e della sua area di pertinenza, vale a dire manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro conservativo con mantenimento dei caratteri tipologici originari secondo le modalità indicate nella scheda n. 4.1.1.</p> <p>È esclusa ogni forma di nuova edificazione ed il recupero di volumi virtuali (porticati, logge, fienili, solai) sia in adiacenza al bene che nelle sue aree di pertinenza.</p> <p>Devono essere eseguiti gli interventi individuati come “necessari” nella tavola “Unità di progetto” secondo quanto riportato nelle schede n. 4.1.1, 4.2.2 e 4.2.3.</p> <p>Per i Mulini di Costagrande e di Ardité sono consentiti gli interventi indicati nelle tav. B4 del Piano particolareggiato, volti alla conservazione del valore testimoniale-documentario dei manufatti, purchè venga rispettato quanto indicato nelle schede 4.2.2 e 4.2.3 e siano mantenuti i caratteri tipologici originari.</p>		
<p>ART. 53 BENI STORICO URBANISTICI</p>	<p>53.1 Direttive</p> <p>I lotti liberi, compresi nelle aree perimetrata alla tavola S del PRG del comune di Pinerolo sopra citata, possono essere occupati da nuove costruzioni o ampliamenti degli edifici esistenti, purchè dimostrino il corretto inserimento urbanistico e ambientale attraverso la relazione paesaggistica di cui al d.lgs. 42/2004 e s.m.i. e al d.p.c.m. 12 dicembre 2005, che dovrà attenersi in particolare alle regole insediative della PARTE B...</p>		
	<p><b>53.2 Prescrizioni</b></p> <p>All’interno dei nuclei devono essere eseguiti gli interventi individuati come necessari nelle tavole “Unità di progetto” secondo quanto riportato nelle schede nn. 5.1 e 5.2.</p> <p>Gli interventi consentiti, precisati ai commi seguenti, dovranno essere finalizzati al recupero di omogeneità formale del nucleo, rispettando la morfologia dell’insediamento, gli aspetti tipologico-funzionali ed architettonico-espressivi originari, secondo quanto specificato nelle schede n. 5.1 e 5.2.</p> <p>Per gli edifici e manufatti civili o rurali, con caratteristiche di interesse architettonico e/o ambientale, indicati con campitura grigia nella tav. S (scala 1: 1.000) del PRG del comune di Pinerolo, sono consentiti gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo o ristrutturazione edilizia senza ampliamento, come definiti all’ART. 33 del presente piano ed indicati nelle Schede relative al patrimonio storicoartistico-architettonico e culturale-documentario.</p>		

	<p><b>Per i restanti fabbricati è ammessa anche la ristrutturazione edilizia con ampliamento, come definita all'art. 33.4 delle NdA del presente piano, con possibilità di aumento del 20% della SUL esistente che dovrà essere recuperato all'interno dei fabbricati esistenti anche con chiusura di fienili, tettoie e altri fabbricati aperti. Contestualmente al recupero di tali volumi virtuali si deve procedere alla demolizione di tutte le parti accessorie di recente impianto prive di valore architettonico.</b></p> <p><b>Negli ambiti indicati come NF e NR nella tav. 29 ("Ambiti di destinazione d'uso") di questo Piano si consentono le destinazioni d'uso di cui all'art. 20, comma 2, punti A e B delle NTA del Piano particolareggiato (PP1), nonché le attività artigianali non nocive e moleste di servizio alla residenza e alle attività compatibili con la residenza.</b></p>		
ART. 54 COLORI DELLE FACCIATE	<p><b>Prescrizioni</b></p> <p><b>Gli edifici esistenti e loro eventuali ampliamenti dovranno mantenere l'omogeneità totale nei colori e dei materiali di facciata o delle coperture. Nel caso siano presenti più colori saranno scelti quelli della parte più antica dell'edificio. Sono vietati i rivestimenti lignei e lapidei delle murature esterne salvo gli zoccoli in pietra dell'altezza massima di 1 metro, da realizzare con lastre di forma regolare con esclusione dell'opus incertum.</b></p>		

• **CAPO G: EMERGENZE PAESAGGISTICHE**

Il Piano paesaggistico individua alla tav. 14 "Emergenze paesaggistiche" i tratti di strada con "visuali da preservare" ed i "punti panoramici" liberamente accessibili, con relativi "coni di visibilità"

Riferimento CAPO G	Contenuti	Comune di Pinerolo	Comune di Roletto
ART. 55 TRATTI DI STRADA CON VISUALI DA PRESERVARE E PUNTI PANORAMICI CON CONI DI VISIBILITÀ	<p><b>55.1 Direttive</b></p> <p>Tutti gli interventi, edilizi e non, di trasformazione dell'attuale stato dei luoghi, che interferiscono con le visuali e i coni di visibilità individuati nelle tavole "Unità di progetto", devono dimostrare il corretto inserimento attraverso una relazione paesaggistica di cui al d.lgs. 42/2004 e s.m.i. e al d.p.c.m. 12/12/2005.</p> <p>Nelle porzioni di territorio che costituiscono l'oggetto stesso della visuale, in quanto particolarmente gradevoli alla vista per le loro caratteristiche specifiche (naturali e/o antropiche), devono essere evitate le alterazioni ed inserimenti di elementi che possano compromettere la "panoramicità" dei luoghi.</p> <p>Le immediate adiacenze dei punti panoramici e dei tratti di strada con "visuali da preservare", devono essere mantenute sgombre da ostacoli che possano precludere o dequalificare la visuale.</p> <p>I punti panoramici liberamente accessibili al pubblico e quelli di nuova realizzazione dovranno essere attrezzati al fine di incentivare e rendere agevole e sicura la fruizione delle vedute sull'intorno (vedi tavole delle Unità di progetto nn. 3 e 9a).</p> <p>È fatto divieto di realizzare qualsiasi intervento che impedisca od ostacoli l'accessibilità a tali punti panoramici.</p> <p><b>55.2 Prescrizioni</b></p> <p><b>A lato dei tratti di strada interessati da visuali da preservare e immediatamente a valle dei punti panoramici:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- non sono ammesse nuove recinzioni, pali, linee elettriche e manufatti di ogni genere, nonché siepi e impianti arborei compatti che interrompano la visuale aperta verso la pianura, i versanti collinari ed il</li> </ul>		

	<p><b>torrente Lemina. Sono fatti salvi i filari di alberi e le siepi con funzione di schermatura e ricostituzione naturalistico-paesaggistica, specificatamente individuati dalle tavole “Unità di progetto”;</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>i proprietari dei terreni confinanti con le strade panoramiche di crinale e di mezzacosta e con le aree individuate come punti panoramici, hanno l’obbligo di mantenere basse le siepi, le quali potranno avere un’altezza massima di 1 metro al disopra del piano stradale prospiciente. Eventuali alberature potranno svilupparsi in altezza, allo stadio maturo, non oltre 3 metri al disotto del piano stradale. Qualora specificato nelle tavole “Unità di progetto”, al fine di mantenere libere le visuali indicate, i proprietari dei terreni dovranno provvedere alle azioni periodiche di “pulitura” come definito all’art. 41.2.2 delle presenti norme.</b></li> <li>- <b>sono fatti salvi gli esemplari preesistenti di valore naturalistico e paesaggistico e gli individui arborei secolari e di particolare forma e dimensione;</b></li> <li>- <b>gli edifici nuovi, ampliati o ristrutturati, non dovranno prevedere nuovi elementi architettonici a quota maggiore della linea posta almeno a 3 metri al disotto del piano stradale panoramico e del piano definito come “punto panoramico”.</b></li> </ul>		
ART. 56 VISUALI IN PROGETTO	<p><b>Direttive</b> Il ripristino e la realizzazione di nuove visuali rientra tra gli obiettivi di valore paesaggistico per gli Ambiti omogenei nn. 2, 3, 4, 8, 9a</p>		
ART. 57 PUNTI CONNOTANTI IL PAESAGGIO, VISIBILI DALL'INTORNO	<p><b>57.1 Direttive</b> Il comune, in sede di presentazione della richiesta di permesso di costruire o di dichiarazione di inizio attività per interventi di nuova edificazione o ampliamento in prossimità dei “punti connotanti il paesaggio” deve richiedere la relazione paesaggistica di cui al d.lgs. 42/2004 e al d.p.c.m. 12/12/2005, che dimostri il corretto inserimento paesaggistico delle opere in previsione e che non verrà occlusa la visuale sul sito. Al fine di valorizzare la funzione di connotazione del paesaggio e la riconoscibilità dei luoghi, devono essere attuati interventi quali la previsione di un’adeguata illuminazione, ritinteggiatura degli edifici da effettuarsi sulla base di un’indagine che consenta di risalire alla colorazione originaria, manutenzione della vegetazione. Per gli ambiti omogenei nn. 7, 8, 9a, il Piano individua come obiettivo di valore paesaggistico la percezione visiva dei punti connotanti il paesaggio ed in particolare segnala come prioritari gli interventi finalizzati a valorizzare la percezione visiva del “rilievo collinare di Monte Oliveto” e del “Il Colletto”. Alle tavole Unità di progetto nn. 7, 8 e 9a sono individuate puntualmente:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- le aree nelle quali deve essere evitata la nuova piantumazione con alberi d’alto fusto;</li> <li>- gli interventi di “pulitura” della porzione di pendio esposta a sud-est ed occupata da associazioni vegetali eterogenee;</li> <li>- l’inserimento di un frutteto con tutori sui versanti nord, nord-est e nord-ovest, previo ripristino delle gradonate;</li> <li>- la sostituzione di robinieto con reintroduzione del vigneto;</li> <li>- la conversione in piantagioni plurispecifiche di latifoglie autoctone di pregio.</li> </ul>		
	<p><b>57.2 Prescrizioni</b> <b>Non è ammissibile qualunque azione ed intervento sul territorio che possa pregiudicare la visibilità e la riconoscibilità dei “punti connotanti il paesaggio” individuati dal Piano.</b></p>		
	58.2 Direttive		

<p>ART. 58 ELEMENTI DI DETRAZIONE O DISTURBO PERCETTIVO</p>	<p>Gli elementi di detrazione e disturbo presenti all'interno del territorio del Piano paesaggistico, devono essere oggetto, ove possibile, di interventi di reintegrazione nel paesaggio tradizionale locale. Laddove ciò non fosse possibile, la riqualificazione paesaggistica dovrà avvenire mediante mascheramento, da attuarsi con la creazione di cortine "verdi" che occultino la visibilità dalle zone panoramiche di maggior sensibilità e pregio. Le tavole "Unità di progetto" del Piano paesaggistico individuano i prioritari interventi di mascheramento da attuarsi da parte dei soggetti privati. La realizzazione di tali interventi dovrà essere esplicitamente richiamata all'interno dei permessi di costruire e delle autorizzazioni da parte dei Comuni. I manufatti di tipo tecnico (cabine elettriche o cabine dell'acquedotto, ...), visibili da assi stradali pubblici, devono essere mascherati mediante inserimento di barriere "verdi" realizzate secondo quanto indicato all'art. 26.1. delle norme del presente Piano. Al fine di migliorare la percezione visiva della zona intimamente legata al corso fluviale del Lemina e di raggiungere l'unitarietà paesaggistica, il Piano prevede la riconversione in prati permanenti dei pioppeti inseriti nell'Ambito omogeneo n.1, ad est della strada provinciale n. 167, puntualmente individuati nella tavola Unità di progetto n. 1. In tutto l'Ambito omogeneo n. 1 è opportuno evitare la nuova piantumazione con alberi d'alto fusto, fatti salvi gli interventi di rinaturalizzazione dell'alveo in progetto, secondo quanto indicato agli articoli 9.1.1 e 9.1.2 delle presenti norme. I depositi a cielo aperto esistenti, percepibili dai percorsi e punti panoramici, dovranno essere rilocalizzati in posizione meno visibile. In caso di impossibilità dovranno essere mascherati mediante realizzazione di cortine verdi e tettoie in maniera da minimizzare gli effetti negativi sul paesaggio.</p>		
	<p><b>58.3 Prescrizioni</b> <b>Non è ammessa, in tutta l'area di Piano paesaggistico, l'occupazione di suolo pubblico o privato con esposizione a cielo aperto di depositi, accumuli di rifiuti, relitti e rottami; non sono altresì ammesse baracche e tettoie temporanee. Per la realizzazione di filari e siepi valgono le norme di cui all'art. 26.1 delle norme del presente Piano.</b></p>		

*CAPO H: FRUIZIONE DEL PAESAGGIO*

Il Piano paesaggistico promuove la fruizione del territorio della collina di Pinerolo mediante "percorsi" di interesse paesaggistico e naturalistico ed aree pubbliche attrezzate secondo quanto indicato nella tavola n. 28 "Percorsi e fruizione ricreativa"

Riferimento CAPO H	Contenuti	Comune di Pinerolo	Comune di Roletto
<p>ART. 60 PERCORSI DI INTERESSE PAESAGGISTICO</p>	<p>60.1 Direttive La viabilità esistente dev'essere adattata alle previsioni di Piano al fine di permettere una corretta e sicura fruizione dei percorsi e deve essere costantemente oggetto di interventi di manutenzione al fine di prevenire il verificarsi di situazioni di pericolosità. Nel caso di "piste ciclabili in sede propria" si dovrà provvedere alla realizzazione del fondo stradale in materiale permeabile, secondo quanto indicato all'ART. 40 delle presenti norme.</p>		

	<p>I percorsi promiscui per pedoni e velocipedi, indicati nelle tavole “Unità di progetto”, individuati in zone in cui il traffico veicolare è ridotto e comunque non esistono attività attrattive quali insediamenti commerciali o ad alta densità abitativa ai sensi del d.m. n. 557 del 30/11/97 “Regolamento recante norme per la definizione delle caratteristiche tecniche delle piste ciclabili” devono avere larghezza minima della corsia ciclabile di 1,50 metri ai sensi dell’articolo 7 del citato decreto.</p> <p>Per i percorsi individuati ad esclusivo uso “pedonale” è fatto divieto di utilizzo promiscuo (mountain bike e velocipedi) al fine di assicurare la pubblica sicurezza e di garantire una corretta fruizione del paesaggio del bosco.</p>		
	<p><b>60.2 Prescrizioni</b> <b>Per le piste ciclabili “su corsia riservata”, salvo casi particolari supportati da specifica dimostrazione di validità tecnica ai fini della sicurezza stradale specialmente con riferimento alla conflittualità su aree di intersezione, non è consentita la realizzazione di tratti a doppio senso di marcia, con corsie ubicate entrambe sullo stesso lato della piattaforma stradale. Per quanto riguarda la segnaletica e l’illuminazione stradale si richiamano i disposti del citato d.m. 557/99.</b></p>		
ART. 61 AREE DI SOSTA	<p>Direttive</p> <p>Nelle aree di sosta (individuate con la sigla P, V, e PV alla tav. 29 “Ambiti di destinazione d’uso”) dev’essere previsto l’inserimento di rastrelliere per i velocipedi, panchine, zone d’ombra preferibilmente arboree, fontanelle di acqua potabile, cartellonistica didattica – informativa secondo quanto specificato al successivo articolo delle presenti NdA. In tali aree possono essere realizzati chioschi da adibire a servizi igienici, punti informativi ecc; i materiali e le tipologie usate devono inserirsi armonicamente nel contesto edilizio e paesaggistico circostante.</p>		
ART. 62 CARTELLONISTICA INFORMATIVA	<p><b>62.1 Direttive</b></p> <p>Al fine di rendere agevolmente fruibili i percorsi pedonali, le piste ciclabili, le ciclostrade e i percorsi ciclopedonali individuati dal presente Piano, ancorchè per stimolare la conoscenza dei luoghi, i percorsi tematici dovranno essere attrezzati con adeguata segnaletica.</p> <p>I pannelli informativi, da collocare nei punti di attestamento dei percorsi ed in corrispondenza degli incroci principali, dovranno rappresentare l’insieme degli itinerari della zona, inquadrati anche dal punto di vista geografico, ambientale e storico, i tempi di percorrenza e la difficoltà.</p> <p>Per la struttura portante si deve prediligere il legno, mentre il pannello informativo dovrà essere protetto da un tetto sporgente di circa 30 cm.</p> <p>Dovrà essere prevista una segnaletica informativa dei percorsi individuati dal presente Piano anche al di fuori dell’area di Piano stessa.</p> <p><b>62.2 Prescrizioni La cartellonistica informativa dovrà essere realizzata, a cura del comune, secondo i disposti della D.G.R. 2.12.2002 n.46-7923 “Unificazione della segnaletica dei sentieri sul territorio della Regione Piemonte”.</b></p>		

I contenuti di tali articoli non trovano riscontro nelle norme di Piano dei due comuni

*3.1 problematiche nell’attuazione del PPCP, con particolare riferimento alla presenza nelle “Norme di attuazione” del PPCP di richiami e/ riferimenti a norme e a strumenti urbanistici/attuativi locali/sovraordinati non più vigenti o comunque variati ed inapplicabili;*

3.2 problematiche nell'attuazione del PPCP, con particolare riferimento all'elaborato Schede relative al patrimonio storico, artistico, architettonico e culturale - documentario" (es. presenza di indicazioni/vincoli riferiti a beni, immobili, elementi naturali e del paesaggio che nel tempo hanno radicalmente mutato le proprie caratteristiche;...);

• **SCHEDE RELATIVE AL PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO, ARCHITETTONICO E CULTURALE - DOCUMENTARIO**

Sono obiettivi generali del Piano paesaggistico la conservazione, la salvaguardia e la riqualificazione di tutto il patrimonio edilizio della collina pinerolese, nonché la sua valorizzazione paesaggistica d'insieme.

Nelle schede riportate sono indicati gli interventi ammessi per ciascun bene. Le schede contengono, inoltre, una prima indicazione degli interventi prioritari da attuare al fine della salvaguardia e valorizzazione dei beni stessi.

I beni vincolato da Norme di PRGC rimangono i medesimi. Il Comune di Pinerolo, con Deliberazione di Consiglio Comunale n.11 del 23/03/2016 ha approvato il progetto definitivo della Variante Strutturale denominata "Variante Ponte" ai sensi dei commi 14 e 15 dell'Art. 15 della L.R. 56/77 e SMI.

Il vincolo normativo richiama pertanto articoli che sono stati parzialmente modificati.

(N.B. Per le foto dei beni si rimanda alla documentazione del Piano paesaggistico: " SCHEDE RELATIVE AL PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO, ARCHITETTONICO E CULTURALE - DOCUMENTARIO"

<http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/risorse/sit-cartografico/dwd/beni/paesaggio/ppcpinerolo/schede.pdf>)

**BENI CULTURALI DI INTERESSE STORICO-ARTISTICO, VINCOLARI AI SENSI DEL D.LGS. 42/2004 (GIÀ L. 1089/39)**

Nome del Bene	<b>COMPLESSO RELIGIOSO "MONTE OLIVETO"</b>
Foto	
Interventi Necessari	<ul style="list-style-type: none"> <li>• manutenzione e conservazione del parco storico, del giardino e del filare di alberi posizionato lungo il viale privato di accesso al cortile principale;</li> <li>• manutenzione e conservazione dei contrafforti in muratura a sostegno dei gradoni;</li> <li>• piantumazione di alberi d'alto fusto con funzione di schermatura;</li> <li>• ripristino dei terrazzamenti antichi (lato nord-est)</li> </ul>
Commenti	<i>Il bene dall'esterno di presenta in buone condizioni, così come nel 2009. Gli interventi indicati come necessari non sono stati svolti in modo strutturato. A maggiore criticità, inoltre, a partire dal 2018 i Salesiani hanno lasciato definitivamente la struttura per la quale si dovrà in futuro definirne la destinazione.</i>
Vincoli	<ul style="list-style-type: none"> <li>• vincolato ex d.lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004 (già 1089/39), in quanto edificio con più di cinquanta anni, di proprietà dell'Ordine Salesiano (vedi art. 5 del Decreto Ministeriale di vincolo);</li> <li>• vincolato ex art. 136 d.lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004 (già 1497/39), in ragione del notevole interesse pubblico;</li> <li>• vincolato ai sensi dell'art. 24 della LR 56/77;</li> <li>• vincolato ai sensi dell'art. 45 comma 6 delle N.T.A. del PRG del Comune di Pinerolo.</li> </ul>

Nome del Bene	<b>SANTUARIO DELLA BEATA VERGINE DEL MONTE CARMELO</b>
Foto (dicembre 2019)	
Interventi Necessari	<ul style="list-style-type: none"> <li>• valorizzazione della vista panoramica dal piazzale verso la pianura di Roletto, mediante interventi di "pulitura" sulla vegetazione,</li> </ul>
Commenti	<i>Il bene dall'esterno di presenta in buone condizioni, così come nel del 2009. Gli interventi indicati come necessari sono stati costantemente realizzati.</i>
Vincoli	la Chiesa del Colletto, di proprietà dell'ente religioso, è vincolata ai sensi dell'art. 10 del d.lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004 (nota min. 25 maggio 1910).

Nome del Bene	<b>CAPPELLA SANTA LUCIA</b>
Foto (dicembre 2019)	
Interventi Necessari	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Il Piano paesaggistico prescrive la rimozione della segnaletica stradale dall'edificio e sistemazione su palo.</li> <li>• Al fine di preservare le opere interne si dovrà, in primo luogo, provvedere al rifacimento del tetto.</li> <li>• Sono inoltre necessari:             <ul style="list-style-type: none"> <li>○ la sistemazione della scalinata e dello spazio antistante il protilo;</li> <li>○ la manutenzione della muratura di contenimento a ridosso della cappella,</li> </ul> </li> </ul>

Commenti	<i>Il bene dall'esterno di presenta in cattive condizioni, come già nel 2009. La rimozione della segnaletica è stata eseguita, mentre per quanto riguarda gli interventi alla copertura e alla scalinata non risultano essere stati eseguita dei lavori.</i>
Vincoli	Santa Lucia, compresa la porzione di strada a ridosso della cappella, è vincolata ai sensi dell'art. 10 del d.lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004 (nota min. 24/07/1940).

Nome del Bene	<b>VILLA FRISETTI</b>
Foto (dicembre 2019)	
Interventi Necessari	
Commenti	<i>L'edificio è in buono stato di conservazione</i>
Vincoli	vincolata ai sensi dell'art. 10 del d.lgs. n. 42/2004 (già art. 6, d.lgs. 490/99), in quanto dichiarato dal Ministero, edificio privato di interesse particolarmente importante.

**BENI DI INTERESSE STORICO, ARTISTICO, ARCHITETTONICO, ARCHEOLOGICO, NON SOGGETTI A VINCOLO MINISTERIALE**

Nome del Bene	<b>VILLA BRIGNONE</b>
Foto (dicembre 2019)	
Interventi Necessari	manutenzione della recinzione in muratura su strada
Commenti	<i>L'edificio è in buono stato di conservazione. Gli interventi necessari non risultano essere stati eseguiti</i>
Vincoli	l'edificio è vincolato ex dell'art. 24, l.r. 56/77 e dell'art. 45, comma 3 del PRG

Nome del Bene	<b>VILLA CANAVESIO</b>
Foto (dicembre 2019)	
Interventi Necessari	restauro e risanamento conservativo della facciata esterna aggettante su via Santa Lucia e della zona dell'ex stalla. Sono da valutare interventi di sistemazione e manutenzione del canale che corre al piede dell'edificio
Commenti	<i>L'edificio è in buono stato di conservazione. Gli interventi necessari non risultano eseguiti. L'area è stata oggetto di recenti interventi di infrastrutturazione per l'accesso ai fondi a monte della Villa.</i>
Vincoli	l'edificio è vincolato ex dell'art. 24, l.r. 56/77 e dell'art. 45, comma 3 del PRG

Nome del Bene	<b>VILLA IN VIA CIOCHINO N. 6</b>
Foto (dicembre 2019)	
Interventi Necessari	
Commenti	<i>L'edificio è in buono stato di conservazione..</i>
Vincoli	la villa sorge in area soggetta a vincolo archeologico ai sensi dell'art. 10 del d.lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004, ed è tutelata ex art. 45 delle N.T.A. del PRG (area "K").

Nome del Bene	<b>VILLA IN VIA CIOCHINO N. 17</b>
Foto (dicembre 2019)	
Interventi Necessari	manutenzione e restauro conservativo della muratura di recinzione-contenimento a ridosso della strada comunale.
Commenti	<i>L'edificio è in buono stato di conservazione. Non risultano essere stati eseguiti i lavori indicati</i>
Vincoli	la villa sorge in area soggetta a vincolo archeologico ai sensi dell'art. 10 del d.lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004, ed è tutelata ex art. 45 delle N.T.A. del PRG (area "K").

Nome del Bene	<b>VILLA FACTA</b>
Foto (dicembre 2019)	
Interventi Necessari	
Commenti	<i>L'edificio è in buono stato di conservazione. Non risultano essere stati eseguiti i lavori indicati</i>
Vincoli	

Nome del Bene	<b>VILLA PORPORATA</b>
Foto (dicembre 2019)	
Interventi Necessari	Dal rilievo l'edificio risulta in stato di degrado e non abitabile, anche in ragione dell'avvio ed interruzione dei lavori di trasformazione. Necessari interventi di manutenzione del parco storico.

Commenti	<i>L'edificio è stato completamente ristrutturato ed ha ora una destinazione residenziale. Interamente abitato</i>
VIncoli	

Nome del Bene	<b>VILLA ROLFO</b>
Foto (dicembre 2019)	
Interventi Necessari	
Commenti	<i>L'edificio è stato completamente ristrutturato e si presenta in buono stato di conservazione</i>
VIncoli	la villa sorge in un'area soggetta a vincolo archeologico ai sensi dell'art. 10 d.lgs. 42/2004 ed ai sensi dell'art. 64 comma 5 delle N.T.A. del PRG - area "K". L'area è inoltre vincolata ai sensi del comma 4, art. 45 delle N.T.A. del PRG

Nome del Bene	<b>VILLA SANTA BRIGIDA</b>
Foto (dicembre 2019)	
Interventi Necessari	
Commenti	<i>L'edificio non è accessibile</i>
VIncoli	

Nome del Bene	<b>VILLA IN STRADA COSTAGRANDE N. 51</b>
Foto (dicembre 2019)	
Interventi Necessari	
Commenti	<i>L'edificio è in buono stato di conservazione</i>
VIncoli	

Nome del Bene	<b>VILLA VAGNONE (CLELIA)</b>
Foto (dicembre 2019)	
Interventi Necessari	
Commenti	<i>L'edificio non è accessibile. L'intero complesso, comprensivo del parco risulta in vendita.</i>
VIncoli	

Nome del Bene	<b>VILLA VALFRÈ DI BONZO</b>
Foto (dicembre 2019)	
Interventi Necessari	vedi cap. 3.2.5 (Pilone Colombaro).
Commenti	<i>L'edificio, ristrutturato, è in buono stato.</i>
VIncoli	

**ARCHITETTURA MINORE DELLA PRODUZIONE COSTITUENTE TESTIMONIANZA STORICO-DOCUMENTARIA**

Nome del Bene	<b>CASCINA PORPORATA</b>
Foto (dicembre 2019)	
Interventi Necessari	attualmente non è abitata, né utilizzata in altro modo. È prescritto il mantenimento del tetto in coppi e della torretta "a vela". È in ogni caso vietata la realizzazione di nuove costruzioni isolate (anche all'interno della corte esterna cintata). Interventi necessari: restauro conservativo dell'edificio principale; restauro conservativo ed eliminazione della vegetazione infestante della ghiacciaia
Commenti	<i>L'edificio è stato completamente ristrutturato ed ora utilizzato come residenza e location per eventi e matrimoni</i>
VIncoli	

Nome del Bene	<b>BEALERA DEL RE</b>
Foto (dicembre 2019)	
Interventi Necessari	Eventuali opere in previsione dovrebbero considerare la rimozione della tubazione ed il ripristino del canale a cielo aperto con utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica
Commenti	<i>Non visibile</i>
VIncoli	

Nome del Bene	<b>MULINO DI COSTAGRANDE</b>
Foto (dicembre 2019)	
Interventi Necessari	restauro conservativo della ruota del mulino.
Commenti	<i>L'edificio si presenta nelle medesime condizioni del 2009</i>
Vincoli	

Nome del Bene	<b>MULINO DI ARDITÈ</b>
Foto (dicembre 2019)	
Interventi Necessari	restauro conservativo di eventuali elementi a testimonianza dell'antico utilizzo dell'edificio
Commenti	<i>L'edificio si presenta nelle medesime condizioni del 2009</i>
Vincoli	

**BENI RELIGIOSI MINORI DI TESTIMONIANZA STORICO-DOCUMENTARIA**

Nome del Bene	<b>CAPPELLA MARIA VERGINE ADDOLORATA (GARBELLONA)</b>
Interventi Necessari	consolidamento dell'edificio e sistemazione dell'area di pertinenza, al fine di rendere la cappella raggiungibile e fruibile.
Commenti	<i>La Cappella si presenta nelle medesime condizioni del 2009, inaccessibile ed in decadenza. Nessuno degli interventi necessari è stato svolto e la cappella risulta attualmente non raggiungibile</i>
Vincoli	

Nome del Bene	<b>CAPPELLA DI SANTA BRIGIDA</b>
Interventi Necessari	sistemazione dello spazio antistante la cappella (pavimentazione) e valorizzazione del belvedere.
Commenti	<i>La Cappella è in buono stato di conservazione, ma gli interventi necessari non sono stati realizzati e l'area antistante ed il belvedere risultano non valorizzati.</i>
Vincoli	

Nome del Bene	<b>CAPPELLA SANTI GIOACHINO ED ANNA</b>
Interventi Necessari	restauro conservativo, con mantenimento dei caratteri tipologici originari
Commenti	<i>La Cappella si presenta nelle medesime condizioni del 2009, in cattive condizioni di conservazione. Gli interventi necessari non sono stati realizzati.</i>
Vincoli	

Nome del Bene	<b>CAPPELLA SAN GIOVANNI BATTISTA</b>
Interventi Necessari	restauro conservativo e consolidamento statico, con mantenimento dei caratteri tipologici originari. Recupero e restauro arredi e decorazioni interne.
Commenti	<i>La Cappella si mantiene in cattive condizioni di manutenzione, come già evidenziato nel 2009. Nessune delle attività necessarie sono state eseguite</i>
Vincoli	

Nome del Bene	<b>CAPPELLA DELLA VERGINE DI LORETO</b>
Interventi Necessari	Attualmente la cappella non esiste più. Necessarie indagini finalizzate a verificare la presenza di eventuali tracce dell'antica cappella.
Commenti	
Vincoli	

Nome del Bene	<b>PILONE GHIGHETTI</b>
Interventi Necessari	restauro conservativo.
Commenti	<i>IL Pilone si presenta nel medesimo stato del 2009; non è stato oggetto di interventi.</i>
Vincoli	

Nome del Bene	<b>PILONE DANESY</b>
Interventi Necessari	conservazione dei dipinti.
Commenti	
Vincoli	

Nome del Bene	<b>PILONE D'LA FUMNA MORTA</b>
Interventi Necessari	restauro conservativo; sostituzione dei dipinti con altri in tema con la leggenda popolare legata alla vicenda della sposa di Giacomo II.
Commenti	<i>Il Pilone si presenta in cattive condizioni. Nessuno degli interventi necessari è stato realizzato e l'area è oggi di difficile accesso.</i>
Vincoli	

Nome del Bene	<b>PILONE PONS</b>
Interventi Necessari	manutenzione ordinaria; ripristino dei dipinti.
Commenti	<i>Il Pilone si presenta in condizioni critiche. Nessuno degli interventi necessari è stato realizzato</i>
Vincoli	

Nome del Bene	<b>PILONE COLOMBARO</b>
Interventi Necessari	manutenzione ordinaria
Commenti	<i>Il Pilone si presenta in cattivo stato di manutenzione. Nessuno degli interventi necessari è stato realizzato</i>
Vincoli	

Nome del Bene	<b>PILONE IN STRADA AL COLLETO N. 50</b>
Interventi Necessari	restauro conservativo
Commenti	<i>Il Pilone si presenta in buono stato di conservazione</i>
Vincoli	

Nome del Bene	<b>PILONE IN STRADA PER COSTAGRANDE (ZONA SUD)</b>
Interventi Necessari	manutenzione ordinaria; operazioni di "pulizia" della vegetazione invasiva e sostituzione della ringhiera in ferro, in corrispondenza del piede del pilone.
Commenti	<i>Il Pilone si presenta in discreto stato di conservazione</i>
Vincoli	

Nome del Bene	<b>EDICOLA VOTIVA NEI PRESSI DI MONTE OLIVETO</b>
Interventi Necessari	restauro conservativo, con ripristino del dipinto.
Commenti	<i>L'Edicola si presenta in pessimo stato di conservazione. Nessuno degli interventi necessari è stato realizzato.</i>
Vincoli	

Nome del Bene	<b>EDICOLA VOTIVA COA</b>
Interventi Necessari	restauro conservativo, con ripristino del dipinto
Commenti	<i>L'edicola risulta in discreto stato di manutenzione</i>
Vincoli	

**BENI STORICO-URBANISTICI**

Nome del Bene	<b>GERBIDO DI COSTAGRANDE (VERSANTI EST ED OVEST)</b>
Foto (dicembre 2019)	
Interventi Necessari	<ul style="list-style-type: none"> <li>riordino della segnaletica stradale</li> <li>Nucleo ovest - ripristino dell'unità formale del fronte strada;</li> <li>Nucleo est - sostituzione della pavimentazione, riordino dell'arredo urbano e cartellonistica nella piazzetta antistante la chiesa; riordino dei fronti affaccianti sulla piazza relativamente al colore delle facciate e alle forme e materiali degli infissi e delle cancellate.</li> </ul>
Commenti	
Vincoli	per gli edifici e manufatti civili e rurali con caratteristiche di interesse architettonico e/o ambientale, indicati con campitura scura sulla tavola S del PRG del Comune di Pinerolo, sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia senza ampliamento.... I lotti liberi – compresi nelle aree perimetrate alla tavola S del PRG del Comune di Pinerolo - possono essere occupati da nuove costruzioni o ampliamenti di quelle esistenti. Il corretto inserimento urbanistico e ambientale dovrà essere dimostrato attraverso un apposito studio, che dovrà attenersi in particolare alle regole insediative dell'Appendice B del Piano Particolareggiato PP1.

Nome del Bene	<b>I LOSANI</b>
Foto (dicembre 2019)	FOTO MANCANTE

Interventi Necessari	sostituzione infissi, recinzioni e coloritura tinteggiatura facciate finalizzata al recupero di omogeneità formale del nucleo, in accordo con quanto indicato all'Allegato A del Piano Particolareggiato, integralmente ripreso dalle norme del P. Paesaggistico
Commenti	
Vincoli	Come per "GERBIDO DI COSTAGRANDE (VERSANTI EST ED OVEST)"

**BENI MILITARI MINORI DI TESTIMONIANZA STORICO-DOCUMENTARIA**

Nome del Bene	POSTO DI GUARDIA DELLA CITTADELLA
Foto (dicembre 2019)	FOTO MANCANTE
Interventi Necessari	
Commenti	<i>Il bene si trova in buone condizioni</i>
Vincoli	

3.3. *problematiche nell'attuazione del PPCP, con particolare riferimento all'elaborato " Elementi lessicali e regole compositive/insediative per interventi di recupero/nuove costruzioni" (es. incoerenza con norme, regolamenti edilizi, ...);*

#### **ELEMENTI LESSICALI E REGOLE COMPOSITIVE/INSEDIATIVE PER INTERVENTI DI RECUPERO/NUOVE COSTRUZIONI**

L'elaborato riporta in modo puntuale un elenco di regole compositive a cui mancano esempi grafici che potrebbero favorirne la comprensione.

3.4. *individuazione puntuale degli elementi di criticità presenti nei diversi elaborati testuali e grafici del PPCP rispetto alla conformità con il PPR;*

3.5 *individuazione puntuale degli elementi da mettere in evidenza e "valorizzare" e per la verifica di conformità del PPCP al PPR*

#### **ELEMENTI DI CRITICITÀ PRESENTI NEI DIVERSI ELABORATI TESTUALI E GRAFICI DEL PPCP**

Alla luce di quanto evidenziato nei capitoli precedenti, i principali elementi di criticità del PPCP possono essere suddivisi in quattro questioni:

- Sovrapposizione con altri strumenti dedicati
- Recepimento dei contenuti del PPCP negli strumenti urbanistici comunali
- Valenza del Piano Particolareggiato PP1 del Comune di Pinerolo
- Aggiornamento dei contenuti del PPCP

#### **SOVRAPPOSIZIONE CON ALTRI STRUMENTI DEDICATI**

La genesi del PPCP è stata caratterizzata da un quadro di riferimento molto differente rispetto all'attuale. Nel 2009 infatti, anno di approvazione del Piano, iniziato nelle fasi di redazione anni prima<sup>7</sup>, l'unico parere di conformità necessario fu con il Piano Territoriale Regionale da parte della Giunta Regionale avvenuto con D.G.R. n. 12-11164 del 6 aprile 2009.

Il PTR, a cui fa riferimento la compatibilità, venne qualificato come "piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesistici ed ambientali"<sup>8</sup> comprendendo sia alcuni insiemi geomorfologici di rilevante significato naturalistico e storico-culturale sia altre aree particolarmente significative e complesse, da tutelare attraverso una modulazione di successivi strumenti di assetto territoriale, alle varie scale e secondo le competenze.

**Tali aree, si specificava nel PTR, sarebbero state oggetto di successivi Piani territoriali con specifica considerazione dei valori paesistici e ambientali, oppure di Piani Paesaggistici (art.4, l.r. n. 20/89) da redigersi da parte della Regione, se di livello regionale, da parte delle Province se di livello subregionale.**

Proprio in virtù di tale contesto la Collina di Pinerolo, considerata di rilevanza subregionale e rientrante tra le suddette "aree ad elevata qualità paesistico fu oggetto di Piano paesaggistico, la cui competenza fu attribuita alla Provincia.

Anche il PTC vigente all'epoca, approvato nel 2003, relativamente alle zone individuate come "aree di particolare pregio paesistico-ambientale" tra cui rientra la Collina di Pinerolo, anticipava i contenuti del Codice Urbani nel prescrivere la predisposizione di un Piano paesaggistico o di un piano territoriale con valenza paesistica, che superasse la semplice apposizione di vincoli e definisse trasformazioni compatibili con i valori paesaggistici, azioni di recupero e di riqualificazione delle zone sottoposte a tutela, nonché interventi di valorizzazione del paesaggio, anche in relazione a principi di sviluppo sostenibile.

<sup>7</sup> La Giunta provinciale, ha adottato il progetto preliminare del Piano paesaggistico della Collina di Pinerolo in data 18/07/2006

<sup>8</sup> ai sensi dell'art. 1 bis della legge 431/85 – ora abrogata

In tale contesto non si poteva che redigere lo strumento PPCP, seppur unico esempio in Provincia di Torino, nel rispetto della normativa esistente al momento (2006-2009)

Il PPCP inoltre trovò ampia condivisione nel Comune di Pinerolo che, già in anni precedenti, individuò tra gli obiettivi prioritari dell'Amministrazione, la necessità di "valorizzazione del territorio collinare per una migliore qualità della vita della popolazione residente e non". Per fare ciò, l'Amministrazione Comunale aveva predisposto, per l'area PP1 di PRGC, relativa all'ambito comunale collinare, un piano particolareggiato, approvato con d.c.c. n. 83 del 4/12/2002 con l'obiettivo "della corretta gestione della complessa realtà territoriale esistente, volta al mantenimento della situazione morfologica, al miglioramento dell'assetto idrogeologico, alla tutela dell'ambiente e alla qualificazione del paesaggio da conseguire mediante il recupero e la valorizzazione integrate del patrimonio edilizio e dei suoli visto sia sotto il profilo pubblico, sia naturalistico".

**La situazione odierna risulta ampiamente mutata.** La Regione Piemonte ha approvato un proprio strumento di Pianificazione Paesaggistica, che comprende ovviamente il territorio della collina di Pinerolo, mentre il Comune di Pinerolo ha "affidamento dell'incarico finalizzato all'adeguamento del Piano Particolareggiato della Collina al Piano Paesaggistico della Provincia di Torino", incarico del 2017, che risulta non ancora terminato.

**Si ritiene pertanto necessaria una riflessione sull'efficacia di un sistema normativo che vede per la medesima area contenuti normativi e non che fanno riferimento al**

- **PTR (indirettamente)**
- **PTCP (indirettamente)**
- **PPR**
- **PPCP**
- **PP1 (Piano Particolareggiato)**
- **PAI e quadro del dissesto**
- **PRGC del Comune di Pinerolo**
- **PRGC del Comune di Roletto**
- **PRGC del Comune di San Pietro Val Lemina (indirettamente).**

- *RECEPIMENTO DEI CONTENUTI DEL PPCP NEGLI STRUMENTI URBANISTICI COMUNALI*

**Trascorsi 10 anni dall'approvazione del PPCP non risulta essere sufficientemente introitata-recepita-acquisita la *ratio* normativa all'interno degli strumenti urbanistici comunali.**

**Come possibile leggere nei capitoli precedenti buona parte delle prescrizioni, per non parlare delle direttive e degli indirizzi non hanno trovato riscontro,** seppur non si possa escludere che abbiano potuto comunque incidere sui processi localizzativi ed edilizi del territorio collinare pinerolese.

Indubbiamente non avendo previsto all'interno del PPCP un obbligo di adeguamento, come avviene invece per il PPR non ha permesso un adeguamento organico.

Dalla relazione del PTCP1 si faceva inoltre riferimento in merito al PPCP all'apporto fondamentale sugli aspetti ambientali che sarebbe dovuto scaturire dal nuovo rapporto, di tipo dialettico/processuale e non più gerarchico/dirigistico, avviato tra i due livelli di pianificazione territoriale e locale (ossia provinciale e comunale). Rapporto che ancora oggi, in merito al Piano della Collina non pare del tutto dialettico.

Da segnalare che ciò è avvenuto pur in presenza di una dinamicità urbanistica che ha permesso anche l'adozione di una variante strutturale. **Infatti il Comune di Pinerolo con D.C.C. 10 del 25/3/2014 specifica la volontà di "adeguare il Piano Particolareggiato della Collina alla strumentazione sovraordinata, mantenendo i vincoli più gravosi in caso di contrasto tra gli strumenti comunali e quelli provinciali"**. Operazione che trova riscontro nella Relazione della Variante Strutturale del 2016 (D.C.C. 11 del 23/03/2016) in cui si legge "la presente variante in sintesi elimina i contrasti normativi tra i vari strumenti, specificando le gerarchie per garantire l'operatività".

L'operazione di cui sopra non è stata considerata esaustiva dalla stessa amministrazione Comunale tanto che, con Det. 1116 del 16/12/2016 il Servizio Urbanistica ha affidato un incarico "per l'adeguamento del Piano Particolareggiato dell'area PP1 del PRGC di Pinerolo", incarico già citato ed in corso di redazione.

Negli anni ovviamente non sono mancati i solleciti all'adeguamento dalla Provincia di Torino, come nel caso del parere di conformità espresso alla variante di adeguamento al PAI del Comune di Pinerolo.

**Il Comune di Roletto, con deliberazione di Consiglio Comunale n. 36 del 17/06/2019 ha approvato il Progetto Definitivo della variante generale al P.R.G.C. che recepisce la specifica normativa d'uso e di valorizzazione ambientale del PPCP.** In relazione vi è anche un riferimento al fatto che "il comune dovrà

provvedere a recepire nel Regolamento di Polizia Rurale e/o nel Piano/Regolamento del Verde, le disposizioni relative alla manutenzione ed al corretto uso dei suoli”, pur non avendo però previsto tali regolamenti.

Altra criticità rilevante risulta la completa mancanza di attuazione delle Schede relative al patrimonio storico, artistico, architettonico e culturale – documentario che, nella maggior parte dei casi non ha permesso di realizzare quei (spesso) piccoli interventi di manutenzione che avrebbero permesso di mantenere testimonianze storiche di grande valore. Indubbiamente alcune operazioni di recupero edilizio, come riportato nei capitoli precedenti sono state avviate, ma nella maggior parte dei casi appaiono più come delle operazioni di valorizzazione immobiliare.

- *VALENZA DEL PIANO PARTICOLAREGGIATO PP1 DEL COMUNE DI PINEROLO*

L’art. 16 comma 5, l. 17 agosto 1942 n. 1150 stabilisce per i piani particolareggiati quanto segue:

“Con decreto di approvazione sono decise le operazioni e sono fissati il tempo, non maggiore di anni 10, entro il quale il piano particolareggiato dovrà essere attuato e i termini entro cui dovranno essere compiute le relative espropriazioni”.

Il PP1 a cui il PPCP rimanda spesso è stato approvato con D.C.C. n. 83 del 4/12/2002, pertanto scaduto.

**Si tratta ora di capire se il piano particolareggiato, una volta decaduto per scadenza dei termini, diventa inefficace, oppure, come nell’interpretazione comunale nel caso in oggetto, possa mantenere l’efficacia normativa in quanto richiamato dal PPCP.**

Su tale aspetto si è reso necessario procedere ad un approfondimento per due motivi:

- Deve essere chiarito se il contenuto di tale PP1 è vigente oppure no in merito all’applicazione delle norme da parte degli uffici interessati
- **Essendo richiamato per intero dal PPCP, la verifica di coerenza tra il PPCP stesso ed il PPR andrebbe redatta anche tenendo in considerazione i contenuti del PP1**

**Alla luce di quanto emerso dal confronto si è scelto di procedere considerando il PP1 parte integrante del PPCP**

- *AGGIORNAMENTO DEI CONTENUTI DEL PPCP*

La documentazione del PPCP, redatta a partire dal 2006 risulta datata.

Datata non tanto per quanto riguarda i contenuti vincolistici, anche, ma soprattutto dal punto di vista dell’utilizzo della collina di Pinerolo.

In alcuni casi siamo infatti di fronte a modifiche del quadro dei dissesti che necessiterebbe di aggiornamenti.

*3.5 individuazione puntuale degli elementi da mettere in evidenza e "valorizzare" e per la verifica di conformità del PPCP al PPR*

### **CONFRONTO TRA CONTENUTI DEL PPR E DEL PPCP**

Alla luce di quanto evidenziato nei capitoli precedenti, i principali elementi da confrontare possono essere suddivisi in quattro questioni:

- Confini area paesaggistica: confronto tra PPCP e del PPR
- Patrimonio storico, artistico, architettonico e culturale: confronto tra le Schede relative al patrimonio storico, artistico, architettonico e culturale – documentario
- Indirizzi edilizi: confronto tra Elementi lessicali e regole compositivi del PPCP e gli Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la progettazione edilizia della Regione Piemonte

# 3 ■ Terza Parte

## Verifica di coerenza: predisposizione materiale

### PREMESSA

La predisposizione del materiale utile alla verifica di coerenza viene redatto secondo le indicazioni del **“Regolamento regionale recante: “Attuazione del Piano paesaggistico regionale del Piemonte (Ppr), ai sensi dell’articolo 8bis comma 7 della legge regionale 5 dicembre 1977 n. 56 (Tutela e uso del suolo) e dell’articolo 46, comma 10, delle norme di attuazione del Ppr.”.**

In particolare Art. 2. (Attuazione del Ppr) specifica che l’attuazione del Ppr, ai sensi dell’articolo 5 delle NdA, avviene mediante:

**d) la verifica di conformità al Ppr dei piani paesistici o territoriali a valenza paesaggistica di cui all’articolo 3, commi 5, 6, e 7 delle NdA;**

Il CAPO III Pianificazione territoriale provinciale e della città metropolitana all’Art. 6. (Ruolo della pianificazione d’area vasta) specifica inoltre quanto segue:

**3. I piani territoriali provinciali e della città metropolitana in sede di adeguamento al Ppr provvedono, ai sensi dell’articolo 3, comma 6, delle NdA, alla medesima verifica di conformità dei piani paesistici provinciali vigenti, che sono così inseriti all’interno del piano territoriale provinciale o metropolitano, come precisato all’articolo 20, comma 4 del presente regolamento.**

Art. 20. (Piani paesistici o territoriali a valenza paesistica)

**4. In sede di adeguamento dei piani territoriali provinciali e del piano territoriale generale metropolitano al Ppr, i piani paesistici provinciali elencati all’articolo 3 comma 6 delle NdA sono sottoposti alla verifica di conformità al Ppr attuata dal Tavolo tecnico di cui all’articolo 2, comma 6 congiuntamente alle Province o alla Città metropolitana, al fine di provvedere con l’adeguamento al loro inserimento all’interno, o come allegato, dei piani territoriali della Provincia o Città metropolitana.**

- **DOCUMENTAZIONE**

Non trattandosi di adeguamento al PPR si è predisposta la documentazione necessaria secondo quanto indicato nell’ALLEGATO B: **Contenuti necessari per la verifica del rispetto del Piano paesaggistico regionale (Ppr) da parte delle varianti agli strumenti urbanistici che non costituiscono adeguamento al Ppr (articolo 11 e articolo 12 del Regolamento) andando a considerare come “previsioni della variante” i contenuti del PPCP**

L’allegato prevede una **relazione illustrativa** estratta dai capitoli precedenti che si dovrà concludere con la dichiarazione espressa che la variante è coerente e rispetta le norme del Ppr, ai sensi dell’articolo 46, comma 9 delle NdA e la compilazione della **Schema di raffronto tra le norme del Ppr e le previsioni della variante allo strumento urbanistico.**

## Schema di raffronto

<b>RAFFRONTO TRA LE PRESCRIZIONI CONTENUTE NELLE SCHEDE DEL CATALOGO PER I BENI EX ARTICOLI 136 E 157 DEL CODICE E LE PREVISIONI DELLA VARIANTE<sup>9</sup></b>	
<b>Prescrizioni Specifiche</b>	<b>Riscontro</b>
<p>A117</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Deve essere salvaguardata l'intervisibilità del fulcro costituito dalla chiesa di San Maurizio; a tal fine gli interventi modificativi delle aree poste nelle sue adiacenze non devono pregiudicare l'aspetto visibile dei luoghi né interferire in termini di volumi, forma, materiali e cromie con il bene stesso (14).</li> <li>• Non è ammesso l'inserimento di apparati tecnologici esterni agli edifici che non rispettino il criterio del minimo impatto visivo e del buon coordinamento con le linee architettoniche della costruzione (15).</li> <li>• Nella parte di centro storico interna all'area non sono ammessi interventi che alterino la morfologia di impianto del tessuto edilizio e le caratteristiche tipologiche e compositive, fatti salvi quelli rivolti alla conservazione, riqualificazione e valorizzazione del tessuto storico, alla rigenerazione delle parti degradate e a eventuali adeguamenti funzionali degli edifici esistenti in coerenza con i contenuti del comma 5 dell'art. 24 delle NdA (8).</li> <li>• Gli interventi riguardanti il tessuto edilizio esterno al nucleo storico devono essere coerenti con i caratteri tipologici e costruttivi distintivi dell'edificato consolidato e compatibili con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali, nonché con gli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico individuati nella Tav. P4 e/o sopraccitati (17). <ul style="list-style-type: none"> <li>•</li> </ul> </li> <li>• Gli interventi di riassetto idrogeologico, di messa in sicurezza dei versanti e di regimazione idraulica devono essere prioritariamente realizzati con opere di ingegneria naturalistica (4).</li> <li>• Eventuali interventi sulla viabilità storica e sugli spazi storici consolidati devono conservarne il tracciato e le componenti distintive, evitando modifiche dell'andamento altimetrico e delle sezioni stradali (21).</li> </ul>	<p>ART. 55 TRATTI DI STRADA CON VISUALI DA PRESERVARE E PUNTI PANORAMICI CON CONI DI VISIBILITÀ</p> <p>ART. 56 VISUALI IN PROGETTO – DIRETTIVE</p> <p>ART. 57 PUNTI CONNOTANTI IL PAESAGGIO, VISIBILI DALL'INTORNO</p> <p>ART. 58 ELEMENTI DI DETRAZIONE O DISTURBO PERCETTIVO</p> <p>ART. 42 IMPIANTI TECNOLOGICI – RIPETITORI</p> <p>CAPO F: SISTEMA INSEDIATIVO</p> <p>15.1 Nicchie di distacco ed aree interessate da processi gravitativi</p> <p>ART. 41 INFRASTRUTTURE LINEARI</p> <p>41.2 Strade</p>

<sup>9</sup> Nella colonna riscontro vengono riportati gli articoli o l'insieme di articoli del PPCP coerenti con le prescrizioni specifiche

Prescrizioni Specifiche	Riscontro
<p>A119.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>L'installazione di impianti per le infrastrutture di rete, per la telecomunicazione e di produzione energetica non deve pregiudicare le visuali percepibili verso il belvedere di San Maurizio. Non è ammesso l'inserimento di apparati tecnologici esterni agli edifici che non rispettino il criterio del minimo impatto visivo e del buon coordinamento con le linee architettoniche della costruzione (15).</li> <li>Gli interventi riguardanti gli edifici esistenti devono essere coerenti con i caratteri tipologici e costruttivi distintivi dell'edificato consolidato e compatibili con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali, nonché con gli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico individuati nella Tav. P4 e/o sopraccitati (17).</li> <li>Per l'elevato valore paesaggistico e panoramico devono essere conservate nella loro integrità le aree libere, agricole, prative e a vigneto, identificate come "praterie, prato-pascoli, cespuglieti" e "insediamenti rurali m.i. 10" sulla Tav. P4 e riportate a fondo Catalogo (A119); è fatta salva la realizzazione di strutture strettamente necessarie allo svolgimento delle attività agricole (6).</li> <li>•</li> <li>Gli interventi di riassetto idrogeologico, di messa in sicurezza dei versanti e di regimazione idraulica devono essere prioritariamente realizzati con opere di ingegneria naturalistica (4).</li> <li>Eventuali interventi sui percorsi storici devono conservarne il tracciato e le componenti distintive, evitando modifiche dell'andamento altimetrico e delle sezioni stradali (21).</li> </ul>	<p>ART. 41 INFRASTRUTTURE LINEARI            ART. 55 TRATTI DI STRADA CON VISUALI DA PRESERVARE E PUNTI PANORAMICI CON CONI DI VISIBILITÀ            ART. 56 VISUALI IN PROGETTO – DIRETTIVE            ART. 57 PUNTI CONNOTANTI IL PAESAGGIO, VISIBILI DALL'INTORNO            ART. 58 ELEMENTI DI DETRAZIONE O DISTURBO PERCETTIVO</p> <p>CAPO F: SISTEMA INSEDIATIVO</p> <p>ART. 44 AMBITI PP1A, PP1AT, E, EM, ER: "AREE DESTINATE AD ATTIVITÀ AGRICOLE"            CAPO D: SISTEMA AGRICOLO</p> <p>15.1 Nicchie di distacco ed aree interessate da processi gravitativi</p> <p>ART. 41 INFRASTRUTTURE LINEARI            41.2 Strade</p>
<p>A212.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Il viale alberato individuato "è stato completamente eliminato nella seconda metà del secolo scorso. Non si rilevano altri elementi di valore nell'intorno."</li> </ul>	<p>/</p>
<p>B069.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Gli interventi modificativi dello stato dei luoghi nelle adiacenze dei fulcri visivi di San Maurizio, di Monte Oliveto, del santuario della Beata Vergine del Colletto e di villa Frisetti, individuati tra le componenti della Tav. P4, non devono pregiudicare l'aspetto visibile dei luoghi né interferire in termini di volumi, forma, materiali e cromie con la percezione dei beni stessi (14).</li> <li>L'installazione di impianti per le infrastrutture di rete, per la telecomunicazione e di produzione energetica non deve pregiudicare le visuali panoramiche percepibili dai luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio, dalle bellezze panoramiche e/o dalle altre componenti percettivo-identitarie così come individuati nella</li> </ul>	<p>ART. 55 TRATTI DI STRADA CON VISUALI DA PRESERVARE E PUNTI PANORAMICI CON CONI DI VISIBILITÀ            ART. 56 VISUALI IN PROGETTO – DIRETTIVE            ART. 57 PUNTI CONNOTANTI IL PAESAGGIO, VISIBILI DALL'INTORNO            ART. 58 ELEMENTI DI DETRAZIONE O DISTURBO PERCETTIVO</p> <p>ART. 41 INFRASTRUTTURE LINEARI            ART. 55 TRATTI DI STRADA CON VISUALI DA PRESERVARE E PUNTI PANORAMICI CON CONI DI VISIBILITÀ            ART. 56 VISUALI IN PROGETTO – DIRETTIVE            ART. 57 PUNTI CONNOTANTI IL PAESAGGIO, VISIBILI DALL'INTORNO</p>

<p>Tav. P4 e nei relativi Elenchi dal Ppr, ovvero i beni culturali e gli elementi a rilevanza paesaggistica indicati nella presente scheda (15).</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Deve essere mantenuta la leggibilità e la riconoscibilità degli elementi identitari del paesaggio rurale esistente costituiti dalla trama agricola, dal sistema delle coltivazioni, dalla viabilità minore e dalle alberature diffuse evitando interventi che comportino la modificazione dell'andamento naturale del terreno se non finalizzati al mantenimento dell'assetto geomorfologico e allo svolgimento delle pratiche agricole tradizionali (1).</li> <li>• Eventuali interventi sul patrimonio edilizio rurale esistente o quelli di nuova realizzazione non devono alterare gli elementi scenico-percettivi che compongono il paesaggio agrario collinare attraverso la realizzazione di volumi che per forma, posizione e colore modifichino la percezione visiva dei luoghi; per i nuovi fabbricati a uso agrosilvopastorale non è consentito l'impiego di strutture prefabbricate, metalliche e in cemento armato, lasciate a vista (9).</li> <li>• Al fine di preservare il valore paesaggistico e panoramico devono essere conservate nella loro integrità le due aree libere: una di pertinenza della Villa Frisetti fino a strada Serena; l'altra ai piedi del Monte Oliveto, identificata come "insediamenti rurali m.i. 10" sulla Tav. P4 e contornata da: strada al Colletto, limiti catastali, strada dei Rivetti, via Galileo Galilei, viale Porporata, bealera della Porporata, strada di accesso alla Cascina Canova, limiti catastali, così come riportata a fondo Catalogo (B069). Sono fatte salve la realizzazione di strutture strettamente necessarie allo svolgimento delle attività agricole e le opere di riqualificazione, adeguamento e valorizzazione degli edifici esistenti (6).</li> <li>• Gli interventi di riassetto idrogeologico, di messa in sicurezza dei versanti e di regimazione idraulica devono essere prioritariamente realizzati con opere di ingegneria naturalistica (4).</li> <li>• Nel centro storico non sono ammessi interventi che alterino la morfologia di impianto del tessuto edilizio e le caratteristiche tipologiche e compositive, fatti salvi quelli rivolti alla conservazione, riqualificazione e valorizzazione del tessuto storico, alla rigenerazione delle parti degradate e a eventuali adeguamenti funzionali degli edifici esistenti in coerenza con i contenuti del comma 5 dell'art. 24 delle NdA (8).</li> <li>• Gli interventi riguardanti il tessuto edilizio esterno al centro storico devono essere coerenti con i caratteri tipologici e costruttivi distintivi dell'edificato consolidato e compatibili con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali, nonché con gli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico individuati nella Tav. P4 e/o sopraccitati (17).</li> </ul>	<p>ART. 58 ELEMENTI DI DETRAZIONE O DISTURBO PERCETTIVO</p> <p>CAPO C: SISTEMA BOSCHIVO CAPO D: SISTEMA AGRICOLO</p> <p>ART. 44 AMBITI PP1A, PP1AT, E, EM, ER: "AREE DESTINATE AD ATTIVITÀ AGRICOLE" CAPO D: SISTEMA AGRICOLO</p> <p>ART. 49 BENI CULTURALI DI INTERESSE STORICO-ARTISTICO VINCOLATI AI SENSI DELL'ART. 10 DEL D.LGS. 42/2004 ED AREE A VINCOLO ARCHEOLOGICO</p> <p>15.1 Nicchie di distacco ed aree interessate da processi gravitativi</p> <p>CAPO F: SISTEMA INSEDIATIVO</p>
--	---

<ul style="list-style-type: none"> <li>• Le eventuali previsioni di nuova edificazione devono essere poste nei lotti liberi interclusi o in contiguità con le aree edificate esistenti, senza compromettere aree integre e totalmente separate dal contesto edificato, ricercando un'ideale integrazione con i caratteri insediativi del tessuto edificato esistente. Per gli insediamenti non residenziali gli eventuali interventi di riuso, completamento o ampliamento devono essere compatibili in termini di volumi, altezze e cromie con il contesto circostante e in particolare con gli specifici caratteri scenico percettivi che connotano il bene e prevedere la realizzazione di opere di mitigazione che limitino l'impatto visivo delle opere (19).</li> <li>• Sulle ville, parchi o giardini di rilevante valenza storica-culturale e paesaggistica sopra individuate sono ammessi gli interventi di conservazione, tutela e valorizzazione, nel rispetto delle loro componenti architettoniche, vegetali e della naturale conformazione del terreno (12).</li> <li>• Gli eventuali adeguamenti della rete viaria devono risultare compatibili con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali, nonché con gli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico presenti; particolare cura deve essere posta per le pavimentazioni e per le opere accessorie. I percorsi pedonali devono essere conservati nella loro integrità salvaguardando i tratti di muratura in pietra a secco esistenti (21).</li> <li>• Il viale alberato lungo via Porporata deve essere conservato nella sua integrità con particolare attenzione al mantenimento dell'impianto assiale originario; gli interventi sugli esemplari arborei sono ammessi solo se determinati da problematiche di stabilità o fitosanitarie asseverate e eventuali sostituzioni degli esemplari arborei devono avvenire utilizzando le specie vegetali preesistenti e mantenendo il medesimo sesto d'impianto (5).</li> <li>• Lungo il medesimo tratto non è ammessa la posa in opera di cartellonistica o altri mezzi pubblicitari ad eccezione di installazioni previste dalla normativa in materia di circolazione stradale o di cartellonistica pubblica per la fruizione e promozione turistica (13).</li> </ul>	<p>ART. 33 TIPI DI INTERVENTO DI CARATTERE EDILIZIO 33.6 Nuova costruzione</p> <p>SEZIONE III: EMERGENZE ANTROPICHE</p> <p>ART. 41 INFRASTRUTTURE LINEARI 41.2 Strade</p> <p>ART. 20 ALBERI MONUMENTALI E DI PREGIO</p> <p>ART. 43 CARTELLONI PUBBLICITARI, INSEGNE E SEGNALETICA STRADALE - PRESCRIZIONI 49</p>
---	--

<b>II. RAFFRONTO TRA LE NORME DI ATTUAZIONE DEL PPR E LE PREVISIONI DELLA VARIANTE (vengono evidenziati i temi presenti all'interno dell'area di PPCP)<sup>10</sup></b>	
<b>Articolo 13. Aree di montagna</b>	
<p>Nella Tav. P4 sono rappresentati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- aree di montagna (tema areale che rappresenta l'area montana, incluse le aree di montagna rappresentate nella Tav. P2);</li> <li>- vette (tema puntuale costituito da 307 cime), anche esterne all'area montana;</li> <li>- <b>sistema di crinali montani principali e secondari (tema lineare costituito da 612 elementi e corredato da un buffer di 50 metri sui crinali);</b></li> <li>- ghiacciai, rocce e macereti (tema areale).</li> </ul> <p>Nella Tav. P2 sono rappresentate le aree di montagna tutelate ai sensi dell'art. 142, lett. d., e. del Codice.</p>	
<p><b>Direttive</b>  <b>comma 10</b>          I piani locali, anche sulla base di adeguate analisi valutative del patrimonio edilizio, urbanistico e infrastrutturale esistente e non più utilizzato per le attività tradizionali, definiscono normative volte a:</p> <p>finalizzare il potenziamento delle funzioni residenziali, delle attività turistiche, ricreative o produttive, degli spazi per nuove attrezzature, per impianti e manufatti necessari a usi diversi da quelli agricoli e forestali, principalmente al recupero, alla riqualificazione o al completamento del patrimonio edilizio esistente;</p> <p>reperire gli spazi per nuove attrezzature, impianti e manufatti necessari a usi diversi da quelli tradizionali, agricoli e forestali, prioritariamente nelle aree già urbanizzate;</p> <p>garantire la compatibilità qualitativa degli interventi con le caratteristiche tipologiche, geomorfologiche e paesaggistiche dei territori interessati.</p>	<p><b>CAPO F: SISTEMA INSEDIATIVO</b></p>
<p><b>Prescrizioni</b>  <b>comma 11</b>  <del>Nelle aree di montagna individuate nella Tavola P4: la viabilità a uso agricolo e forestale e le vie di esbosco eventualmente necessarie devono essere realizzate nel rispetto delle disposizioni della l.r. 4/2009 e delle presenti norme; gli interventi per la produzione, la trasmissione e la distribuzione dell'energia, compresi gli impianti idroelettrici e i campi eolici, oltre ad applicare le norme di cui agli articoli 14 e 39 e del successivo comma 12, devono essere coerenti con la programmazione settoriale di livello regionale, nazionale e comunitario e con gli indirizzi approvati dalla Giunta regionale; la progettazione di tali interventi deve garantire il rispetto dei fattori caratterizzanti la componente montagna, ivi compresi le vette e i sistemi dei crinali montani; i progetti devono altresì prevedere specifiche misure di mitigazione e compensazione di tipo paesaggistico e ambientale, da realizzarsi in via prioritaria nei medesimi siti d'intervento e da eseguirsi contestualmente alla realizzazione degli interventi stessi.</del></p> <p><b>comma 12</b>          Nelle aree di montagna individuate nella Tavola P4, nell'intorno di 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali montani principali e secondari rappresentati nella Tavola stessa, è vietato ogni intervento di trasformazione eccedente quanto previsto alle lettere a., b., c., d., comma 1, articolo 3, del DPR n. 380 del 2001, fatti salvi gli interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>necessari per la difesa del suolo e la protezione civile e quelli di cui al comma 11, lettera a.;</li> <li>relativi al completamento dell'abitato e all'ampliamento delle costruzioni preesistenti;</li> <li>necessari per la razionalizzazione e l'ammodernamento del sistema degli impianti sciistici, volti prioritariamente alla riduzione del numero dei tracciati degli impianti, o comunque alla mitigazione degli impatti paesaggistici pregressi, limitatamente alle strutture tecniche necessarie per la funzionalità degli impianti stessi;</li> <li>relativi ad attività estrattive, a rilevanza almeno regionale, per la ricerca e la coltivazione di pietre ornamentali aventi carattere storico, o di minerali industriali che non sia sostenibile, dal punto di vista tecnico, economico, paesaggistico e ambientale reperire altrove;</li> <li>necessari per la produzione di energia, di cui al comma 11, lettera b., qualora sia dimostrato il rilevante interesse pubblico dell'impianto e l'intorno di 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali in cui sorge l'impianto non ricada altresì in aree e immobili individuati ai sensi degli articoli 134, comma 1, lettere a. e c. e 157 del Codice; all'interno delle suddette aree e immobili sono consentiti, nell'intorno dei 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali, esclusivamente i tracciati viari per la realizzazione degli impianti; per tali tracciati, al termine delle opere è previsto il ripristino integrale dei luoghi e, ove necessario, la trasformazione in tracciato di ridotta larghezza utilizzabile per la manutenzione degli impianti;</li> </ul>	<p><b>CAPO B: SISTEMA MORFOLOGICO</b></p>

<sup>10</sup> Nella colonna riscontro vengono riportati gli articoli o l'insieme di articoli del PPCP coerenti con le prescrizioni specifiche

<p>relativi alla rete di livello almeno regionale di trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica, di cui al comma 11, lettera b., e alla diffusione delle telecomunicazioni, solo se volti alla riqualificazione o alla manutenzione di impianti già esistenti nella medesima area di montagna o, per quelli nuovi, se necessari per l'attraversamento trasversale del versante nei punti a minore visibilità dall'intorno e, nel caso di impianti per la diffusione delle telecomunicazioni, se non localizzabili altrove, anche prevedendo eventuali accordi tra i soggetti gestori per contenere il numero dei relativi sostegni.</p> <p>Gli interventi di cui al presente comma possono essere consentiti esclusivamente qualora il rispetto delle condizioni sopra descritte sia dimostrato in sede progettuale e valutato in sede autorizzativa e non sussistano localizzazioni alternative di minor impatto al di fuori dell'intorno dei 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali montani, la soluzione progettuale risulti la più idonea sotto il profilo dell'inserimento paesaggistico e le valutazioni tecniche espresse in sede di approvazione dei singoli progetti abbiano conseguito esito favorevole relativamente alle valutazioni di carattere ambientale e paesaggistico; i progetti devono altresì prevedere specifiche misure di mitigazione e compensazione di tipo paesaggistico da realizzarsi in via prioritaria nei medesimi siti d'intervento e da eseguirsi contestualmente alla realizzazione degli interventi stessi.</p> <p>comma-13        Nei territori coperti dai ghiacciai, individuati nella Tavola P2, sono consentiti esclusivamente interventi finalizzati:        alla difesa dell'equilibrio idrogeologico ed ecologico;        alla conoscenza e a un corretto rapporto con la natura, anche attraverso la promozione di specifiche attività scientifiche e divulgative;        alla difesa del territorio nazionale e alla tutela delle popolazioni interessate.</p>	
<b>Articolo 14. Sistema idrografico</b>	
<p>Nella Tav. P4 sono rappresentati:        - sistema idrografico (tema lineare costituito da circa 1800 corpi idrici e coincidente con i corpi idrici tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. c. del Codice rappresentato nella Tav. P2);        - zona fluviale allargata (tema areale presente solo per i corpi idrici principali, è costituito dalla zone A, B e C del PAI, dalle cosiddette fasce "Galasso" di 150 metri, nonché da aree che risultano collegate alle dinamiche idrauliche, dei paleovalvi e delle divagazioni storiche dei corsi d'acqua con particolare riguardo agli aspetti paesaggistici);        - zona fluviale interna (tema areale, presente per ogni corpo idrico rappresentato, che comprende le cosiddette fasce "Galasso" di 150 metri e le zone A e B del PAI. In assenza di quest'ultime coincide con la cosiddetta fascia "Galasso").</p> <p>Nella Tav. P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici, seconda parte, sono rappresentati i corpi idrici tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. c. del Codice (tema lineare costituito da circa 1800 corpi idrici tutelati e coincidente con il sistema idrografico della tav. P4) con le relative fasce fluviali (tema areale che rappresenta per ogni corpo idrico la fascia di 150 m tutelata ai sensi dell'art. 142, cosiddetta fascia "Galasso").</p>	
<p><b>Indirizzi</b></p> <p>comma 7        Per garantire il miglioramento delle condizioni ecologiche e paesaggistiche delle zone fluviali, fermi restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, i vincoli e le limitazioni dettate dal PAI, nonché le indicazioni derivanti da altri strumenti di pianificazione e programmazione di bacino, nelle zone fluviali "interne" i piani locali, anche in coerenza con le indicazioni contenute negli eventuali contratti di fiume, provvedono a:        limitare gli interventi trasformativi (ivi compresi gli interventi di installazione di impianti di produzione energetica, di estrazione di sabbie e ghiaie, anche sulla base delle disposizioni della Giunta regionale in materia, di sistemazione agraria, di edificazione di fabbricati o impianti anche a scopo agricolo) che possano danneggiare eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, e interferire con le dinamiche evolutive del corso d'acqua e dei connessi assetti vegetazionali;        assicurare la riqualificazione della vegetazione arborea e arbustiva ripariale e dei lembi relitti di vegetazione planiziale, anche sulla base delle linee guida predisposte dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI;        favorire il mantenimento degli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione e di isolamento e la realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica, di cui all'articolo 42;        migliorare l'accessibilità e la percorribilità pedonale, ciclabile e a cavallo, nonché la fruibilità di eventuali spazi ricreativi con attrezzature e impianti a basso impatto ambientale e paesaggistico.</p>	<b>CAPO A: SISTEMA IDROGRAFICO</b>
<p><b>Direttive</b></p> <p>comma 8        All'interno delle zone fluviali, ferme restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, le prescrizioni del PAI nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino, i comuni in accordo con le altre autorità competenti:        (...)        nelle zone fluviali "interne" prevedono:</p>	<b>CAPO A: SISTEMA IDROGRAFICO</b>

<p>il ricorso prioritario a tecniche di ingegneria naturalistica per la realizzazione delle opere di protezione delle sponde;  il ripristino della continuità ecologica e paesaggistica dell'ecosistema fluviale;  azioni di restauro ambientale e paesaggistico mirate alla salvaguardia di aree a particolare fragilità ambientale e paesaggistica;  il recupero e la riqualificazione delle aree degradate o abbandonate;  che, qualora le zone fluviali interne ricomprendano aree già urbanizzate, gli interventi edilizi siano realizzati secondo criteri progettuali tali da garantire un corretto inserimento paesaggistico; in caso di presenza di tessuti edificati storicamente consolidati o di manufatti di interesse storico, tali interventi dovranno essere rivolti alla conservazione e valorizzazione dei manufatti stessi, nonché alla continuità delle cortine edilizie poste lungo fiume;  nelle zone fluviali "allargate" limitano gli interventi di trasformazione del suolo che comportino aumenti della superficie impermeabile; qualora le zone allargate ricomprendano aree già urbanizzate, gli eventuali interventi di rigenerazione e riqualificazione urbana, ivi compresi quelli di cui all'articolo 34, comma 5, dovranno garantire la conservazione o la realizzazione di idonee aree verdi, anche funzionali alle connessioni ecologiche di cui all'articolo 42.</p>	
<p>Prescrizioni</p> <p>comma 11</p> <p>All'interno delle zone fluviali "interne", ferme restando le prescrizioni del PAI, nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, valgono le seguenti prescrizioni:  le eventuali trasformazioni devono garantire la conservazione dei complessi vegetazionali naturali caratterizzanti il corso d'acqua, anche mediante misure mitigative e compensative atte alla ricostituzione della continuità ambientale del fiume e al miglioramento delle sue caratteristiche paesaggistiche e naturalistico-ecologiche, tenendo conto altresì degli indirizzi predisposti dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI e di quelli contenuti nella Direttiva Quadro Acque e nella Direttiva Alluvioni;  la realizzazione degli impianti di produzione idroelettrica deve rispettare gli eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, nonché l'eventuale presenza di contesti storico-architettonici di pregio ed essere coerente con i criteri localizzativi e gli indirizzi approvati dalla Giunta regionale.</p>	<p>CAPO A: SISTEMA IDROGRAFICO</p>
<p>Articolo 15. Laghi e territori contermini</p> <p>Nella Tav. P4 sono rappresentati i laghi (tema areale che contiene 1467 elementi, inclusi i laghi rappresentati nella Tav. P2).  Nella Tav. P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici, seconda parte, sono rappresentati laghi e relative fasce di 300 m tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. b. del Codice (tema areale che contiene 199 elementi).</p>	
<p>Indirizzi</p> <p>comma 6</p> <p>Per le aree di cui ai commi 1 e 3, i piani e programmi settoriali, i piani territoriali provinciali e i piani locali, in funzione delle diverse competenze, definiscono discipline, anche in coerenza con gli eventuali contratti di lago, atte a:  preservare l'elevato grado di naturalità dello specchio lacustre, delle sue rive e delle differenti connotazioni ambientali e paesaggistiche delle aree contermini, con specifico riferimento al sistema insediativo, alla struttura ripariale naturale e agli eventuali lembi di bosco planiziale;  garantire la qualità delle acque e il livello minimo vitale del bacino e dei corsi d'acqua affluenti e defluenti, con particolare riguardo per i tratti nei quali vengono effettuati prelievi idrici;  assicurare, nelle fasce contermini ai laghi, la realizzazione di adeguate opere di mitigazione e di inserimento nell'assetto vegetale del contesto per tutte le opere edilizie e infrastrutturali, limitando i nuovi interventi e garantendo la conservazione e/o la riqualificazione degli approdi e pontili esistenti;  assicurare l'attenta localizzazione e la corretta contestualizzazione e mitigazione degli interventi sulle infrastrutture, gli impianti, le reti e le strutture per la produzione di energia, e, in genere, sugli edifici posti in prossimità delle rive;  valorizzare il sistema della viabilità minore e dei belvedere di cui all'articolo 30, quali capisaldi di fruizione paesaggistica e di sviluppo turistico compatibile;  promuovere azioni di riqualificazione e mitigazione delle situazioni di degrado, abbandono e compromissione paesaggistica, volte in particolare alla valorizzazione delle identità e della cultura locale legate al sistema lago;  migliorare la compatibilità paesaggistica delle strutture ricettive per la fruizione e la balneazione (parcheggi, zone di sosta pedonali, campeggi, villaggi turistici e strutture ricettive similari), valutando per le situazioni più critiche la possibilità di rilocalizzazione;  promuovere azioni finalizzate a incrementare la fruibilità pubblica delle sponde, anche attraverso il mantenimento e il ripristino della continuità longitudinale e trasversale e della percorribilità delle rive lacustri ascrivibili a demanio pubblico, con particolare riferimento ai laghi di cui al comma 4.</p>	
<p>Direttive</p> <p>comma 7</p> <p>Per le aree di cui al comma 1, fermi restando i vincoli e le limitazioni dettate dal PAI, nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino e per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, i piani locali:  consentono la previsione di interventi di ristrutturazione urbanistica, quando finalizzati al recupero e alla valorizzazione delle aree interne all'urbanizzato e di interventi di nuova edificazione quando risulti opportuna una maggiore definizione dei bordi dell'insediato, da perseguire attraverso il disegno d'insieme del fronte costruito e delle eventuali infrastrutture viarie;</p>	

<p>consentono il recupero e la riqualificazione delle aree urbanizzate dismesse o già artificializzate comprensivi di interventi di tipo ambientale e paesaggistico finalizzati a incrementare la naturalità delle sponde lacustri e la loro percorribilità pedonale;</p> <p>non consentono la previsione di nuovi impianti per il trattamento rifiuti, per nuove attività estrattive o di lavorazione di inerti, se non inseriti all'interno di piani settoriali o di progetti organici di recupero e riqualificazione paesaggistica.</p>	
<p>Prescrizioni comma 9 Nei laghi di cui al comma 4 la realizzazione di interventi relativi a nuovi porti, pontili o ad ampliamenti superiori al 20% della lunghezza dei moli o delle aree esterne esistenti di supporto alla funzionalità dei porti, è subordinata alla verifica della coerenza paesaggistica dell'intervento complessivo, prevedendo adeguati interventi e opere di integrazione con il paesaggio urbano e naturale circostante, da valutarsi in sede di procedure di VIA, ove prevista, e di autorizzazione paesaggistica.</p> <p>comma 10 Nei territori contermini ai laghi di cui al comma 1, gli interventi di recupero e di riqualificazione degli ambiti urbanizzati o quelli di nuova costruzione devono essere realizzati secondo criteri progettuali di coerenza dimensionale e morfologica con i caratteri tipologici del tessuto edificato storicamente consolidato e di ripristino e valorizzazione delle relazioni paesaggistiche del territorio interessato, che ne contraddistinguono la connotazione e l'identità; il rispetto di tale prescrizione deve trovare riscontro all'interno della relazione paesaggistica di cui al DPCM 12 dicembre 2005.</p>	

Articolo 16. Territori coperti da foreste e da boschi	
<p>Nella Tav. P4 sono rappresentati i territori a prevalente copertura boscata (tema areale che comprende sia i boschi tutelati rappresentati nella Tav. P2 sia le aree di transizione dei boschi con le morfologie insediative).</p>	
<p>Nella Tav. P2 sono rappresentati i boschi tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. g. del Codice.</p>	
<p><b>Indirizzi</b></p> <p>comma 6            Per i territori di cui ai commi 1 e 2 i piani locali in coerenza con la normativa forestale vigente provvedono a:            accrescere l'efficacia protettiva dei boschi, come presidio degli insediamenti e delle infrastrutture da valanghe, cadute massi, dissesto idrogeologico;            promuovere la gestione forestale sostenibile finalizzata alla tutela degli ecosistemi forestali di valore paesaggistico e naturalistico, con particolare riferimento ai siti di interesse comunitario e ai nodi della rete ecologica riconosciuti dal Ppr;            conservare e accrescere le superfici boscate, in aree di pianura o collinari con forte presenza di colture agrarie intensive o pressione insediativa;            salvaguardare la qualità e la naturalità degli ambienti forestali e la permanenza dei valori paesaggistici e storico-documentari;            tutelare e conservare gli elementi forestali periurbani, definire i bordi urbani e riqualificare le zone degradate;            disciplinare gli interventi di riqualificazione e recupero delle aree agricole, dei terrazzamenti e dei paesaggi agrari e pastorali di interesse storico, oggetto di invasione vegetazionale, previa individuazione delle aree interessate.</p> <p>comma 7            Il Ppr promuove la salvaguardia di:            castagneti da frutto che, pur non essendo bosco ai sensi della normativa statale e regionale vigente, costituiscono elementi qualificanti del paesaggio rurale, con particolare riferimento ai soggetti di maggiori dimensioni;            prati stabili, prato-pascoli, aree agricole di montagna e collina, aree umide, brughiere, aree di crinale intervisibili, anche limitando il rimboschimento, l'imboschimento e gli impianti di arboricoltura da legno.</p>	<p>CAPO C: SISTEMA BOSCHIVO</p>
<p><b>Direttive</b></p> <p>comma 9            La pianificazione locale recepisce la disciplina in materia di compensazioni forestali ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 4/2009.</p>	<p>CAPO C: SISTEMA BOSCHIVO</p>
<p><b>Prescrizioni</b></p> <p>comma 11            I boschi identificati come habitat d'interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e che sono ubicati all'interno dei confini dei siti che fanno parte della Rete Natura 2000 costituiscono ambiti di particolare interesse e rilievo paesaggistico; all'interno di tali ambiti fino all'approvazione dei piani di gestione o delle misure di conservazione sito-specifiche si applicano le disposizioni di cui alle "Misure di conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 in Piemonte" deliberate dalla Giunta regionale.</p> <p>comma 12            Nei territori di cui al comma 1 gli interventi che comportino la trasformazione delle superfici boscate devono privilegiare soluzioni che consentano un basso impatto visivo sull'immagine complessiva del paesaggio e la conservazione dei valori storico-culturali ed estetico-percettivi del contesto, tenendo conto anche della funzione di intervallo fra le colture agrarie e di contrasto all'omogeneizzazione del paesaggio rurale di pianura e di collina.</p> <p>comma 13            Nei territori di cui al comma 1, fatto salvo quanto previsto al comma 11 del presente articolo, per la gestione delle superfici forestali si applicano le disposizioni e gli strumenti di pianificazione di cui alla l.r. 4/2009 e i relativi provvedimenti attuativi.</p>	<p>CAPO C: SISTEMA BOSCHIVO</p>

<b>Articolo 17. Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico</b>	
<p>Nella Tav. P4 sono rappresentati aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico (tema puntuale che contiene 297 elementi senza rilevanza visiva e 131 elementi con rilevanza visiva; tali elementi sono costituiti dai geositi e dalle singolarità geologiche [grotte, miniere, incisioni glaciali, massi erratici, calanchi, cascate, ecc.], dalle aree umide e dagli alberi monumentali).</p> <p>Nella Tav. P2 sono rappresentati i 40 alberi monumentali riconosciuti quali beni paesaggistici ai sensi degli artt. 136 e 157 del Codice (che sono rappresentati anche nella Tav. P4).</p> <p>Le morene e gli orli di terrazzo sono rappresentati nella Tav. P1.</p>	
<p><b>Direttive</b> comma 7</p> <p>Per i geositi e le singolarità geologiche di cui al comma 1 i piani locali: salvaguardano i caratteri specifici e di leggibilità di ciascun sito con particolare riferimento a quelli di valore scientifico, segnalati da studi e piani di settore, per i quali sono da evitare alterazioni dei luoghi anche mediante restrizioni della fruizione;</p> <p>(...)</p> <p>comma 8</p> <p>Per le aree umide di cui al comma 1, lettera b., e le zone umide di cui al comma 4:</p> <p>(...)</p> <p>i piani locali assicurano un adeguato regime di tutela e conservazione al fine della loro valorizzazione e fruizione sostenibile, anche mediante la predisposizione di fasce di rispetto;</p> <p>(...)</p> <p>comma 9</p> <p>Per gli alberi monumentali riconosciuti come beni paesaggistici e rappresentati nella Tavola P2 e nel Catalogo di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c., nonché per quelli individuati ai sensi della legge 16 febbraio 2013, n. 10, i piani locali assicurano interventi di valorizzazione entro un intorno adeguato per la loro conservazione e fruibilità pubblica.</p>	
<b>Articolo 18. Aree naturali protette e altre aree di conservazione della biodiversità</b>	
<p>Nella Tav. P5 sono rappresentati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- aree protette (tema areale costituito da 116 elementi);</li> <li>- aree contigue;</li> <li>- SIC (tema areale che contiene 128 elementi);</li> <li>- ZPS (tema areale costituito da 51 elementi)</li> <li>- zone naturali di salvaguardia;</li> <li>- corridoi ecologici;</li> <li>- ecosistemi acquatici di pregio all'interno dei contesti di nodi.</li> </ul> <p>Nella Tav. P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici, seconda parte, sono rappresentate le aree tutelate ai sensi dell'art.142, lett. f. del Codice.</p>	
<p><b>Direttive</b> comma 6</p> <p>Per le aree di cui al comma 2, lettera c. i piani locali disciplinano le modalità per perseguire gli obiettivi di cui al comma 3, in coerenza con le disposizioni di cui all'articolo 42 e nel rispetto di quanto previsto per tali ambiti dalla l.r. 19/2009.</p>	
<p><b>Prescrizioni</b> comma 7</p> <p>Fino alla verifica o all'adeguamento al Ppr di cui all'articolo 3, comma 9, nei parchi nazionali, regionali e provinciali dotati di piano d'area sono consentiti esclusivamente gli interventi conformi con i piani d'area vigenti, se non in contrasto con le prescrizioni del Ppr stesso.</p> <p>comma 8</p> <p>Nei parchi privi di piano d'area fino all'approvazione del piano d'area adeguato al Ppr sono cogenti le norme prescrittive di quest'ultimo e, per quanto non in contrasto, quelle contenute negli strumenti di governo del territorio vigenti alla data dell'approvazione del Ppr stesso, nel rispetto delle norme di tutela e di salvaguardia stabilite dalla legge istitutiva dell'area protetta e delle eventuali misure di conservazione della Rete Natura 2000.</p>	
<b>Articolo 19. Aree rurali di elevata biopermeabilità</b>	
<p>Nella Tav. P4 sono rappresentate:</p> <p>praterie rupicole (tema areale presente nell'area montana);</p> <p><b>praterie, prato-pascoli, cespuglieti (tema areale presente prevalentemente in montagna e in collina);</b></p> <p>aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (tema areale presente in pianura).</p> <p>I prati stabili sono rappresentati nella Tav. P1.</p>	
<p><b>Direttive</b> comma 10</p> <p>Nelle aree di cui al comma 1, lettere a., b., c. i piani locali possono prevedere nuovi impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative basate sul riuso e la riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti; in particolare è da dimostrarsi l'effettiva domanda, previa valutazione del patrimonio edilizio esistente e non utilizzato, di quello sotto-utilizzato e di quello da recuperare. Nelle aree di cui al comma 1, lettera d. deve essere garantita la conservazione degli aspetti peculiari del paesaggio caratterizzato dalla presenza delle formazioni lineari di campo esistenti.</p>	<p>CAPO D: SISTEMA AGRICOLO</p>
<b>Articolo 20. Aree di elevato interesse agronomico</b>	
<p>Nella Tav. P4 sono rappresentate le aree di elevato interesse agronomico (tema areale costituito da territori appartenenti a suoli con capacità d'uso di I e II classe, da cui sono escluse le grandi aree edificate e le zone coperte dalle morfologie insediative urbane consolidate, dai tessuti urbani esterni ai centri, dai tessuti discontinui suburbani, dagli insediamenti specialistici organizzati, dalle aree a dispersione insediativa prevalentemente residenziale e specialistica, dalle insule specializzate e dai complessi infrastrutturali. Si trovano in pianura e parzialmente in collina).</p>	
<p><b>Indirizzi</b> comma 4</p>	

<p>Nelle aree di elevato interesse agronomico i piani locali prevedono che le eventuali nuove edificazioni siano finalizzate alla promozione delle attività agricole e alle funzioni ad esse connesse; la realizzazione di nuove edificazioni è subordinata alla dimostrazione del rispetto dei caratteri paesaggistici della zona interessata.</p>	
<p><b>Direttive</b>  <b>comma 8</b>          Nelle aree di interesse agronomico come delimitate ai sensi del comma 5 e della lettera a. del comma 7, in coerenza con quanto disciplinato al comma 4, i piani locali possono prevedere eventuali nuovi impegni di suolo a fini edificatori diversi da quelli agricoli solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione delle attività esistenti; per le attività estrattive, qualora siano dimostrati i presupposti sopra citati, i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l'impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l'assetto morfologico e il paesaggio.</p>	
<p><b>Articolo 22. Viabilità storica e patrimonio ferroviario</b></p>	
<p>Nella Tav.P4 è rappresentata:          -rete viaria di età romana e medievale (tema lineare);          -rete viaria di età moderna e contemporanea (tema lineare);          -rete ferroviaria storica (tema lineare);</p>	
<p><b>Indirizzi</b>  <b>comma 2</b>          Gli interventi sul sistema della viabilità storica, previsti dagli strumenti di pianificazione, sono tesi a garantire la salvaguardia e il miglioramento della fruibilità, della riconoscibilità dei tracciati e dei manufatti a essi connessi, favorendone l'uso pedonale o ciclabile o comunque a bassa intensità di traffico, anche con riferimento alla Rete di connessione paesaggistica di cui all'articolo 42.</p>	
<p><b>Direttive</b>  <b>comma 4</b>          Per quanto individuato al comma 1 e al comma 3, i piani locali:          disciplinano gli interventi in modo da assicurare l'integrità e la fruibilità d'insieme, il mantenimento e il ripristino, ove possibile, dei caratteri costruttivi, morfologici e vegetazionali, con particolare riferimento alle eventuali alberate, caratterizzanti la viabilità; sottopongono i manufatti edilizi o di arredo interessati a una normativa specifica che garantisca la leggibilità dei residui segni del loro rapporto con i percorsi storici, anche con riferimento alla valorizzazione di alberature, sistemi di siepi, recinzioni, cippi, rogge, canali significativi, oppure alla riduzione di impatti negativi di pali e corpi illuminanti, pavimentazioni, insegne, elementi di arredo urbano e di colore.</p>	
<p><b>Art. 23. Zone d'interesse archeologico</b></p>	
<p>Nella Tav. P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte, seconda parte, sono rappresentate le zone di interesse archeologico ex art. 142 lett. m. del Codice (tema areale che contiene 94 elementi), che costituiscono una selezione delle aree archeologiche tutelate ai sensi degli artt. 10 e 45 del Codice alle quali il Ppr ha riconosciuto anche una valenza paesaggistica).          Nella Tav. P5 sono rappresentati i siti archeologici di rilevanza regionale.</p>	
<p><b>Indirizzi</b>  <b>comma 5</b>          I piani locali tutelano e valorizzano le zone di interesse archeologico di cui al comma 1 e i siti di cui al comma 3, al fine di preservarne i valori, favorirne la conoscenza e incentivarne la fruizione.</p>	
<p><b>Direttive</b>  <b>comma 6</b>          Per le zone d'interesse archeologico di cui al comma 1, fatto salvo quanto previsto dalla Parte seconda del Codice, per quanto riguarda gli aspetti paesaggistici gli strumenti di pianificazione e programmazione provvedono a:          salvaguardare le consistenze materiali e la leggibilità delle permanenze archeologiche, al fine di evitare manomissioni dei beni, consumo degli spazi, compresi quelli di pertinenza, a detrimento della fruibilità degli elementi di interesse, o di evitare interferenze percettive, anche a distanza o sullo sfondo;          rispettare e, per quanto possibile, ripristinare la leggibilità del rapporto tra zone archeologiche ed eventuali testimonianze storiche di rilevanza territoriale sovra locale, quali strade di antico impianto, ponti, trame della centuriazione, con particolare riguardo all'intorno delle zone archeologiche, definendo anche le modalità di inserimento dei manufatti, degli arredi urbani e dell'illuminazione;          mantenere e valorizzare la componente vegetale, qualora facente parte dell'immagine consolidata dei luoghi, verificandone eventualmente la compatibilità con la conservazione della stratificazione archeologica ancora interrata, indagata e non indagata.</p>	
<p><b>Prescrizioni</b>  <b>comma 8</b>          Nelle zone d'interesse archeologico di cui al comma 1, fatto salvo quanto previsto dalla Parte seconda del Codice, per quanto riguarda gli aspetti paesaggistici sono ammissibili, se compatibili con la conservazione della stratificazione archeologica presente:          gli interventi sul patrimonio edilizio esistente, fino alla ristrutturazione edilizia; qualora siano previste opere di demolizione parziale o totale, la ricostruzione deve essere coerente con le caratteristiche del contesto paesaggistico circostante e con le finalità di tutela e valorizzazione dei luoghi nei quali i manufatti sono inseriti;          gli eventuali interventi di ampliamento del patrimonio edilizio, purché siano finalizzati all'adeguamento strutturale o funzionale degli immobili;          gli interventi di esclusivo adeguamento delle sezioni e dei tracciati viari esistenti, nel rispetto degli assi prospettici e della vegetazione d'alto fusto esistente; l'ampliamento di cave attive, solo se funzionali alla riqualificazione, al ripristino e all'adeguata sistemazione paesaggistica finale dei luoghi;          l'utilizzo di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili di pertinenza degli edifici esistenti e integrati nelle relative strutture edilizie;          la realizzazione di opere infrastrutturali a rete, pubbliche o di interesse pubblico, purché sia dimostrata l'assoluta necessità o il preminente interesse per la popolazione residente e non siano localizzabili altrove</p> <p><b>comma 9</b>          Gli interventi di cui al comma 8, lettere a., b., e c. devono garantire il mantenimento, il recupero o il ripristino delle caratteristiche costruttive, delle tipologie, dei materiali, dei colori tradizionali del luogo.</p>	
<p><b>Articolo 24. Centri e nuclei storici</b></p>	

<p>Nella Tav. P4 sono rappresentati:          –Torino e centri di I-II-III rango (tema puntuale che classifica 524 centri abitati in ranghi di importanza storica);          –struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica (tema puntuale che suddivide 1150 centri in: permanenze archeologiche di fondazioni romane e protostoriche, reperti e complessi edilizi isolati medievali, insediamenti di nuova fondazione di età medievale, insediamenti con strutture signorili e/o militari caratterizzanti, insediamenti con strutture religiose caratterizzanti, rifondazioni o trasformazioni urbanistiche di età moderna, rifondazioni o trasformazioni urbanistiche di età contemporanea).</p>	
<p><b>Obiettivi</b>          comma 3          Con riferimento agli insediamenti di cui al comma 1, il Ppr persegue i seguenti obiettivi:          conservazione attiva dei valori a essi associati;          valorizzazione dei sistemi di relazioni;          miglioramento delle condizioni di conservazione e della qualità complessiva del contesto fisico e funzionale.</p>	
<p><b>Articolo 25. Patrimonio rurale storico</b></p>	
<p>Nella Tav. P4 sono rappresentati:          – sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (tema puntuale costituito da 5070 elementi articolati in: permanenze di centuriazione e riorganizzazione produttiva di età romana; permanenze di colonizzazione rurale medievale religiosa o insediamento rurale disperso con presenza di castelli agricoli; aree con nuclei rurali esito di riorganizzazione di età moderna; aree di rilevante valenza storico-ambientale territoriale caratterizzate da colture e nuclei rurali esito di riorganizzazione di età contemporanea);          – nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali (tema areale costituito da 544 elementi localizzati in montagna);          – presenza stratificata di sistemi irrigui (tema lineare costituito dai principali canali storici localizzati soprattutto nell'area delle risaie).</p>	
<p><b>Direttive</b>          comma 4          I piani locali incentivano la valorizzazione e conservazione delle testimonianze del territorio agrario storico, verificando la presenza, tra le aree e gli elementi di cui ai commi precedenti, di quelli costituenti patrimonio rurale storico da salvaguardare, rispetto ai quali prevedere il divieto di produrre significativi e duraturi cambiamenti in grado di determinare la perdita delle testimonianze del territorio agrario storico, con particolare riferimento alla localizzazione di attività estrattive e infrastrutture ad alto impatto paesaggistico.          comma 5          I piani locali promuovono la conservazione e la valorizzazione delle testimonianze del territorio agrario storico, laddove ancora riconoscibili, attraverso:          il mantenimento delle tracce delle maglie di appoderamento romane (centuriazione) o comunque storiche, con i relativi elementi di connessione funzionale (viabilità, rogge e canali, filari alberati, siepi e recinzioni storiche);          la tutela e il mantenimento delle opere, di età medievale o posteriore, di regimazione delle acque, con particolare riferimento alle opere di ingegneria ottocentesca del Canale Cavour e di altri manufatti similari;          la mitigazione dell'impatto sulle trame agrarie consolidate degli interventi di nuova viabilità, attrezzature o costruzioni, anche mediante opportune piantumazioni;          la coerenza delle opere di sistemazione colturale con le modalità tradizionali di inserimento nel contesto pedologico, geomorfologico e climatico, e l'inserimento compatibile delle attrezzature proprie delle conduzioni agrarie (quali serre, serbatoi, capanni, pali tutori, ecc.), disincentivando le pratiche che possono costituire elementi di detrazione o perdita paesaggistica;          il rispetto, nella realizzazione di nuovi edifici, della coerenza con le tipologie tradizionali locali e con le testimonianze storiche del territorio rurale;          la disciplina degli interventi sui fabbricati esistenti e sulle loro aree di pertinenza, favorendo:          la ricostituzione degli spazi aperti, anche attraverso la sostituzione di strutture e corpi incongrui addossati agli edifici o posti impropriamente al loro interno con corpi edilizi coerenti volumetricamente con i caratteri di impianto e tipologici tradizionali;          la promozione di interventi di recupero che rispettino tipologie, impianti, orientamenti, tecniche costruttive, materiali e scansione delle aperture secondo le tradizioni locali.</p>	
<p><b>Articolo 26. Ville, giardini e parchi, aree ed impianti per il loisir e il turismo</b></p>	
<p>Nella Tav. P4 sono rappresentati:          – sistemi di ville, giardini e parchi (tema puntuale costituito da 767 elementi, concentrati particolarmente sulle rive del Lago Maggiore, Lago d'Orta, areali pedemontani e collina di Torino);          – luoghi di villeggiatura e centri di loisir (tema areale costituito da 171 elementi, localizzati prevalentemente nell'area montana e nelle fasce lacuali);          – infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna (tema areale costituito da 62 elementi).          Nella Tav. P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici, prima parte, sono rappresentati i beni tutelati ai sensi dell'art. 136, comma 1, lett. b. del Codice.</p>	
<p><b>Direttive</b>          comma 3          I piani locali, fatto salvo quanto disposto dalla Parte seconda del Codice, stabiliscono normative rispettando i seguenti principi:          tutela e valorizzazione:          delle aree e degli elementi concorrenti a definire i caratteri identitari e storici dei luoghi;          dei luoghi a valenza turistica con particolare attenzione al mantenimento delle strutture storiche di fruizione della montagna e della rete sentieristica;          dei complessi architettonici, delle costruzioni pertinenziali di servizio, dei giardini e parchi e degli spazi aperti di connessione: restauro delle architetture, dei giardini e dei parchi, con interventi volti al mantenimento delle testimonianze storiche e della loro leggibilità, utilizzo e riuso appropriato e coerente con i caratteri tipologici della preesistenza;          rispetto dei caratteri architettonici e stilistici propri del complesso e delle relazioni visive e funzionali fra gli edifici e i giardini e i parchi storici di pertinenza;          rispetto delle viste d'insieme e delle emergenze dei complessi in oggetto, per quanto tradizionalmente leggibili da luoghi di alta frequentazione e in particolare dai percorsi e dai siti di cui al comma 2;          rispetto dell'impianto originario e delle interconnessioni tra complessi architettonici e corredi vegetali, con attenzione per:          gli allineamenti e i profili altimetrici;          gli aspetti tipologici, dei materiali e dei trattamenti di finitura e del colore;          le relazioni tra corte, giardino e aree verdi progettate circostanti;          la trama viaria locale, la rete di canalizzazioni irrigue e le acque di decorazione dei giardini;          le assialità dei percorsi di accesso, il ruolo di quinta o di fondale di architetture costruite o di alberature;          le recinzioni.</p>	
<p><b>Prescrizioni</b>          comma 4</p>	

<p>Sulle ville, giardini e parchi individuati ai sensi dell'articolo 136, comma 1, lettera b. e dell'articolo 157 del Codice e rappresentati nella Tavola P2 e nel Catalogo di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c., al fine della loro conservazione e valorizzazione: sono consentiti, anche in relazione a una diversa destinazione d'uso compatibile con le caratteristiche del bene, esclusivamente interventi coerenti con le valenze storiche e paesaggistiche del sistema della villa, del giardino e del parco e delle sue componenti (architettoniche, vegetali, idriche, topografiche e ambientali), che non interferiscano con prospettive, visuali e allineamenti consolidati e siano comunque realizzati nel rispetto dei principi descritti al comma 3;</p> <p>è consentita la sola demolizione di parti, elementi o strutture estranei alle caratteristiche storico-tipologiche del complesso di recente realizzazione, individuati a seguito di idonei studi e/o elaborati tecnico-scientifici.</p> <p>Tali interventi per essere considerati ammissibili devono dimostrare, nella relazione paesaggistica di cui al DPCM 12 dicembre 2005, il rispetto del processo storico che ha caratterizzato il complesso, mediante una lettura storico-critica comparata, ed essere supportati da approfonditi studi e ricerche volti a precisarne gli aspetti tipologici e architettonici, nonché le condizioni da rispettare per garantire il corretto inserimento nel contesto interessato.</p>	
<b>Articolo 27. Aree ed impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico</b>	
<p>Nella Tav. P4 sono rappresentati le aree e gli impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico (tema puntuale costituito da 692 elementi suddivisi in: poli e sistemi della protoindustria, sistemi della produzione industriale dell'Ottocento e del Novecento, aree estrattive di età antica e medievale, e di età moderna e contemporanea, infrastrutture per la produzione di energia idroelettrica di valenza storico-documentaria).</p>	
<p><b>Direttive</b>  <b>comma 2</b>      I piani territoriali provinciali e i piani locali precisano e aggiornano il censimento delle aree interessate dagli impianti della produzione industriale ed energetica individuate dal Ppr, prevedendo, nel rispetto della funzionalità degli impianti ancora in essere, normative finalizzate:</p> <p>al recupero, riuso, valorizzazione e fruizione delle aree, dei fabbricati e degli impianti abbandonati o dismessi, per nuove attività produttive, economiche o sociali compatibili o per la realizzazione di spazi verdi o altri servizi pubblici, inclusi quelli museali o ecomuseali;</p> <p>alla tutela e bonifica dei siti sotto il profilo idrogeologico e dell'inquinamento, in funzione delle diverse utilizzazioni prevedibili e in coerenza con la legislazione vigente;</p> <p>alla mitigazione degli effetti paesaggistici e ambientali negativi determinati dalle attività nuove e/o pregresse;</p> <p>alla salvaguardia delle significative testimonianze di architettura e ingegneria industriale nei luoghi storici di produzione, anche in rapporto con i lasciti immateriali delle culture industriali implicate.</p> <p><b>comma 3</b>      I piani settoriali e i piani locali assicurano il riconoscimento e la salvaguardia dei siti e degli immobili che caratterizzano il patrimonio industriale: edifici, infrastrutture idriche, macchinari, anche in connessione con episodi architettonici e urbanistici correlati (villaggi operai, case per dipendenti e dirigenti) con il mantenimento dei sistemi d'acqua, della componente vegetale se correlata alla produzione (es. setifici), delle caratteristiche architettoniche e decorative degli edifici, dei sistemi di accesso e dei fattori costitutivi del paesaggio industriale, verificate le condizioni di rischio idraulico e idrogeologico.</p>	
<b>Articolo 28. Poli della religiosità</b>	
<p><b>Nella Tav. P4 sono rappresentati i poli della religiosità (tema puntuale costituito da 178 elementi, suddivisi in sacri monti e percorsi devozionali - compresi i Sacri Monti UNESCO - e santuari e opere "di committenza" di valenza territoriale).</b></p>	
<p><b>Direttive</b>  <b>comma 2</b>      Al fine di garantire la salvaguardia dei complessi religiosi comprendenti gli immobili, i percorsi (tracciati, manufatti e accessi) e le opere connesse, quali piloni e cappelle:      (...)      piani locali:      assicurano la salvaguardia dei sistemi di relazioni visive che legano gli edifici sacri ai percorsi devozionali, favorendo la tutela o il ripristino delle visuali storiche da e verso i santuari e i Sacri Monti, con opportune limitazioni dell'edificazione e dell'altezza degli edifici nelle aree interessate da tali visuali;      prevedono il mantenimento o il ripristino della componente vegetazionale, garantendo il rispetto filologico dell'assetto storico, nonché dei bordi e dei margini delle aree sacre, garantendo inoltre la visibilità e l'emergenza della corona apicale degli edifici dal contesto urbano o boscato sottostante;      localizzano le attività e le attrezzature di servizio (accessibilità, ricezione, sosta, illuminazione, cartelloni e arredo) in modo da evitare ogni impatto negativo.</p>	<b>SEZIONE III:          EMERGENZE          ANTROPICHE</b>
<b>Articolo 29. Sistemi di fortificazioni</b>	
<p>Nella Tav. P4 sono rappresentati i sistemi di fortificazioni (tema puntuale costituito da 70 elementi suddivisi in sistemi di fortificazioni "alla moderna" e linee di fortificazione di età contemporanea).</p>	
<p><b>Direttive</b>  <b>comma 3</b>      I piani territoriali provinciali e i piani locali assicurano, per quanto di rispettiva competenza, la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione dei sistemi di fortificazioni, mediante:</p> <p>il mantenimento della trama infrastrutturale della viabilità militare alpina e delle risorse forestali contigue e connesse alla realizzazione e all'uso delle strutture militari;</p> <p>la salvaguardia degli aspetti di separatezza dall'interno, evitando ogni intervento edificatorio nelle aree contigue alle preesistenze, salvo in caso di progetti ricostruttivi entro piani appositamente predisposti per valorizzare la leggibilità delle dinamiche storiche</p>	
<b>Articolo 30. Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico</b>	
<p>Nella Tav. P4 sono rappresentati:</p> <p><b>- belvedere (tema puntuale costituito da 162 elementi);</b></p> <p>- percorsi panoramici (tema lineare);</p> <p>- assi prospettici (tema lineare costituito da 9 strade aventi come fulcro visivo le Residenze Sabaude);</p> <p>- fulcri del costruito (tema puntuale costituito da 435 elementi);</p>	

- fulcri naturali (tema areale costituito da fulcri della fascia pedemontana, in particolare nella Serra morenica di Ivrea);
- profili paesaggistici (tema lineare costituito da bordi, crinali, incisioni fluviali, orli di terrazzo, ecc., con particolare riferimento alla Serra morenica di Ivrea);
- elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (tema puntuale costituito da 2060 elementi riguardanti complessi costruiti significativi per forma, posizione, morfologia).

Nella Tav. P2 sono rappresentati i beni tutelati ai sensi dell'art. 136, comma 1 del Codice.

**Direttive**

**comma 3**

In relazione ai siti e ai contesti di cui al comma 1, i piani locali, fatte salve le previsioni dell'articolo 2, comma 6 delle presenti norme e degli articoli 140, comma 2, 141 bis, 152 e 153 del Codice, provvedono a:

(...)

definire criteri e modalità realizzative per aree di sosta attrezzate, segnaletica turistica, barriere e limitatori di traffico, al fine di migliorarne la fruibilità visiva e limitarne l'impatto;

definire le misure più opportune per favorire la rimozione o la mitigazione dei fattori di criticità e per assicurare la conservazione e la valorizzazione dei belvedere e delle bellezze panoramiche;

definire le misure di attenzione da osservarsi nella progettazione e costruzione di edifici, attrezzature, impianti e infrastrutture e nella manutenzione della vegetazione d'alto fusto o arbustiva, in riferimento:

al controllo dell'altezza e della sagoma degli edifici, degli impianti e della vegetazione, e di ogni altro elemento interferente con le visuali, con particolare attenzione alle strade di crinale e di costa;

alla conservazione e valorizzazione degli assi prospettici e degli scorci panoramici lungo i tracciati stradali di interesse storico documentario o paesaggistico-ambientale, evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità che possono essere determinati da un non corretto inserimento paesaggistico di elementi e manufatti quali rotatorie, sovrappassi, mancati allineamenti, cartellonistica pubblicitaria, nonché assicurando la continuità degli elementi che costituiscono quinte visive di sottolineatura delle assialità prospettiche con i fulcri visivi (costituiti anche dalle alberature o dalle cortine edilizie), anche tramite regolamentazione unitaria dei fronti e dell'arredo urbano.

(...)

CAPO G:  
EMERGENZE  
PAESAGGISTI  
CHE  
CAPO H:  
FRUIZIONE  
DEL  
PAESAGGIO

**Articolo 31. Relazioni visive tra insediamento e contesto**

Nella Tav. P4 sono rappresentati:

**- sistema di crinali collinari principali e secondari e pedemontani principali e secondari (tema lineare);**

- insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi - SC1 (tema areale situato soprattutto in montagna e collina);

- sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza - SC2 (tema areale situato prevalentemente in montagna e collina);

- insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati - SC3 (tema areale situato prevalentemente in collina e nel pedemonte);

- contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate - SC4 (tema areale situato prevalentemente in pianura e collina);

- aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche - idrauliche, di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali - SC5 (tema areale situato prevalentemente in corrispondenza del sistema di canali storici e in montagna in corrispondenza delle dighe).

**Direttive**

**comma 2**

I piani locali:

(...)

definiscono le modalità localizzative degli edifici e delle parti vegetate, i profili paesaggistici e i rapporti con i fondali o con il contesto non costruito dei nuclei o delle emergenze costruite, senza alterare la morfologia e i caratteri dell'emergenza visiva;

salvaguardano la visibilità dalle strade, dai punti panoramici e dal sistema dei crinali collinari;

(...)

mantengono e, ove necessario, ripristinano l'integrità e la riconoscibilità dei bordi urbani segnalati ed evitano l'edificazione nelle fasce libere prospicienti; nel caso di bordi urbani il cui assetto sia segnalato come critico, alterato, non consolidato e in via di completamento e definizione, si applica altresì quanto previsto dall'articolo 41 delle presenti norme.

CAPO B:  
SISTEMA  
MORFOLOGIC  
O

**Articolo 32. Aree rurali di specifico interesse paesaggistico**

Nella Tav. P4 sono rappresentati:

~~– aree sommitali costituenti fondali e skyline – SV1 (tema areale situato in corrispondenza dei crinali montani principali);~~

~~– sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati – SV2 (tema areale);~~

~~– sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o tracce di sistemazioni agrarie e relative infrastrutture storiche, tra cui i Tenimenti Storici dell'Ordine Mauriziano non assoggettati a dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui all' art. 33, c. 9 – SV3 (tema areale situato prevalentemente in pianura, collina e pedemonte);~~

~~– sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, quelli localizzati nelle confluenze fluviali – SV4 (tema areale situato lungo i corpi idrici principali);~~

~~– sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risaie e i vigneti – SV5 (tema areale).~~

<p><b>Direttive</b>  <b>comma 4</b>  I piani locali e, per quanto di competenza, i piani delle aree protette, anche in coerenza con le indicazioni del Ptr:  <b>disciplinano le trasformazioni e l'edificabilità nelle aree di cui al comma 1, al fine di contribuire a conservare o recuperare la leggibilità dei sistemi di segni del paesaggio agrario, in particolare ove connessi agli insediamenti tradizionali (contesti di cascine o di aggregati rurali), o agli elementi lineari (reticolo dei fossi e dei canali, muri a secco, siepi, alberate lungo strade campestri);</b>  <b>definiscono specifiche normative per l'utilizzo di materiali e tipologie edilizie, che garantiscano il corretto inserimento nel contesto paesaggistico interessato, anche per la realizzazione di edifici di nuova costruzione o di altri manufatti (quali muri di contenimento, recinzioni e simili).</b></p>	
<b>Articolo 33. Luoghi ed elementi identitari</b>	
<p>Luoghi ed elementi identitari costituenti patrimonio storico-culturale e architettonico, nonché luoghi la cui immagine è ritenuta di particolare valore simbolico nella percezione sociale.</p>	
<p><b>SITI-UNESCO</b>  Comprende i Siti (core zone) e le relative aree esterne di protezione (buffer zone) inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell'Unesco:  – Residenze Sabaude (Tavv. P4 e P5);  – Sacri Monti (Tavv. P4 e P5);  – Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato (Tavv. P5 e P6);  – Siti palafitticoli (Tav. P5).</p>	
<p><b>Direttive</b>  <b>comma 4</b>  Nei Siti (core zone) e nelle relative aree esterne di protezione (buffer zone), di cui al comma 2, lettera a., i piani locali, in coerenza con i relativi piani di gestione, specificano la disciplina relativa agli interventi di trasformazione, prevedendo una normativa di dettaglio che garantisca la tutela delle visuali dalla buffer zone alla core zone e viceversa, nonché assicuri la conservazione e la valorizzazione degli elementi del paesaggio rurale e naturale, delle tipologie edilizie, delle tecniche costruttive, dei materiali, degli altri caratteri tipizzanti che connotano il patrimonio costruito con particolare riferimento alle modalità di realizzazione degli interventi di recupero e delle eventuali nuove costruzioni e infrastrutture.</p>	
<p><b>Prescrizioni</b>  <b>comma 5</b></p>	
<p>All'interno dei Siti (core zone) di cui al comma 2, lettera a., punti I e II:  gli eventuali interventi edilizi o di realizzazione delle infrastrutture sono finalizzati alla conservazione, valorizzazione e fruizione del sito; quelli eccedenti il restauro e risanamento conservativo sono subordinati alla predisposizione di studi e analisi estesi a un contesto paesaggistico adeguato, ai fini della verifica della loro compatibilità paesaggistica e ambientale anche con riferimento alla tutela delle visuali di cui al comma 4; tale verifica deve trovare puntuale ed esplicito riscontro negli elaborati progettuali che devono riportare contenuti analoghi a quelli previsti dalla relazione paesaggistica di cui al DPCM 12 dicembre 2005, ancorché gli interventi non siano ricompresi in ambiti tutelati ai sensi della Parte Terza del Codice;  in assenza di un progetto unitario che disciplini le caratteristiche dimensionali e di aspetto estetico della cartellonistica, da adottarsi d'intesa tra la Regione e il Ministero entro 24 mesi dall'approvazione del Ppr, non è consentita la posa in opera di cartelli pubblicitari e di ogni altra simile attrezzatura, qualora comprometta la percezione dei luoghi; sono fatte salve le installazioni previste dalla normativa in materia di circolazione stradale e le indicazioni strettamente necessarie ai fini della fruibilità culturale e dei servizi pubblici essenziali.</p>	
<p><b>comma 6</b>  Nei Siti (core zone) e nelle relative aree esterne di protezione (buffer zone) di cui al comma 2, lettera a., punto III, in aggiunta a quanto previsto dalle norme del Ppr, si rimanda ai contenuti delle Linee guida operative approvate dalla Giunta regionale con DGR n. 26-2131 del 21 settembre 2015, come riferimento per gli strumenti urbanistici ed edilizi dei comuni ricadenti in tali ambiti, allo scopo di consolidare la rete di tutela esistente, e finalizzate a:  mantenere l'uso agrario e in particolare vitivinicolo del territorio, in continuità con la tradizione storica culturale locale;  tutelare i luoghi del vino, quali i vigneti, i manufatti legati alla coltivazione e produzione viticola e alla vinificazione (cascine, ciabot, cantine, ecc.), i luoghi e gli spazi pubblici per la commercializzazione dell'uva e del vino;  conservare e valorizzare il patrimonio edilizio storico, rurale e urbano, e le trame insediative;  tutelare i siti e i contesti di valore scenico ed estetico e le visuali, con particolare attenzione ai rapporti visivi fra buffer zone e core zone e alla conservazione dei profili paesaggistici e delle linee di crinale collinari;  mantenere l'immagine articolata e plurale del paesaggio vitivinicolo piemontese;  garantire un alto livello qualitativo degli interventi edilizi;  riqualificare e valorizzare le aree compromesse, mitigando gli elementi di detrazione visiva, con particolare attenzione alla valorizzazione degli assi viari di accesso alla core zone.</p>	
<p><b>TENIMENTI STORICI dell'Ordine Mauriziano</b>  Tenimenti storici dell'Ordine Mauriziano (nella Tav. P2 sono rappresentati i tenimenti sottoposti a dichiarazione di notevole interesse pubblico, nella Tav. P4 gli altri tenimenti all'interno dei sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità – SV3).</p>	
<p><b>Direttive</b>  <b>comma 12</b>  I piani locali in merito ai Tenimenti storici di cui al comma 9, in aggiunta a quanto previsto dall'articolo 32, comma 4, provvedono a:  mantenere la destinazione d'uso agricola e finalizzare gli interventi prioritariamente al recupero degli edifici dismessi o sotto utilizzati esistenti; in caso di nuove edificazioni non altrimenti localizzabili, ivi comprese le opere d'interesse pubblico, la progettazione deve garantire il corretto inserimento di tali interventi nel contesto di riferimento;  salvaguardare la trama agricola costituita dal sistema irriguo, dal sistema dei pozzi, dalle sorgenti, dalla viabilità minore e dalle formazioni lineari e conservare il sistema insediativo storico salvaguardando il rapporto tra organismi edilizi e altri elementi strutturanti morfologicamente il territorio, quali, ad esempio, le recinzioni storiche e le alberature diffuse (isolate, a gruppi, a filari, a macchia); eventuali indispensabili interventi necessari per lo svolgimento delle attività agricole devono mantenere, per quanto possibile, la leggibilità della trama storica, prevedendo interventi di mitigazione e compensazione paesaggistica;</p>	

<p>tutelare le cascine storicamente appartenenti all'Ordine Mauriziano, da individuare come beni aventi valore storico documentario da salvaguardare ai sensi dell'articolo 24 della l.r. 56/1977; incentivare la formazione di appositi corridoi ecologici, nel caso in cui tali aree si trovino in prossimità di zone periurbane ai margini degli insediamenti esistenti.</p>	
<p>Prescrizioni comma 13 Per i Tenimenti storici di cui al comma 8, a seguito della dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136, comma 1, lettera c. del Codice, vigono le prescrizioni d'uso contenute nella dichiarazione stessa, volte ad assicurare la conservazione dei valori espressi dal bene oggetto della tutela, come riportate nella DGR n. 37-227 del 4 agosto 2014.</p>	
<p>USI CIVICI Le zone gravate da usi civici, tutelate ai sensi dell'art. 142 lett. h. del Codice (Tav. P2):</p>	
<p>Direttive comma 17 Per le aree di cui al comma 14 i piani territoriali provinciali e i piani locali prevedono il mantenimento delle caratteristiche dei beni, in quanto testimonianza storica di gestione territoriale che ha determinato assetti unici e riconoscibili nel paesaggio.</p>	
<p>Prescrizioni comma 19 Nell'ambito delle procedure di sdemanializzazione dei terreni gravati da uso civico, per i quali la cessazione della destinazione perpetua a favore della collettività incide sulla permanenza della tutela paesaggistica facendo venir meno un presupposto essenziale per il loro inserimento nella categoria di cui all'articolo 142, comma 1, lettera h. del Codice, deve essere verificata la sussistenza dell'interesse paesaggistico; se tale interesse sussiste, qualora la zona non sia già gravata da altre specifiche tutele paesaggistiche, si avvia la procedura per la dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio interessato.</p>	
<p>Articolo 34. Disciplina generale delle componenti morfologico-insediative</p>	
<p>Le componenti morfologico insediative (m.i.) sono rappresentate nella Tav. P4 e disciplinate nello specifico negli articolo dal 35 al 40. Sono descritte puntualmente nel capitolo 2.4 della Relazione illustrativa del Ppr.</p> <p>Nella Tav. P4 sono rappresentati anche: - porte urbane (tema puntuale contenente 585 elementi suddivisi in porte critiche e di valore); - varchi tra aree edificate (tema lineare presente in maniera uniforme su tutto il territorio regionale); - elementi strutturanti i bordi urbani (tema lineare che rappresenta conche, conoidi, crinali, lungofiume, lungolago, orli pedemontani e di terrazzo).</p>	
<p>Indirizzi comma 4 Gli strumenti della pianificazione ai vari livelli stabiliscono, in accordo con le disposizioni contenute nel Piano territoriale regionale, indicazioni finalizzate a: garantire la permanenza degli aspetti peculiari che contraddistinguono i diversi sistemi insediativi, con particolare riferimento agli aspetti di cui al comma 7; favorire la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione dei contesti urbani consolidati; garantire la riqualificazione e il completamento delle attrezzature al servizio dei tessuti urbani discontinui, con particolare riferimento alla qualità degli spazi verdi e alla definizione dei bordi urbani; contrastare il fenomeno della dispersione insediativa, contenendo il consumo e l'impermeabilizzazione del suolo, favorendo il completamento dei tessuti urbani esistenti e inibendo la creazione di nuovi nuclei separati dai contesti già edificati; contenere, mitigare e compensare gli impatti sul paesaggio derivanti dalla realizzazione di infrastrutture e di strutture specialistiche al servizio della produzione e della distribuzione; garantire la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio agrario caratterizzato dalla presenza di insediamenti rurali, nonché il recupero delle aree agricole in stato di abbandono e la valorizzazione delle aree agricole ancora vitali.</p> <p>comma 5 I piani locali provvedono altresì negli ambiti già edificati caratterizzati da gravi situazioni di compromissione edilizia e urbanistica, con particolare riferimento alle aree di cui agli articoli 35, 36 e 37, a disciplinare eventuali processi di rigenerazione e trasformazione urbana finalizzati alla sostituzione, riuso e riqualificazione dell'ambiente costruito e degli spazi pubblici, in un'ottica di sostenibilità ambientale, di contenimento del consumo di suolo, di valorizzazione paesaggistica e architettonica del contesto, di innalzamento del potenziale ecologico-ambientale.</p>	<p>CAPO F: SISTEMA INSEDIATIVO</p>
<p>Direttive comma 6 I piani locali provvedono a rendere coerenti con i contenuti del Ppr le proprie previsioni e disposizioni normative relative alle diverse morfologie insediative.</p> <p>comma 7 I piani locali per gli interventi di completamento e di sviluppo urbanistico, salvo specifiche indicazioni inserite nell'Allegato B alle presenti norme: analizzano l'evoluzione storica dell'urbanizzato, anche sulla base delle carte IGM a partire dalla serie 1881-1924 della Carta Topografica d'Italia, al fine di assicurare la coerenza con il modello insediativo storicamente consolidato</p>	<p>CAPO F: SISTEMA INSEDIATIVO</p>

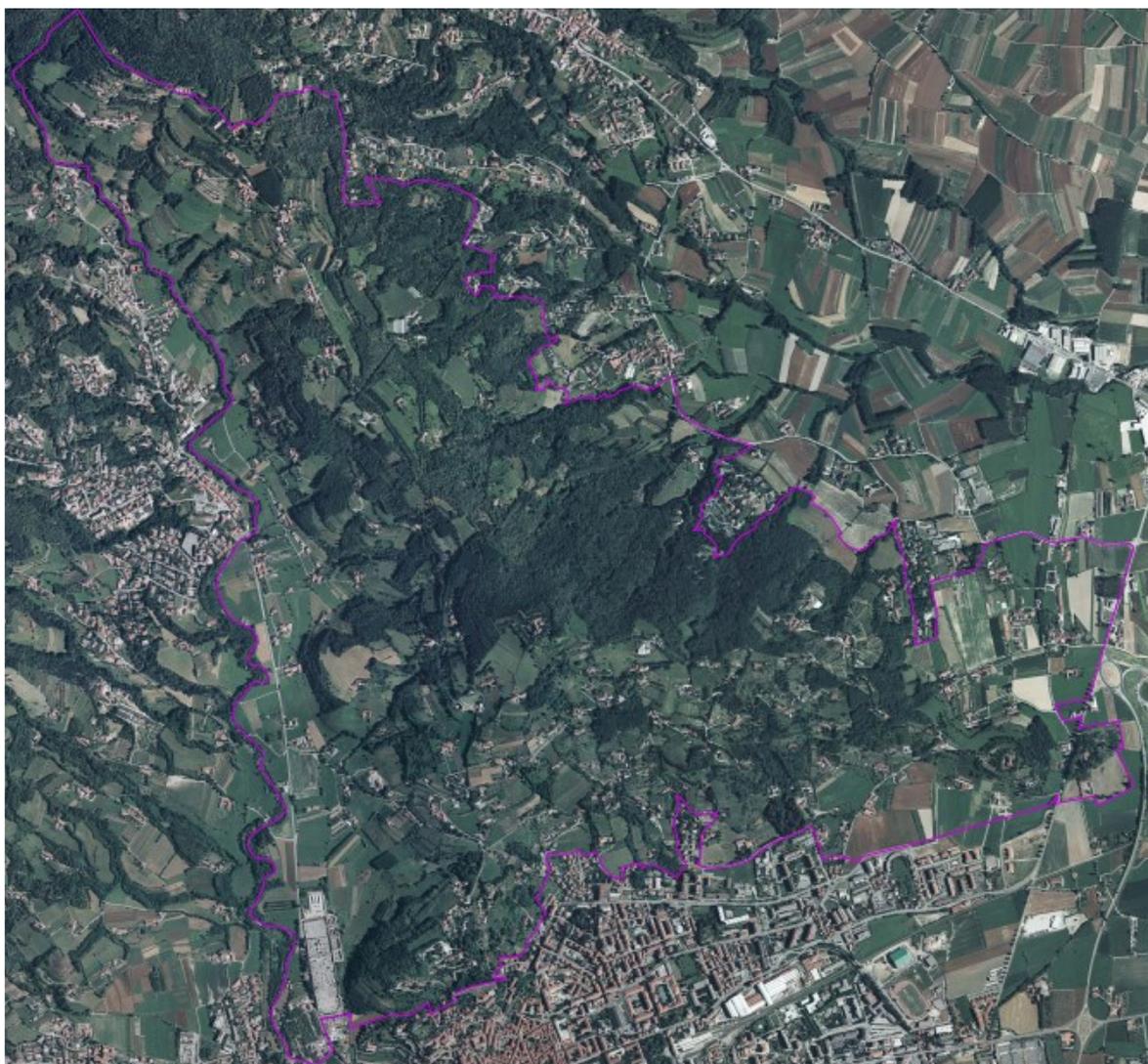
<p>ne disciplinano l'ammissibilità anche con riferimento ai seguenti aspetti, in particolare ove segnalati nella Tavola P4:</p> <p>le porte urbane, ambiti di ingresso alle parti compatte o centrali del tessuto urbano lungo assi di penetrazione, per le quali vanno valorizzati gli spazi e gli elementi esistenti (eventuali viali alberati, cortine edificate, ecc.) o formati nuovi spazi di filtro tra interno ed esterno, con una progettazione unitaria che metta in luce i caratteri delle preesistenze;</p> <p>i bordi urbani, intesi come elementi o fasce che definiscono i confini dell'edificato (fronti edificati, crinali, conche, conoidi, terrazzi, lungofiume, lungolago e pedemonte), da consolidare in relazione alle morfologie disciplinate agli articoli dal 35 al 38, attraverso un disegno del profilo urbano riconoscibile e congruente con gli aspetti storici, geomorfologici o naturali strutturanti l'insediamento;</p> <p>i varchi, intesi come spazi liberi tra aree edificate, per i quali devono essere evitati interventi che agevolino la formazione o il prolungamento di aggregazioni lineari lungo-strada, tali da saldare fra loro diverse morfologie insediative o, comunque, da ridurre i varchi tra aree edificate, soprattutto ove funzionali alla continuità ecosistemica e paesaggistica di cui all'articolo 42.</p>	
<p><b>Articolo 35. Aree urbane consolidate (m.i. 1, 2, 3)</b></p>	
<p>-m.i. 1: tessuti urbani consolidati dei centri maggiori (prevalentemente nel centro in zone densamente costruite);                  -m.i. 2: tessuti urbani consolidati dei centri minori (prevalentemente nel centro in zone densamente costruite);                  -m.i. 3: tessuti urbani esterni ai centri (costituito da zone compiutamente urbanizzate in continuum con m.i. 1 o m.i. 2):</p>	
<p><b>Indirizzi</b>                  comma 3                  I piani locali garantiscono, anche in coerenza con l'articolo 24, comma 5:                  il potenziamento degli spazi a verde e delle loro connessioni con elementi vegetali esistenti, nonché il miglioramento della fruizione anche attraverso sistemi di mobilità sostenibile e di regolazione dell'accessibilità;                  il potenziamento della rete degli spazi pubblici, a partire da quelli riconosciuti storicamente, anche con la riorganizzazione del sistema dei servizi, delle funzioni centrali e dei luoghi destinati all'incontro, con il coinvolgimento delle aree verdi, la formazione di fronti e di segni di rilevanza urbana.</p> <p>comma 4                  I piani locali disciplinano, con riferimento ai tessuti urbani esterni ai centri (m.i. 3), eventuali processi di rigenerazione urbana di cui all'articolo 34 comma 5.</p>	
<p><b>Direttive</b>                  comma 5                  I piani locali garantiscono il mantenimento e la valorizzazione del disegno originario d'impianto e degli elementi edilizi caratterizzanti, con particolare riferimento alle parti di città precedenti al 1950 connotate da trasformazioni urbanistiche a progetto unitario. (...)</p>	
<p><b>Articolo 36. Tessuti discontinui suburbani (m.i. 4)</b></p>	
<p>Tessuti discontinui suburbani (zone di estesa urbanizzazione in rapida evoluzione, ma non con continuità e compattezza paragonabili a quelle urbane, assetto costruito urbanizzato frammisto ad aree libere interstiziali o ad inserti di morfologie insediative specialistiche):</p>	
<p><b>Indirizzi</b>                  comma 3                  I piani locali garantiscono:                  la definizione e il rafforzamento dei bordi dell'insediamento con potenziamento dell'identità urbana attraverso il disegno di insieme del fronte costruito e delle eventuali infrastrutture adiacenti;                  il potenziamento della riconoscibilità e dell'identità di immagine dei fronti urbani, con particolare riferimento a quelli di maggiore fruibilità dagli assi di ingresso, con piani di riqualificazione e progetti riferiti alle "porte urbane" segnalate e alla sistemazione delle aree di margine interessate dalle nuove circonvallazioni e tangenziali, attraverso il ridisegno dei "retri urbani" messi in luce dai nuovi tracciati viari;                  l'integrazione e la qualificazione dello spazio pubblico, da connettere in sistema continuo fruibile, anche con piste ciclo-pedonali, al sistema del verde.</p>	
<p><b>Direttive</b>                  comma 5                  Nelle aree di cui al comma 1 i piani locali stabiliscono disposizioni atte a conseguire:                  il completamento dei tessuti discontinui con formazione di isolati compiuti, concentrando in tali aree gli sviluppi insediativi necessari per soddisfare il fabbisogno di nuova residenza, compatibilmente con i caratteri distintivi dei luoghi (geomorfologici e vegetazionali), evitando il consumo di suolo in aree aperte e rurali, potenziando l'integrazione con gli ambiti urbani consolidati;                  la configurazione di sistemi di aree fruibili, a verde alberato, con funzione anche di connettività ambientale nei confronti dei parchi urbani, da ricreare mantenendo la maggior parte delle aree libere residuali inglobate nelle aree costruite;                  il mantenimento delle tracce dell'insediamento storico, soprattutto nel caso di impianti produttivi, agricoli o industriali, e delle relative infrastrutture;                  la ricucitura del tessuto edilizio esistente, prevedendo adeguati criteri per la progettazione degli interventi, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale;                  la valorizzazione dei sistemi di ville di cui all'articolo 26 presenti all'interno dell'area;                  eventuali processi di rigenerazione urbana di cui all'articolo 34, comma 5.</p>	
<p><b>Articolo 37. Insediamenti specialistici organizzati (m.i. 5)</b></p>	
<p>Insediamenti specialistici organizzati (aree urbanizzate per usi non residenziali):                  Originati prevalentemente ex novo a margine degli insediamenti urbani compatti, connessi al resto del territorio solo attraverso allacci infrastrutturali.</p>	
<p><b>Direttive</b>                  comma 4                  Per le aree di cui al comma 1 i piani territoriali provinciali e i piani locali stabiliscono disposizioni, tenendo conto dei seguenti criteri:</p>	

<p>sono ammissibili interventi di riuso, completamento e ampliamento in misura non eccedente al 20% della superficie utile lorda preesistente all'adozione del Ppr oppure, se in misura maggiore, subordinatamente alle seguenti condizioni: siano ricompresi in progetti estesi alla preesistenza e volti al perseguimento degli obiettivi di cui al comma 2; rientrino in un ridisegno complessivo dei margini, degli spazi pubblici, delle connessioni con il sistema viario, del verde e delle opere di urbanizzazione in genere, indirizzato a una maggiore continuità con i contesti urbani o rurali, alla conservazione dei varchi, nonché al contenimento e alla mitigazione degli impatti; eventuali nuove aree per insediamenti specialistici possono essere previste dai piani territoriali provinciali e dai piani locali, in funzione dell'area di influenza, localizzate prioritariamente all'esterno dei beni paesaggistici e in modo da non pregiudicare la salvaguardia delle componenti tutelate ai sensi delle presenti norme, e tali da rispettare le seguenti condizioni: sia dimostrata l'impossibilità di provvedere al reperimento delle superfici necessarie attraverso il riordino, il completamento e la densificazione dell'esistente; non interferiscano con i varchi, con i corridoi di connessione ecologica o con aree di particolare capacità d'uso o pregio per le coltivazioni tipiche, di cui agli articoli 20, 32 e 42; non determinino la necessità, se non marginale, di nuove infrastrutture o incrementi della frammentazione ecosistemica e paesaggistica; sia prevista la contestuale realizzazione di adeguate aree di verde pubblico o a uso pubblico, per mitigare o compensare gli impatti paesaggistici ed ambientali.</p> <p>comma 5 Ai fini del recupero e della riqualificazione delle aree produttive costituiscono riferimento per la progettazione degli interventi le linee guida per le Aree produttive ecologicamente attrezzate (Apea), adottate con DGR 28 luglio 2009, n. 30-11858.</p> <p>comma 6 I piani locali possono prevedere la riconversione degli insediamenti specialistico organizzati mediante i processi di rigenerazione urbana di cui agli articolo 34 comma 5.</p>	
<p><b>Articolo 38. Aree di dispersione insediativa (m.i. 6,7)</b></p>	
<p>Aree rurali investite da processi di dispersione insediativa extra agricola: - m.i. 6: prevalentemente residenziale (zone a bassa densità ad uso prevalentemente abitativo); - m.i. 7: prevalentemente specialistica (zone a bassa densità ad uso prevalentemente misto, con alternanza di residenze e capannoni). Aree in cui sul preesistente insediamento rurale connesso all'uso agricolo prevalgono altri modelli insediativi con recenti e intense dinamiche di crescita.</p>	
<p>Direttive</p> <p>comma 3 I piani locali, in relazione alle specificità dei territori interessati, verificano e precisano la delimitazione delle morfologie di cui al comma 1, al fine di mantenerne e promuoverne la destinazione agricola prevalente; all'interno di queste individuano altresì le aree marginali irreversibilmente compromesse, per le quali i caratteri ambientali e paesaggistici siano stati strutturalmente modificati rispetto a quelli della preesistente matrice rurale.</p> <p>comma 4 Entro le aree di cui al comma 1 i piani locali definiscono previsioni e normative finalizzate a garantire che: eventuali interventi insediativi, a eccezione di quelli connessi allo svolgimento delle attività agricole, non interessino le aree caratterizzate da elevata produttività e pregio agronomico di cui all'articolo 20, biopermeabilità di cui all'articolo 19 e valenza percettivo-identitaria, paesaggistica o culturale di cui agli articoli 30, 32 e 33, ovvero le aree libere residue interessanti ai fini della realizzazione della rete ecologica di cui all'articolo 42, e si concentrino nelle aree irreversibilmente compromesse di cui al comma 3; possano essere ammessi, oltre a interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, solo i completamenti realizzabili nelle aree interstiziali all'interno o a margine di contesti già edificati, se finalizzati alla definizione di margini e bordi di separazione tra aree libere e aree costruite; gli interventi consentiti mirino alla riqualificazione del contesto, privilegiando allineamenti finalizzati al riordino degli insediamenti e l'uso di caratteri tipologici coerenti con l'ambiente e il paesaggio circostante, nonché alla conservazione e valorizzazione dei sistemi di ville di cui all'articolo 26; la progettazione sia urbanistica sia edilizia deve inoltre tenere conto di quanto indicato dagli specifici indirizzi per la qualità paesaggistica predisposti dalla Giunta regionale; siano favoriti gli interventi di riconversione verso utilizzi agricoli di aree ed edifici con diversa destinazione d'uso.</p>	<p>CAPO F: SISTEMA INSEDIATIVO</p>
<p><b>Articolo 39. "Insule" specializzate e complessi infrastrutturali (m.i. 8, 9)</b></p>	
<p>- m.i. 8: "insule" specializzate (tema areale che contiene: aree militari o carcerarie; principali aree estrattive e minerarie; complessi ospedalieri; piste motoristiche, impianti da golf e altri impianti sportivi, campeggi, grandi strutture commerciali, grandi vivai, parchi tematici e cimiteri di estesa dimensione o esterni all'urbanizzato; depuratori, discariche, impianti speciali, attrezzature produttive speciali e raffinerie). Aree specializzate per grandi attrezzature, recintate, isolate dal resto del territorio. - m.i. 9: complessi infrastrutturali (tema areale costituito da: gli svincoli autostradali; nodi e i grandi piazzali di deposito ferroviario; aree e impianti per la logistica, l'interscambio, i depositi e lo stoccaggio delle merci; principali impianti per la produzione di energia; reti di trasporto internazionale e nazionale; principali aeroporti e relative pertinenze). Aree di grandi dimensioni interessate da sistemi infrastrutturali, lineari o puntuali o da attrezzature poco costruite (anche discariche, bonifiche)</p>	
<p>Indirizzi</p> <p>comma 3</p>	<p>SEZIONE II: AMBITI DI</p>

<p>Per le aree di cui al comma 1, i piani settoriali, i piani territoriali provinciali e i piani locali disciplinano gli interventi secondo le seguenti priorità:          limitare le interferenze dei nuovi insediamenti sui beni paesaggistici e sulle componenti di maggior pregio o sensibilità;          privilegiare il recupero e il riuso delle strutture, delle infrastrutture, degli impianti, degli edifici e dei manufatti dismessi o sottoutilizzati;          razionalizzare la localizzazione dei nuovi insediamenti necessari, in modo da consentire l'utilizzo comune di servizi e infrastrutture e l'attivazione di rapporti di complementarietà e di sinergia, nonché da limitare il frazionamento dei contesti rurali e l'interferenza con le attività agricole;          definire i requisiti e le modalità attuative, con riferimento al contenimento del consumo di suolo, ai rapporti con il contesto paesaggistico e urbano, all'uso delle risorse idriche, al risparmio energetico, all'accessibilità con mezzi pubblici.</p>	DESTINAZIONE D'USO
<p>Direttive</p> <p>comma 5          In coerenza con quanto previsto al comma 3, eventuali ampliamenti o nuove aree per funzioni specializzate o lo sviluppo di nodi infrastrutturali di interesse regionale devono privilegiare:          localizzazioni nei contesti degradati, anche segnalati nel Ppr come aree di criticità, purché ricompresi all'interno di progetti di riqualificazione urbanistica ed edilizia dei siti;          scelte localizzative finalizzate al conseguimento degli obiettivi di cui al comma 2 e subordinate alla realizzazione delle necessarie mitigazioni e compensazioni.</p> <p>comma 6  <del>Al termine dell'attività di produzione di energia da fonti rinnovabili, le aree agricole sono restituite all'uso agricolo; gli enti locali disciplinano tale fattispecie all'interno dei propri strumenti di pianificazione.</del></p> <p>comma 7  <del>I piani settoriali e locali disciplinano il recupero delle aree estrattive e minerarie in modo tale da mitigare l'impatto prodotto dall'attività produttiva ripristinando, quando possibile, le condizioni originarie dell'area tramite interventi di rinaturalizzazione e ripristino morfologico e vegetativo.</del></p>	SEZIONE II: AMBITI DI DESTINAZIONE D'USO
<p>Prescrizioni</p> <p>comma 9  <del>La realizzazione di nuovi impianti per la produzione di energia, compresi quelli da fonti rinnovabili, deve essere coerente, oltre che con le previsioni delle presenti norme, con i criteri localizzativi e qualitativi definiti a livello nazionale e regionale.</del></p>	
<p>Articolo 40. Insediamenti rurali (m.i. 10, 11, 12, 13, 14, 15)</p>	
<p>- m.i. 10 aree rurali di pianura o collina (tema areale costituito da ampie zone rurali);  <del>- m.i. 11 sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (tema areale costituito da piccoli nuclei);</del>          - m.i. 12 villaggi di montagna (tema areale costituito da piccoli nuclei montani);          - m.i. 13 aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa (tema areale costituito da ampie zone rurali);          - m.i. 14 aree rurali di pianura (tema areale costituito da ampie zone rurali);          - m.i. 15 alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota (tema areale, non coprente, a macchia di leopardo situato in montagna, in particolare nella zona del VCO).</p>	
<p>Direttive</p> <p>comma 5          Entro le aree di cui al presente articolo la pianificazione settoriale (lettere b., e.), territoriale provinciale (lettere f., g., h.) e locale (lettere a., b., c., d., f., g., h.) stabilisce normative atte a:          disciplinare gli interventi edilizi e infrastrutturali in modo da favorire il riuso e il recupero del patrimonio rurale esistente, con particolare riguardo per gli edifici, le infrastrutture e le sistemazioni di interesse storico, culturale, documentario;          collegare gli interventi edilizi e infrastrutturali alla manutenzione o al ripristino dei manufatti e delle sistemazioni di valenza ecologica e/o paesaggistica (bacini di irrigazione, filari arborei, siepi, pergolati, ecc.);          contenere gli interventi di ampliamento e nuova edificazione non finalizzati al soddisfacimento delle esigenze espresse dalle attività agricole e a quelle a esse connesse, tenuto conto delle possibilità di recupero o riuso del patrimonio edilizio esistente e con i limiti di cui alla lettera g);          disciplinare gli interventi edilizi in modo da assicurare la coerenza paesaggistica e culturale con i caratteri tradizionali degli edifici e del contesto;          disciplinare, favorendone lo sviluppo, le attività agrituristiche e l'ospitalità diffusa, l'escursionismo e le altre attività ricreative a basso impatto ambientale;          definire criteri per il recupero dei fabbricati non più utilizzati per attività agro-silvo-pastorali, in coerenza con quanto previsto dalla l.r. 9/2003;          consentire la previsione di interventi eccedenti i limiti di cui al punto f. qualora vi sia l'impossibilità di reperire spazi e volumi idonei attraverso interventi di riqualificazione degli ambiti già edificati o parzialmente edificati, affrontando organicamente il complesso delle implicazioni progettuali sui contesti investiti; in tali casi gli interventi dovranno comunque non costituire la creazione di nuovi aggregati, ma garantire la continuità con il</p>	CAPO D: SISTEMA AGRICOLO CAPO F: SISTEMA INSEDIATIVO

<p>tessuto edilizio esistente e prevedere adeguati criteri progettuali, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale; consentire la previsione di interventi infrastrutturali di rilevante interesse pubblico solo a seguito di procedure di tipo concertativo (accordi di programma, accordi tra amministrazioni, procedure di copianificazione), ovvero se previsti all'interno di strumenti di programmazione regionale o di pianificazione territoriale di livello regionale o provinciale, che definiscano adeguati criteri per la progettazione degli interventi e misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale.</p>	
<p><b>Art. 41. Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive</b></p>	
<p>Nella Tav. P4 sono rappresentati: - elementi di criticità lineari (tema lineare: infrastrutture a terra – grandi strade, ferrovie, attrezzature –, infrastrutture aeree, sistemi arteriali lungo strada); - elementi di criticità puntuali (tema puntuale costituito da 930 elementi suddivisi in: segni di attività impattanti, aggressive o dismesse – cave, discariche, ecc. –, perdita di fattori caratterizzanti per crescita urbanizzata):</p>	
<p><b>Direttive</b></p> <p><b>comma 5</b> Al fine di assicurare la riqualificazione delle aree in cui ricadono gli elementi di criticità di cui al presente articolo i piani locali, in caso di edifici o infrastrutture dismesse o da rimodernare, subordinano ogni intervento di riuso o trasformazione eccedente quanto previsto dal DPR n. 380/2001, articolo 3, comma 1, lettere a., b., c., alla previa rimozione, o alla massima possibile mitigazione delle situazioni di degrado, di rischio e di compromissione e ne disciplinano, in funzione delle diverse situazioni, le modalità per l'attuazione.</p> <p><b>comma 6</b> I piani settoriali e i piani locali, per quanto di rispettiva competenza, disciplinano le modalità di riqualificazione e riuso delle aree di cui al presente articolo, anche attraverso specifici progetti di riqualificazione, processi di rigenerazione urbana, misure, programmi e progetti unitari atti a consentire un riutilizzo appropriato del suolo impegnato dagli edifici e dalle infrastrutture dismesse, coerentemente con gli obiettivi di qualità paesaggistica di cui all'Allegato B delle presenti norme.</p>	
<p><b>Art. 42. Rete di connessione paesaggistica</b></p>	
<p>Nella Tav. P5 sono individuati gli elementi della rete ecologica (i nodi, le connessioni ecologiche, le aree di progetto, le aree di riqualificazione ambientale), la rete storico-culturale, la rete di fruizione.</p>	
<p><b>Indirizzi</b></p> <p><b>comma 8</b> I piani territoriali provinciali e i piani locali considerano gli elementi della Rete, anche in relazione alle indicazioni del progetto della rete di valorizzazione ambientale di cui all'articolo 44, individuando le misure di tutela e di intervento per migliorarne il funzionamento, mediante appositi progetti, piani e programmi che ne approfondiscano e specifichino gli aspetti di interesse sub regionale e locale, in coerenza con le norme specifiche di tutela e conservazione delle aree naturali protette e dei Siti della Rete Natura 2000.</p> <p><b>comma 9</b> Gli enti locali assicurano l'accessibilità e la fruibilità della Rete con particolare riferimento agli elementi di cui ai commi 4 e 5 prevedendo, dove necessario, l'installazione di un'adeguata cartellonistica e di punti informativi.</p> <p><b>comma 11</b> Con riferimento alle indicazioni relative alle rete fruitiva, i piani settoriali, territoriali provinciali e i piani locali, per quanto di rispettiva competenza, definiscono azioni finalizzate a: adottare orientamenti progettuali tali da aderire ai caratteri specifici dei contesti interessati, con particolare riferimento alle indicazioni di cui alla Parte III delle presenti norme; prestare speciale attenzione agli aspetti panoramici e di intervisibilità, sia attivi (le infrastrutture come canali di fruizione visiva), sia passivi (le infrastrutture come oggetto di relazioni visive), con particolare riferimento a quelle considerate agli articoli 30 e 33; prestare speciale attenzione all'uso della vegetazione (cortine verdi, viali d'accesso, arredo vegetale, barriere verdi anti-rumore, ecc.) nei progetti di infrastrutture; adottare specifiche misure di mitigazione nei confronti delle criticità esistenti.</p>	

**INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA SUL TERRITORIO COMUNALE DEGLI AMBITI OGGETTO DI APPROFONDIMENTO**



## Analisi degli elementi di coerenza o di criticità con la normativa del PPR

Nel caso in oggetto il PPR, essendo successivo al Piano in esame contiene alcuni riferimenti che non trovano pieno riscontro nella normativa.

Tutti i temi sollevati risultano però considerati all'interno dell'apparato normativo del Piano Paesaggistico della Collina di Pinerolo e spesso risultano maggiormente approfonditi, soprattutto nelle parti di analisi e cartografiche.

In particolare la stratificazione di norme sul medesimo territorio, seppur tutte nella medesima direzione volta alla salvaguardia dei valori dell'area, necessitano di una maggiore coerenza in quanto, seppur non in contrasto, spesso non sono di facile lettura ed in alcuni casi risultano superati.

## Conclusioni

A seguito dell'analisi del punto precedente, ed alla luce di quanto emerso dalle schede di analisi di quanto sopra è ben evidente come il Piano Paesaggistico della Collina di Pinerolo segua ed anticipi la medesima direzione data dal PPR.

Ciò permette di affermare che il piano risulta coerente con i contenuti sia direttivi che prescrittivi del PPR.

Occorre però specificare che si è di fronte ad un caso atipico, in cui si può affermare la coerenza tra i due strumenti fermo restando che nelle fasi successive, a seguito dell'adeguamento al PPR del PRGC del Comune di Pinerolo e del Comune di Roletto sarà necessario procedere ad un aggiornamento/adeguamento anche dei contenuti del Piano Paesaggistico della Collina di Pinerolo che pare ormai datato rispetto ad alcuni riferimenti contenuti nel Piano regionale.